



L'amico americano. «La vicenda Alitalia dimostra che Berlusconi è più un corporativo contrario alla concorrenza del libero mercato che un liberale in



economia. Nella sua permanenza a Palazzo Chigi non ha trovato salvatori per Alitalia e ha traccheggiato mentre il debito della compagnia schizzava in alto. È un

politico disposto a fare qualsiasi cosa per ritornare al potere. E questa non è una gran notizia per l'Alitalia o per l'Italia»

Wall Street Journal, 25 marzo

Pd: da luglio 400 euro in più ai pensionati

L'impegno di Veltroni: gli aumenti maggiori per i redditi fino a 25mila euro l'anno Berlusconi costretto a inseguire. Il leader Pd: con le sue tv il Cavaliere altera il gioco

Se il Pd vince le elezioni, dal prossimo primo luglio i pensionati ultrassessantacinquenni con un reddito fino a 25mila euro avranno un aumento medio annuo di 400 euro. È l'impegno preso ieri da Walter Veltroni: il piano sarà realizzato attraverso l'utilizzo della leva fiscale. Aumenti tra i 100 e i 250 euro per i redditi tra i 25mila e i 55mila euro. «Milioni di persone - ha spiegato Veltroni - vedono fortemente erosa dal caro vita la capacità di sostegno delle loro pensioni». E ora Berlusconi è costretto a inseguire anche su questo terreno e parla anche lui di adeguare pensioni. Il leader Pd ieri in Sicilia ha accusato il Cavaliere: «Sfugge al confronto, ma con le sue tv viola le regole del gioco».

R. Rossi, Di Giovanni e Miserendino alle pagine 4 e 5

La proposta del Pd

I FATTI E I COSTI

STEFANO FASSINA

Nonostante i tentativi di parlare d'altro alimentati dalla destra e dalle numerose gazzette e televisioni di proprietà del suo leader o al suo leader comunque allineate, il programma del Pd entra ogni giorno di più nel dibattito elettorale. Diventa così sempre più evidente la profonda differenza delle strategie e delle proposte di Pd e Pdl, per rispondere ai problemi del Paese: da un lato, la scommessa sulle energie migliori e sul rinnovamento etico, prima che economico, dell'Italia, l'attenzione alla riforma della politica e dei criteri di formazione e selezione delle classi dirigenti, l'investimento sull'innovazione economica e sui diritti di cittadinanza; dall'altro, la sollecitazione dell'egoismo sociale e del corporativismo di categoria e di territorio, la legittimazione dell'indifferenza ad ogni regola, la strumentalizzazione delle paure del cambiamento e dell'altro.

segue a pagina 27

Staino



Al Senato si può vincere ma solo con il voto utile

IRAQ

Sadr in guerra A Bassora trenta morti

Almeno 30 morti a Bassora e nei quartieri sciti di Baghdad, in scontri tra le forze regolari irachene, sostenute dagli Usa, e milizie di Moqtada Sadr. **a pagina 11**

STEFANO CECCANTI

Partiamo anzitutto da com'è nato il sistema lotteria con cui voteremo al Senato, Regione per Regione. C'era una volta, a differenza delle favole neanche tanto tempo fa, una maggioranza in crisi di consenso che prevedeva di perdere le successive elezioni politiche. Pensò di fare una legge che impannasse la nuova maggioranza che le sarebbe presto subentrata

nelle sabbie mobili di numeri molto ristretti. Nasce così il Porcellum Senato: un sistema complicato per uno scopo semplice. A parte i 6 seggi destinati agli italiani all'estero, la Valle d'Aosta, il Molise e il Trentino Alto Adige, il sistema del Senato è fatto apposta per evitare che si formino maggioranze consistenti in seggi.

segue a pagina 27

ALITALIA

Spinetta promette ai sindacati: «Alla fine nessuno resterà per strada»



Masocco, Matteucci e Venturelli alle pagine 2 e 3

QUEGLI STRANI VOLI IN BORSA

ANGELO DE MATTIA

Le esternazioni possono diventare pietre quando riguardano la borsa e il risparmio. La tormentatissima vicenda Alitalia non avrebbe potuto incrociare un periodo peggiore per le decisioni sulla sorte della compagnia di bandiera di quello elettorale, nel quale la distorta visione delle prerogative dell'azionista pubblico è vieppiù enfatizzata. Dallo Stato-imprenditore si rischia così, in assenza di almeno un codice etico su come affronta-

re questa materia, di passare al politico che organizza iniziative economiche per competere con altre iniziative concorrenti.

Il Sole 24 Ore di ieri riporta una conversazione con il presidente della Consob, Lamberto Cardia, a proposito di Alitalia. Sarebbe stato preferibile, anche per una maggiore formalità istituzionale, un comunicato erga omnes più che una intervista. E tuttavia l'intervento è stato quantomai opportuno.

segue a pagina 26

In primo piano

TIBET

Sarkozy evoca il boicottaggio dei Giochi



Il presidente francese Nicolas Sarkozy evoca il boicottaggio dei Giochi Olimpici: «Tutte le opzioni sono possibili - ha detto ieri - vogliamo il dialogo con Pechino, ma decideremo dopo aver ascoltato le loro risposte». Il Dalai Lama sarà in visita in Francia in agosto durante lo svolgimento dei Giochi. I socialisti: sia ricevuto all'Eliseo. Barroso invita i 27 paesi europei a «trovare una posizione comune». La Cina intanto intensifica la repressione e invita 10 giornalisti «embedded».

Fontana a pagina 10

I precedenti

LE REPRESSIONI PRE-OLIMPICHE

DAVE ZIRIN

La brutale repressione da parte delle autorità cinesi delle manifestazioni di protesta per l'indipendenza del Tibet qualche mese prima della cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Pechino, che si terrà l'8 agosto, ha una eco sinistra che ci riporta al passato. Stando alle voci che si rincorrono, numerosi manifestanti sono stati uccisi nelle strade di Lhasa e il governo cinese minaccia di usare ancora il pugno di ferro. Pur dopo decenni di occupazione, la brutalità della repressione ha colpito gran parte del mondo. E questo è successo una settimana dopo che il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti aveva cancellato il nome della Cina dall'elenco dei Paesi nei quali più pesanti sono le violazioni dei diritti umani.

segue a pagina 10

OSCAR LUIGI SCALFARO

La mia Costituzione

La storia della Repubblica raccontata da chi l'ha scritta. L'incontro con i padri fondatori della Costituzione. Meriti e vizi dell'attuale generazione di governanti.

Intervista di GUIDO DELL'AQUILA

In edicola oggi con L'Unità a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

SALERNO-REGGIO CALABRIA, RACCONTO SENZA FINE

ANDREA DI CONSOLI

CORDONE OMBELICALE, imbuto, inferno, budello miasmatico, percorso a ostacoli: chiamatela come volete, ma tutto è, l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, fuorché una strada normale. Simbolo di un Sud in movimento, ma sempre polveroso, incolonnato e straccione; metafora di una terra che, più che all'export e al movimento interconnesso della modernità, è votato all'espatrio, al viaggio della speranza, all'emigrazione forzata. Se ne sono accorti anche i cardinali, con qualche anno di ritardo; sul Corriere della sera del 25 luglio 2007, infatti, il cardinale Renato Martino tuonava contro l'insopportabile disumanità dei disagi della Salerno-Reggio Calabria.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

La legge all'improvviso

MENTRE UN GRUPPO DI GIOVANI ATTRICI greche accendeva il fuoco sacro di Olimpia in diretta su tutte le tv del mondo, il rappresentante cinese dei Giochi è stato contestato. Ma non ha fatto una piega, cosicché ai solerti censori è bastato tagliare le immagini di pochi secondi per non far sapere niente dell'accaduto all'immenso popolo della Cina. La tv è potere allo stato puro; basta poterne usare (e abusare) la tecnologia come una sorta di macchina del tempo. Cosa che successe anche, non a caso, durante il pessimo governo Berlusconi, quando alcuni pessimi dirigenti Rai decisero di mandare in onda il concerto del 1° Maggio con appena un minuto di differita. Ora, siccome quasi tutti i dirigenti televisivi insediati da Berlusconi sono rimasti al loro posto, è facile che forniscano l'alibi perfetto al loro editore di riferimento. Il quale, dopo aver abusato in ogni modo dei suoi mezzi (e dei nostri) ora sostiene, mentendo, che non può affrontare Veltroni in diretta tv, perché la legge non lo consente. E quando mai si è curato della legge?

www.partitodemocratico.it

RIDURREMO LA BUROCRAZIA E PREMIEREMO LA SICUREZZA SUL LAVORO. CON NOI VINCONO LE IMPRESE.

Partito Democratico VELTRONI Presidente

UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

REBUS ALITALIA

Il titolo sull'otto volante a Piazza Affari Chiusura in rialzo del 32,35 per cento passate di mano 72 milioni di azioni

D'Alema: «Dov'erano i figlioli di Berlusconi quando è stata aperta la gara?»
Bersani: «Per Malpensa tavolo di transizione»

Alitalia in Borsa: la Consob frena i politici

Cardia ammonisce: meno esternazioni, solo notizie certe e chiare, a contrattazioni chiuse

di Laura Matteucci / Milano

GIOSTRA Alitalia sull'otto volante in Borsa. Nel giorno dell'incontro tra i sindacati e il numero uno di Air France-Klm, Jean Ciry, Spinetta, e dell'annuncio di una nuova proposta con alcune aperture, il titolo prima naufraga e poi prende il volo. A piazza Affari le

azioni della compagnia hanno chiuso in rialzo del 32,35% a quota 0,45 euro, dopo numerose sospensioni al rialzo e al ribasso, e dopo aver toccato un massimo teorico dell'87,9% e un massimo di seduta a 0,5 euro (+44%). Al termine delle contrattazioni sono passate di mano 71,5 milioni di azioni, vale a dire il 5,1% del capitale, quasi sette volte in più rispetto la media giornaliera delle ultime trenta sedute pari a 11,1 milioni di pezzi scambiati. Fuochi d'artificio, insomma. Tanto da indurre il presidente della Consob Lamberto Cardia a lanciare un appello ai politici: troppe esternazioni, bisogna atterrensi alla regola aurea «notizie certe, chiare e a Borsa chiusa». Mentre sul caso Alitalia sono stati convocati per oggi i capigruppo della Camera. Nella riunione dovrebbero essere all'ordine del giorno la convocazione delle Commissioni parlamentari per affrontare la questione. Della mitica cordata italiana milantata da Berlusconi giusto a ridosso delle elezioni, nulla è dato sapere. A parte il fatto che Intesa Sanpaolo, la banca che avrebbe affiancato l'AirOne di Toto, non si sta occupando del dossier Alitalia, come ha dichiarato recisamente il presidente del consiglio di gestione Enrico Salza.

«Dov'è la cordata? - chiede il segretario del Pd Walter Veltroni - L'annuncio di una cordata fatta non si sa dove alla fine di una festa di compleanno è una cosa che non si può immaginare. Si manifesti per evitare che Alitalia vada a gambe all'aria. È insopportabile».

Salza, presidente del consiglio di gestione di Intesa SanPaolo: «Non ce ne stiamo occupando»

portabile sentir dire il giovedì che la cordata è pronta e poi il sabato che sarà pronta tra un mese, cioè dopo le elezioni». Veltroni auspica «disponibilità a trattare» da parte dei sindacati, «duttilità» da parte di Air France. E, dopo le contraddizioni interministeriali sui conti della compagnia e sulla sua autonomia finanziaria, Veltroni

chiede una «posizione unitaria» da parte del governo. Sempre a proposito dell'italica cordata: «Il problema Alitalia noi l'abbiamo affrontato - dice Massimo D'Alema - Dov'erano i figlioli di Berlusconi? Perché non si sono presentati quando si è fatta la gara?». Mentre Pierluigi Bersani, ministro dello Sviluppo

po, torna sul nodo Malpensa, che avrebbe bisogno di «un tavolo di transizione», e punta dunque ad un piano di «ridistribuzione dei voli nel nord Italia» per dare una prospettiva «credibile a Malpensa, con point intercontinentali, rilanciando lo scalo con lo sviluppo delle infrastrutture».

Esulla sulla vendita della compagnia secondo Fausto Bertinotti della Sinistra arcobaleno «si può prendere del tempo, non è una questione di giorni, togliamoci dal ricatto». Anche perché la proposta di Air France «così com'è è irricevibile». Tanto che «l'intervento dello Stato per affrontare la crisi sarebbe auspicabile», e comunque l'assetto proprietario «viene dopo purché ci sia la difesa dell'occupazione e si salvaguardi il ruolo strategico della compagnia». Poi Bertinotti attacca i manager italiani: «Non è possibile che nessuno paghi mai, le responsabilità sono di qualcuno. Parliamo dei manager di Alitalia che prendono liquidazioni

gigantesche. Parliamo della casta dei manager che non pagano mai». Un epitaffio da Bruno Tabacci, la Rosa per l'Italia: «Spero si trovi un accordo nell'interesse dei lavoratori ma bisogna essere chiari: Alitalia è stato uno scandalo nazionale gestito male dai vari governi, di destra e di sinistra, e dai vari sindacati». Quindi? «Prima si volta questa pagina meglio è: Alitalia per i nostri conti è stata come una sanguisuga». Del resto, «fa ridere questo richiamo alla bandiera: l'ultima volta che ci si è appellati all'italianità è stato due anni fa con i furbetti del quartierino e le loro scalate bancarie...».

HANNO DETTO

Veltroni
Spero si facciano passi avanti, Alitalia ha bisogno di una soluzione ai suoi problemi strutturali

Tabacci
Spero in un'intesa. Siamo di fronte a uno scandalo mal gestito dai vari governi



Un lavoratore dell'Alitalia

Wall Street Journal
Berlusconi corporativo per il potere

Più corporativo che liberale. È l'accusa che il Wall Street Journal, edizione europea, rivolge a Berlusconi, in un editoriale dal titolo: "Silvio e Alitalia". Secondo il Wsj la vicenda Alitalia dimostra infatti che l'ex premier «si è rivelato essere più un corporativo, contrario alla concorrenza del libero mercato, piuttosto che un liberale in economia disposto a fare quello di cui l'Italia ha bisogno per riavviare la sua zoppicante economia». Aggiunge il quotidiano che il candidato del Pdl è «un politico disposto a qualsiasi cosa per ritornare al potere». «E questa non è un gran notizia per l'Alitalia o per l'Italia», osserva il Wsj, segnalando che nella sua permanenza a palazzo Chigi Berlusconi «non ha trovato salvatori per Alitalia».

L'INTERVISTA GIACOMO VACIAGO «In un paese normale la destra liberale avrebbe chiesto da tempo il fallimento. Invece in Italia si pensa alla colletta»

«Un bambino capirebbe il bluff del Cavaliere»

di Luigina Venturelli / Milano

Esiste una cordata d'imprenditori italiani ricchi, bravi e volenterosi? Perfetto! Allora oltre ad Alitalia diamogli anche i rifiuti di Napoli che ci leviamo un altro problema». Parlando della compagnia aerea di bandiera, il tono ironico è di ordinanza: l'economista Giacomo Vaciago non lo abbandona mai e, così facendo, si risparmia la continua premessa del «se fossimo un paese normale».



Evidentemente l'Italia non lo è, altrimenti non si spiegherebbe il paradosso di una società andata in rosso per diciotto anni e per diciotto volte ricapitalizzata a spese del contribuente». **Professor Vaciago, come finirà la vicenda? Qualcuno salverà**

Alitalia?
«Alitalia non è una bella addormentata nel bosco in attesa di un principe azzurro che la salvi, ma una vecchia zitella piena di problemi: è una società monopolista che tratta male i propri clienti e che continua a perdere soldi. Peggio di così non si può fare».

Si spieghi.
«Si tratta di una società quotata in Borsa, il cui pacchetto di controllo era stato affidato al Tesoro affinché la compagnia perseguisse meglio l'interesse pubblico. Ma da tempo Alitalia si pone in contrasto con gli interessi sia degli azionisti sia dei cittadini: sulla tratta Milano-Roma la compagnia di bandiera gode da sempre di un monopolio virtuale, ma agli italiani fornisce un servizio caro ed inefficiente, 400 euro per raggiungere la capitale quan-

do altre compagnie ne vogliono 40 per andare e tornare da Londra».

L'italianità non è un valore da tutelare?
«Interesse degli italiani è poter volare in tutto il mondo nel miglior modo possibile al minor costo possibile. Non è necessario che lo facciano su aerei tricolori, così come guidano in gran parte automobili straniere senza peccare nei confronti degli interessi nazionali. Silvio Berlusconi mi pare vada in giro su una vettura Audi».

Pare che sugli aerei la pensi in modo diverso.
«In un paese normale, la destra liberale avrebbe chiesto da tempo il fallimento di Alitalia, con un bel commissario per smembrare la compagnia in tanti pezzi e vendere all'asta gli slot lasciati liberi e gli altri beni al miglior offerente. In un paese civile sarebbero nate dieci compagnie diverse - magari

con bei nomi di donna come le barche, Elisabetta o Elena - per volare da Milano a Roma a 20 euro. Peraltro, questa è un'ipotesi ancora in gioco nel caso dovesse fallire l'acquisizione da parte di Air France».

Ben venga, dunque, Air France?
«È successo per le banche, l'energia, le telecomunicazioni. Perché una fusione tra compagnie europee non dovrebbe avvenire anche per gli aerei? Lufthansa e British Airways hanno declinato, oggi una fusione con Air France sarebbe il massimo: i francesi non sono stranieri, hanno in tasca la nostra stessa moneta».

Ma diverse abitudini di comando.
«Cambierebbe la sede legale della compagnia, ma alla fine comanda chi ha le azioni e nessuno ci vieta di comprarne in gran quantità. Berlusconi poteva essere originale, proporre ai suoi figli di comprare ampie quote di

Air France fino ad assumerne il controllo, magari di fare un'opa sull'Eliseo e riprenderci pure Carla Bruni. Ma proporre la solita colletta per buttare soldi in Alitalia... I cittadini italiani, almeno quelli che pagano regolarmente le tasse, hanno già buttato per anni i loro risparmi».

Non crede alla cordata d'imprenditori tricolori?
«Chi l'ha detto che gli imprenditori italiani sono bravi a fare tutto? Spinetta ha le spalle larghe, ma altri acquirenti dovrebbero tagliare il doppio dei costi e del personale, avendo a che fare con dieci sigle sindacali che si comportano come corporazioni a difesa degli sprechi. Siamo seri: fare volare aerei è faticoso e non si guadagna neppure molto, meglio fare scarpe o Ferrari, è meno complicato e garantisce più utili. Anche un bambino capirebbe che è un bluff».



MERCOLEDÌ 26 MARZO

Ore 10.00 Nuoro
manifestazione Anci Sardegna
Teatro Eliseo, Via Roma
Ore 12.20 Ottana (Nuoro)
pranzo con lavoratori
Area industriale
Ore 15.20 Bolotana (Nuoro)
Piazza del Municipio

Ore 17.00 Oristano
Piazza Corrias
Ore 19.30 Sassari
Teatro Verdi, Via Politeama
Ore 21.00 Alghero
Cena elettorale
Ristorante "La Pergola"
Via 1° maggio, 3



www.pierofassino.it

Un'Italia moderna. Si può fare.

REBUS ALITALIA

Riunione del consiglio di amministrazione oggi per fare il punto sul confronto Il Tesoro: spetta all'azienda decidere i tempi

Caute le reazioni delle organizzazioni sindacali Solari (Cgil): accettiamo la sfida del futuro ma intanto dobbiamo gestire il presente

Air France promette: nessuno resterà per strada

Spinetta annuncia una nuova proposta. Venerdì riprende la trattativa coi sindacati

■ / Roma

SI TRATTA Jean-Cyril Spinetta tende la mano ai sindacati, si impegna a non lasciare lavoratori per strada e a presentare, domani sera, un nuovo piano sul quale aprire il negoziato già nel pomeriggio

di venerdì. Nessun problema, inoltre, a trattare anche oltre il

31 marzo, data finora fissata come ultimativa. «Ma questo dipende da Prato», ha detto il presidente di AirFrance-Klm ai sindacati nel corso dell'incontro che si è svolto ieri pomeriggio durato ben sei ore. «La data è stata fissata dall'azionista» è stata la replica di Maurizio Prato: l'azionista, cioè il Tesoro, quindi il ministro Tommaso Padoa-Schioppa «mi ha confermato - ha detto il presidente di Alitalia - che rimane la scadenza del 31 marzo per il raggiungimento di un accordo», «sta ai sindacati decidere se ci sono le condizioni per proseguire». Era stato tuttavia lo stesso Prato, aprendo il tavolo a prospettare una sia pur scarsa dilatazione dei tempi ma solo nel caso di «un percorso condiviso sui temi fondamentali sul tavolo e cioè esuberi, Az Servizi e il cargo». E in serata, fonti del Tesoro facevano sapere che la decisione sui tempi spetta all'azienda e che in via XX Settembre si limiteranno a prenderne atto.

La riposta a caldo delle organizzazioni dei lavoratori non è stata certo calorosa, né sulla tempistica, né sulle aperture di AirFrance giudicate troppo timide. In ogni caso «ci sono stati passi in avanti», riconosce per la Filt-Cgil il segretario generale Fabrizio Solari, «siamo usciti dalla

Apertura per i piloti: 180 giovani potranno passare alle dipendenze dei francesi

a subire i diktat di Padoa-Schioppa, anche perché su di lui gravano le maggiori responsabilità», ha tuonato il segretario nazionale Claudio Genovesi. Ma anche la Filt-Cisl alla fine ha parlato di «un incontro sicuramente utile per ricostruire le basi del negoziato». Ma non c'è solo il fatto-tempo, che da solo è comun-

Inoltre, in tre anni, 180 piloti giovani possono passare ad Air France-Klm su base volontaria e con la possibilità di fare carriera velocemente. Sarebbe poi emersa la disponibilità a reinternalizzare tutto l'handling di Fiumicino in aggiunta alla manutenzione leggera già prevista nel perimetro aziendale. Segnali di aper-

tura che scontano però la freddezza delle associazioni dei piloti. «Siamo molto lontani - ha commentato il presidente dell'Up, Massimo Notaro - perché se 60 piloti (all'anno) giovani, che parlano francese, devono fare la selezione per entrare nel nuovo gruppo, ripartendo da zero, allora possono farlo anche

da soli». «Il cargo si ferma, gli aerei vengono messi a terra e si riduce il lungo raggio», per Notaro restano le valutazioni negative dei giorni scorsi. Ma anche l'Up, è pronta a trattare. Grande cautela, insomma, ma anche la volontà di non lasciare nulla di intentato. Da parte sua, Jean-Cyril Spinetta ha invece fat-

to professione di ottimismo: «Credo nella crescita di Alitalia - ha detto ai sindacati - se così non fosse non rischierei un centesimo. Se nel 2010 la mia ricetta non funzionasse e non si raggiungesse la redditività utile a investire sarebbe un mio fallimento e a me non piace fallire».

fe.m.



Un momento della manifestazione al centro direzionale dell'Alitalia a Roma, durante l'incontro tra i sindacati e i vertici di Air France Foto di Claudio Peri / Ansa

logica del prendere o lasciare». La Filt-Cgil è quindi disponibile ad andare avanti nella trattativa per tentare l'intesa, ovviamente il giudizio finale «dipenderà dal merito». «Accettiamo - ha aggiunto Solari - la sfida del futuro profittevole ma dobbiamo gestire l'oggi». E oggi, (anzi, ieri) i nodi ancora aperti restavano il perimetro aziendale, cioè che cosa va resta dentro e cosa fuori da Alitalia, il settore Cargo di cui Spinetta ha confermato la chiusura al 2010, e le riconversioni di Alitalia Servizi. Quanto ai tempi, Solari suggerisce «relax», si dice infatti convinto che le dichiarazioni di questi giorni siano «inquinata dalla politica». Ma su questo non è d'accordo la Filt-Cisl, «Non siamo disponibili

que in grado di vanificare ogni attesa. La linea di AirFrance non convince su alcuni punti. Sugli esuberi, una nota afferma che «nessun lavoratore di Alitalia sarà lasciato per strada» e che sarà studiata una soluzione per ciascuna delle 2100 «eccedenze» contate dal piano, di cui 1600 in Alitalia e 500 in Alitalia Servizi.

«Una soluzione per ciascuna delle 2.100 eccedenze» Stop nel 2010 per il settore Cargo

LUFTHANSA

«No comment, solo voci e speculazioni»

«La nostra posizione è immutata. AirFrance-Klm sta trattando con Alitalia e noi guardiamo con interesse a questi colloqui, come tutti peraltro. Tutto il resto sono voci e speculazioni sulle quali non facciamo nessun commento». Di nuovo invocata da più parti come possibile alternativa ai francesi, la compagnia di bandiera tedesca Lufthansa, commenta così, attraverso le parole di un proprio portavoce, le vicende dell'Alitalia.

Restano validi, indicano fonti vicine alla compagnia tedesca, i motivi che l'estate scorsa convinsero il vettore tedesco a lasciare perdere la partita in Italia, primo fra tutti il timore di perdere l'«investment grade» del rating e la complessità della situazione di Alitalia, dovuta alla difficile situazione finanziaria e al peso dei sindacati nelle trattative. In quanto al possibile veto imposto allora dai sindacati tedeschi, per Francoforte non si tratterebbe invece di cosa verosimile.

Corteo alla Magliana per seguire il confronto in diretta

Presidio al centro direzionale. Dal 31 marzo cassa integrazione per 900 lavoratori della Malpensa

■ / Milano

L'ATTESA Si sono riuniti davanti il Centro Direzionale di Alitalia in via della Magliana a Roma. Sono centinaia i lavoratori dipendenti della compagnia di bandiera che ieri, mentre ai piani alti si decideva del futuro dell'azienda, hanno fatto sentire la loro voce. L'incontro tra il numero uno di Air France-Klm, Jean Cyril Spinetta, il presidente dell'Alitalia, Maurizio Prato e i sindacati è iniziato nel pomeriggio. Ma già dalla mattina a Fiumicino si susseguivano le assemblee, scaglionate per turni, per informare i lavoratori sulla trattativa. Poi tutti verso via della Magliana. Così sotto il quartier generale della compagnia si sono ritrovati lavoratori di terra, dipendenti del call center e del centro elaborazione dati, coinvolti nel pia-

no di dismissione così come gli operai dell'Atitech di Napoli - quelli della manutenzione pesante - arrivati dinanzi il palazzo Alitalia sotto un'enorme tricolore e dietro lo slogan «l'Atitech non si tocca, la difenderemo con la lotta». Poi le bandiere delle varie sigle, tra cui spiccavano per numero quelle del Sdl, di Filt-Cgil e Cub. E l'inno di Mameli, urlato come simbolo dell'obiettività della protesta: difendere l'italianità dell'aviazione di fronte ad una offerta del gruppo franco-olandese giudicata troppo penalizzante. Ma se Napoli e Roma gridano il dissenso, a Varese i lavoratori hanno guardato con distacco e un pizzico di rassegnazione alla giornata di ieri. È una calma apparente, «siamo chiaramente preoccupati», dice Franco Brioschi, responsabile regionale del trasporto aereo di Cgil, «ma non si è organizzata nessuna assemblea o sit-in». Per molti dipendenti dello scalo varesino le decisioni impor-

tanti sono già state prese quando il cda di Alitalia ha stabilito la fine di Malpensa come hub della compagnia e la cancellazione dal tabellone estivo dello scalo di 180 voli. Si chiude così il sipario sul grande hub del Nord. Un'immagine che per molti dipendenti della Sea, la società che gestisce l'aeroporto insieme a quello milanese di Linate, si tradurrà in parole come mobilità, cassa integrazione, esuberi. In base agli accordi firmati nella notte tra il 7 e l'8 marzo scorsi tra i sindacati e la Sea, già a partire dal 31 di marzo scatterà la cassa integrazione di 24 mesi per 350 dipendenti Sea e per 550 di Sea Handling. Novecento lavoratori che, al termine dei due anni, rientrano in azienda. L'intesa tra Sea e sindacati - stando a quanto venne comunicato dopo la firma dell'accordo - dovrebbe consentire alla società controllata dal comune di Milano di alleggerire la situazione del gruppo che prevede una contrazione economica di 70 milioni di euro all'anno, come conseguenza della cancellazione dei voli decisa da Alitalia.

AZ FLY (personale di check-in eccetera)			AZ FLY (Assistenti di volo)			AZ FLY (piloti)			
CGIL	400	SDL	900	AN PAC	900	CGIL	300	UNIONE PILOTI	300
CISL	350	AVIA	700	AN PAV	450	UIL	300	CGIL	100
UIL	300	CISL	400	UGL	300	UGL	100	CGIL	50
SDL	250	UIL	300	CGIL	150				
UGL	80								
AZ SERVIZI (Manutentori, call center, amministrazione, centro informatico)			TOTALE						
CGIL	1.600	CGIL	2.200						
CISL	1.200	CISL	2.050						
UIL	1.000	UIL	1.900						
SDL	600	SDL	1.650						
UGL	550	UGL	1.030						
		AVIA	700						
		AN PAC	900						
		AN PAV	450						
		UP	300						

Ora l'attesa è per venerdì, quando secondo voci vicine ad Air France-Klm, Spinetta invierà ai sindacati una «proposta di accordo quadro dove saranno

evidenziate tutte le misure volte a conseguire l'obiettivo di non lasciare nessuno per strada nel quadro della ristrutturazione».

ALLA CAMERA

Bertinotti convoca Conferenza capigruppo

La vicenda Alitalia arriva in Parlamento. Il Presidente della Camera dei deputati, Fausto Bertinotti, ha annunciato infatti di aver convocato per la giornata di oggi, alle ore 11.30, la Conferenza dei presidenti di gruppo della Camera dei deputati.

La decisione di Bertinotti fa seguito alla richiesta venuta dal gruppo di Forza Italia, alla quale si è poi associato anche il gruppo di Alleanza nazionale, e a una consultazione informale degli altri gruppi parlamentari, affinché il Governo riferisca in Parlamento sulla vicenda Alitalia.

«All'ordine del giorno della riunione - ha spiegato il presidente della Camera, Bertinotti - c'è l'ipotesi di convocazione delle commissioni in cui il governo venga a confrontarsi con le rappresentanze parlamentari sulla questione di Alitalia».

Roberto Rossi

VERSO IL VOTO

Walter Veltroni sbarca in Sicilia e attacca l'avversario che si sottrae al confronto televisivo e non vuole la par condicio

«La mafia è la vostra principale nemica La Destra ha fatto del male a questa terra Ma si può voltare pagina anche qui»

«Berlusconi ha paura, ma viola le regole con le sue tv»

di Bruno Miserendino inviato a Palermo

Non lo nomina mai Berlusconi e lo chiama come fa sempre: "il principale leader dello schieramento a noi avverso". Però stavolta l'attacco c'è. "Il mio avversario dice Veltroni - non vuole fare con me un confronto televisivo, e me ne dispiace, è qualcosa che non succede in nessun altro paese e non deve succedere nemmeno nel nostro, tanto più che si usano le proprie tv in modo da violare costantemente le regole del gioco". Il leader del Pd sbarca in Sicilia e si capisce che la partita è entrata nell'ultimo miglio. Veltroni deve attaccare. Cerca di scuotere. Non è un caso che il leader del Pd accompagna l'attacco sulle televisioni di Berlusconi a parole durissime contro la mafia e chi ha governato la Sicilia in questi lunghi anni di torpore e di clientelismo. E i due elementi, mafia e responsabilità politiche, ci tiene a tenerli legati. "La Destra - dice Veltroni davanti a migliaia di palermitani nella centralissima piazza Verdi - ha fatto del male a questa terra". E la mafia "è la principale nemica della Sicilia, perché le impedisce di competere, sta seduta come un colosso di bronzo sopra la vitalità di questo paese". "Non è solo orrenda per i mascalzoni che hanno ucciso e sciolto nell'acido i bambini, i mafiosi sono criminali, assassini, e vigliacchi". Aggiunge: "Per intenderci noi siamo per l'applicazione severa del 41 bis e perché si faccia in fretta nell'utilizzo pubblico dei beni confiscati alla mafia". Applausi, naturalmente. Che sembrano liberatori. Perché non è scontato, in Sicilia, che i leader diano dei vigliacchi e degli assassini ai mafiosi. La parola d'ordine del Pd qui è obbligata: rompere la cappa di torpore, "la melassa", che sembra avvol-

gere la Sicilia, come se l'isola fosse rassegnata a una classe dirigente di serie B, che ha portato a una disoccupazione più alta della media del Mezzogiorno, a un aumento della povertà, a una diffusione imprenditoriale più bassa della media del Sud. Qui l'obbligo è stare dalla parte degli imprenditori che rifiutano il pizzo e rischiano. Ma la politica non può essere assoluta. "Se la Sicilia va indietro, qualcuno, che magari mangiava i cannoli, ne dovrà rispondere". Veltroni è accompagnato in ogni tappa da Anna Finocchiaro, che corre per la guida della regione, e che attacca a sua volta. Gli spunti non mancano. Il leader del Pd sbarca il giorno in cui si viene a sapere che la Regione ha deciso una regalia elettorale a tutti i suoi 18mila dipendenti. Eccola la Sicilia che vuole Lombardo, dice Anna Finocchiaro, "lui fa interviste in doppio petto a giornali economici, parla di modernizzazione, di valori, di merito come leva per lo sviluppo, di qualità, e di formazione, ma qui la sua raccomandazione vale molto di più di un dottorato di ricerca...". Come dice una ragazza dal palco di piazza Verdi: "Qui un giovane deve avere



Il comizio di Walter Veltroni a Palermo Stefano Carofei / AGF

coraggio per restare". "Non basta - dice Anna Finocchiaro - scrivere sugli autobus che la mafia fa schifo, bisogna fare in modo che la legalità torni a convenire a quest'isola". Veltroni vede nella Sicilia l'emblema di un paese che potrebbe molto ma che è impedito, bloccato, fermo e che invece ha bisogno di speranza: "Ho la sensazione che nella pelle del paese si inizi a voler voltare pagina", azzarda il leader del Pd. Veltroni

GIÒ BELLAZZA NUOVA SI PUÒ FARE ANCORA DI PIÙ

Province visitate **74**

TRAPANI PALERMO AGRIGENTO

SIRACUSA CATANIA MESSINA

da visitare **34**

ricorda due cose. Primo, le nostre proposte, a cominciare da quella sulle pensioni che ha presentato proprio prima di partire per la Sicilia, sono tutte coperte dal punto dei costi. "Perché noi di balle ne abbiamo sentito tante...". Secondo, bisognerebbe almeno confrontare le proposte. Ed è qui l'attacco a Berlusconi. Strana sensazione, fa capire Veltroni, questo è un paese in cui sembra ineluttabile che un candidato premier possa rifiutare un confronto televisivo, perché ha paura di perdere e nel frattempo può usare il suo impero mediatico per alterare le regole della campagna elettorale. Veltroni scherza un po': "questa di Palermo è la settantesima provincia che visito, ad Agrigento sarà la settantesima. Pensate, è l'età del leader dello schieramento a noi avverso". Come dire: l'Italia stanca e ripetitiva, che presenta gli stessi programmi, gli stessi vicepremier, gli stessi ministri di 14 anni fa è da quella parte. "Oltretutto, sono divisi su tutto a cominciare dall'Alitalia". "Pensate, hanno annunciato l'esistenza di una nuova cordata alla fine di una festa a casa di un candidato. E' proprio vero che sul tavolo da poker della campagna elettorale viene giocato di tutto. Ora basta, è ora che la politica della furbizia lasci il posto alla serietà". "Noi - ripete - al contrario di loro vogliamo vincere per cambiare, per aprire un ciclo riformista". In Sicilia, aggiunge, Berlusconi fa cabare: "Dice che lui non è alleato di Cuffaro. Dice che lui è alleato di Lombardo, poi è Lombardo ad essere alleato di Cuffaro". Non è una cosa seria, rincara Anna Finocchiaro, e sarebbe bene che i siciliani usassero l'unica vera arma che hanno: il voto.

La parola d'ordine è stabilità: la chiedono uomini e donne, studenti ed anziani, padri e madri, la Sicilia dei precari, ad Anna Finocchiaro, candidata del Partito democratico alla presidenza della Regione, che nel suo tour siciliano ha già percorso alcune migliaia di chilometri ripetendo una frase di sicura efficacia: «Oggi in Sicilia una raccomandazione di Raffaele Lombardo conta più di un dottorato di ricerca». Diritto al posto del favore, un concetto difficile da spiegare ai siciliani governati fino ad un mese fa dal cuffarismo e oggi, in perfetta continuità, dal suo vice dell'Mpa Lino Leanza, che con un tratto di penna ha distribuito «scatti di anzianità» per 16 milioni di euro ai 17mila dipendenti della Regione, compresi i 4.500 lavoratori a tempo determinato, attingendo alle risorse del Famp, il fondo di amministrazione per il miglioramento delle prestazioni: «Un fatto scandaloso - l'ha definito la Finocchiaro - peccato che fossero soldi dei siciliani e che, come evidenziano i sindacati, fossero destinati a migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione dell'isola».

IN SICILIA Assemblee, incontri, dibattiti. La campagna elettorale della candidata del Pd: contro cuffarismo e lombardismo

«Invece di favori, diritti». La lunga battaglia di Anna Finocchiaro

di Marzio Tristano / Palermo

La sua ricetta per il lavoro l'ha già anticipata nel suo discorso ai siciliani del primo marzo ad Agrigento, che segnò l'apertura della campagna elettorale: «In cubatori per le piccole imprese, agevolazioni come il microcredito per i progetti imprenditoriali nei settori dell'innovazione tecnologica, dell'economia della conoscenza e dei servizi per la persona e per le imprese dell'industria del tempo libero, della creatività, del turismo, dell'utilità sociale. E aiuti alle imprese che assumono laureati». I giovani, in una parola. Ed il lavoro intellettuale, mortificato dal lombardismo e dal cuffarismo: «I lavoratori della conoscenza in Europa sono quasi il quaranta per cento della forza lavoro. Sono la chiave dello sviluppo e devono diventare anche per la Sicilia».

Parole chiave di una campagna elettorale condotta senza soste macinando chilometri, da ieri, e per tre giorni, insieme con Veltroni, con tappa a Trapani a pranzo di una famiglia di pescatori che hanno portato in tavola, oltre all'ottimo cuscus, le pre-occupazioni e le speranze per i quattro figli in cerca di lavoro, e

«La recente arbitraria distribuzione di scatti di anzianità a tutti i dipendenti regionali è scandalosa»

la difficoltà per il capofamiglia, comandante di un motopesca sempre più strangolato dall'aumento del gasolio. Da sabato 16 febbraio, da quando cioè annunciò a Roma all'assemblea costituente dei delegati del Pd la sua candidatura al vertice della regione siciliana, Anna Finocchiaro non si è fermata un attimo: ha incontrato a Palermo i farmacisti, a Messina i precari del Policlinico, a Trapani gli operai dei cantieri navali, a Enna studenti, docenti e personale universitario della Kore in un'affollata assemblea con oltre 2000 persone, a Palermo le donne del centro Amazzone che si battono da anni contro i tumori al seno. Ha stretto mani e sorriso a centinaia di elettori

tra i saloni damascati del Grand Hotel Villa Igia di Palermo insieme con Rita Borsellino (con cui incontrerà il 7 aprile le mamme palermitane), sul palco di un teatro a Messina, nella piazza antica di Ortigia, a Siracusa, sui marciapiedi della borgata di Tommaso Natale a Palermo dove ha incontrato i commercianti ai quali ha ripetuto la sua ricetta contro il racket, rifacendosi al decalogo della Confindustria: pagare non conviene, la legalità è più conveniente. E a dare l'esempio è proprio il suo staff, che si muove su una Mercedes grigia confiscata ad un boss e messa a disposizione dalla Prefettura di Catania: in tutto sono due le auto della sua campagna elettorale, alle quali si è aggiunto un pulmino utilizzato per il volantinaggio delle

piazze. Tra un comizio a Misterbianco con Fassino e un altro a Gela con il sindaco antiracket Crocetta la candidata premier ha raccolto speranze, consigli e richieste dei siciliani, ma, raccontano gli uomini del suo staff, anche molta rassegnazione per come è stata governata la Sicilia. A tutti Anna Finocchiaro si rivolge spesso in dialetto siciliano storpiando un antico, pessimistico, adagio: «Cu resta arriesci (chi resta in Sicilia riesce a sfondare)». Consigli e richieste arrivano anche al sito, aggiornato anche tre-quattro volte al giorno e che conta ben 40 mila pagine visitate quotidianamente. L'obiettivo è, come dice lei stessa, raggiungere quel 20 per cento di indecisi, «perché è lì che si gioca la partita». E i numeri dell'ultimo sondaggio Swg, che la danno a dieci punti di distanza dal suo avversario Raffaele Lombardo, sono di gran lunga migliori di quelli di un mese fa. Alla fine lei è certa: «Nella lista Finocchiaro Presidente ci sono 62 candidati in grado di arrivare dove non arrivano i partiti. Prendiamo centomila voti più uno, quelli che bastano per vincere».

IL CASO

Gli ergastolani: «Votate la Sinistra»

«Vota e fai votare per te». Il volantino è molto esplicito: «Facciamo votare Sinistra Critica o Sinistra l'Arcobaleno», vale a dire «i partiti che sono favorevoli all'abolizione dell'ergastolo, all'emancipazione del codice penale e a una pena rieducativa». A scriverlo sono stati un gruppo di ergastolani del supercarcere di Spoleto per dare indicazioni di voto ad amici e familiari. Il volantino è firmato dagli «ergastolani in lotta di Spoleto» e accompagna una lettera che Giovanni Spada, affiliato alla Sacra Corona Unita e detenuto nel carcere umbro, ha inviato al carcere romano di Rebibbia ad Angelo Tomese, anch'egli del clan della mafia pugliese. Tomese si trova però in regime di 41 bis, che prevede una serie di restrizioni, tra cui la censura della posta, e il volantino è stato intercettato. Fausto Bertinotti, a chi gli pone la questione, chiarisce che non c'è nessuna strizzata d'occhio ai boss mafiosi e nessuna proposta per abolire il 41 bis. «Nel nostro programma spiega il candidato premier della Sinistra arcobaleno - c'è la vecchia proposta Pisapia di abolizione di tutti i regimi eccezionali. Quindi non mi stupisce che chi sta in un regime di carcerazione speciale, dal suo punto di vista possa essere a favore». A chi gli chiede se la sua lista è favorevole all'abolizione del 41 bis, Bertinotti replica prudente: «Non è così drastica, c'è un intervento che tende a eliminare le condizioni di carcerazione speciale, dove il carcere si configura come misura eccezionale di particolare esclusione».

Marianna Madia, «generazione Erasmus» in campo

Ricerca, occupazione, salario minimo. Si presenta la capolista del Pd nella circoscrizione Lazio 1

di Mariagrazia Gerina / Roma

Ricominciamo da capo: «Sono Marianna Madia, per chi ancora non lo sapesse, sono candidata nel collegio Lazio 1», si ripresenta la ventisettenne scelta da Veltroni per guidare alla Camera la lista del Pd in una delle regioni-chiave della battaglia elettorale. Non che non si sia già fatta conoscere al grande pubblico: passata ai «raggi X» dalla stampa e soprattutto dai blog della penisola, Marianna Madia, «generazione Erasmus» come si definisce lei, è una delle novità della campagna elettorale più rapidamente passate agli onori della cronaca e ancor di più del gossip politico che si è abbattuto su di lei,

sulle sue prime battute da «inesperta della politica», sui suoi talent scout (da Enrico Letta a Giovanni Minoli) e persino sul suo ex, Giulio Napolitano. Ecco, appunto. È per questo che la giovane capolista, supportata dallo stato maggiore del Pd del Lazio, cerca di raddrizzare la barra, presentandosi alla stampa con un nuovo comitato elettorale, un blog che presto verrà lanciato nella rete (mariannamadia.ilcannocchiale.it) e il programma del Pd che promette di divulgare quartiere per quartiere. Pentita? Tutt'altro. Nemmeno di quella battuta sull'«inesperienza». «È stata un bagno di umiltà, mi ha

detto un elettore», replica lei sfoggiando il suo primo aneddoto elettorale: «Pensavo volesse dirmi che era stato un bagno di sangue». «Marianna, è che qui a Roma non ti scontano nulla», la rassicura Michele Meta, al suo fianco, insieme a Riccardo Milana e mezzo partito romano. Tutti contenti di «stare dietro di lei in questa lista», assicurano. «Ma quale lavate di testa, quelle non le fa più nessuno», dice Meta: «E poi Marianna è bravissima, su economia ed ecologia ha idee molto innovative, semplicemente qualche giorno fa è venuta a trovarmi ed è uscita con un calendario di lavoro un po' appesantito». La giovane capolista dall'alto del

suo 110 e lode in Economia ringrazia e promette di metterci «entusiasmo, passione e formazione, che spero diventi esperienza», si schermisce, parlando di come far crescere il paese e tornare a fare figli, puntando su famiglia, occupazione femminile, salario minimo «che garantisca sicurezza nella flessibilità» e affitti accessibili. Ma si illumina quando spiega la mission della sua generazione: «Generazione Erasmus», la definisce auspicando che «tutti possano respirare un po' di aria europea» e che «nell'università ci sia più spazio per i giovani ricercatori»: «Noi siamo quelli che nella cornice istituzionale dell'Ue dovranno costruire l'Europa nelle scelte di tutti i giorni».

Tra le belle coppie non c'è quella di Berlusconi

la Voce del Padrone

♦ Visto che il Cavaliere ha i suoi interessi in conflitto, a Emilio Fede la trattativa fra Alitalia e Air France proprio non piace. Acido, chiama più volte «Spinettà o Spinetta che dir si voglia» l'amministratore delegato della compagnia francese. Nella sua francofobia si fa spalleggiare dal segretario della Cisl, Bonanni, che un rimedio per la crisi Alitalia ce l'ha: usare i soldi di Enel, Eni, Finmeccanica. Dopo questo rigurgito stalinista, Fede si commuove per i dipendenti a rischio. Appena evocata la «liberticida» par condicio, il Tg4 la viola di nuovo. Si parla di pensioni? Dieci secondi a Veltroni, ancor meno a Casini, un minutone a Berlusconi, che ricorda il suo glorioso passato e anticipa un magnifico futuro. Fede guida poi un finalino non male con il direttore di «Chi», Alfonso Signorini. Si parla di belle coppie, resistenti, impermeabili, esemplari: quella dello stesso Fede (e Signorini nota: «Fede, non porti la fede?») e quella di Veltroni (anche lui «senza fede»). Per una volta e per forza di cose, Berlusconi è ignorato. Del Tg5 non possiamo che dire bene: equilibrato, a parte un Tremonti minaccioso e senza repliche.

Paolo Ojetti

VERSO IL VOTO

Incremento fra i 250 e i 100 euro l'anno per quelle di importo compreso tra 25mila e 55mila euro l'anno

Il leader Pd: «Milioni di persone, vedono fortemente erosa dal caro vita la capacità di sostegno delle loro pensioni»

Veltroni: «Aumentiamo subito le pensioni»

Per gli over 65 fino a 25mila euro incremento medio di 400 euro l'anno da luglio. Costo: 2,5 miliardi di euro

di Roberto Rossi / Roma

PIANO Un aumento delle pensioni basse a partire dal 1° luglio del 2008 e il loro adeguamento automatico al nuovo indice Istat tarato sul costo della vita per famiglie e pensionati. A poco più di tre settimane dal voto la previdenza entra di forza nella campagna elettorale.

Ad inserirla nell'agenda politica "la proposta sulle pensioni" formulata dal Partito democratico. Un piano che riguarderà due milioni di persone e che Walter Veltroni, durante la presentazione ieri a Roma, ha definito «una grande operazione di giustizia sociale». Perché nel Paese, come ha spiegato il leader del Pd, «milioni di persone, vedono fortemente erosa dal caro vita la capacità di sostegno delle loro pensioni». Per questo «serve un intervento immediato». Che, come ha detto Veltroni «riguarda i pensionati di oltre 65 anni e determina, a partire dal 1° luglio 2008, un incremento medio di quasi 400 euro l'anno per le pensioni fino a 25 mila euro l'anno (fino a circa 2 mila euro al mese) e un incremento fra i 250 e i 100 euro l'anno per le pensioni di importo compreso tra 25mila e 55mila euro l'anno».

In particolare le detrazioni previste salgono in funzione dell'età anagrafica. Più anni si hanno più detrazioni ci sono. Questo per tutelare le pensioni più vecchie, maggiormente colpite dalla perdita di potere d'acquisto. Per i pensionati con età compresa tra i 65 e i 70 anni, la detrazione per il reddito da pensione viene portata a 1940 euro (oggi è 1725) e il reddito di riferimento a 8435 (oggi 7500). Per ogni dato livello di pensione, poi, la detrazione aumenta con l'aumentare dell'età anagrafica fino ad arrivare a 2.140 euro per i pensionati di oltre 75 anni. Le detrazioni si riducono man mano fino ad azzerarsi per i redditi pari o superiori a

Il piano sarà finanziato con l'extraggettito Ma non tocca le pensioni minime

55mila euro l'anno.

Il costo dell'operazione, che per il responsabile del programma economico del Pd Enrico Morando «sarà attuata agendo sulla leva fiscale», è di circa 2,5 miliardi di euro. Il piano, che sarà finanziato con l'extraggettito e grazie a «realistici impegni» di abbattimento della spesa corrente pri-

maria, non tocca le pensioni cosiddette "minime", quelle sotto gli 8mila euro l'anno e già interessate dalla "quattordicesima" prevista dal governo Prodi. Oltre a un aumento per le pensioni basse la proposta, definita dal responsabile economico del Pd Giorgio Tonini «un'operazione da ceto medio», prevede anche

una revisione dell'attuale meccanismo di adeguamento. Che oggi «prende come riferimento l'indice generale dei prezzi al consumo del paniere Istat» senza riconoscere però che «i consumi dei pensionati hanno un profilo specifico». L'Istat, per questo, ha iniziato un lavoro peculiare e «publicherà un indice del costo della

vita delle famiglie dei pensionati». A quel punto «a quest'ultimo andrà riferito l'adeguamento automatico delle pensioni». Inoltre, ha spiegato ancora Morando, per evitare che «a lungo andare» si creino divari di reddito consistenti fra diverse generazioni di pensionati e lavoratori, il piano si propone di legare l'au-

mento dei redditi dal lavoro, e quindi la crescita economica del Paese, alla crescita delle pensioni. Ma il meccanismo dovrà essere condiviso dalle parti sociali. Che ieri hanno di fatto accolto positivamente il piano. «Una proposta positiva» è stato il commento del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani.

LE PENSIONI DI VELTRONI

La proposta riguarda i pensionati di oltre 65 anni e partirebbe dal prossimo primo luglio attraverso l'utilizzo della leva fiscale

PRIMO INTERVENTO

Incremento medio annuo di **400 euro** per le pensioni fino a 25 mila euro l'anno

Aumento **tra i 250 e i 100 euro** l'anno per le pensioni di importo compreso tra 25mila e 55mila euro

Costo complessivo annuo: **circa 2,5 miliardi di euro**

SECONDO INTERVENTO

Accordo con le parti sociali sul meccanismo di indicizzazione delle pensioni legando l'indicizzazione reale delle pensioni calcolate con il metodo contributivo all'andamento di un indice di sostenibilità dato dal rapporto tra spesa pensionistica e monte dei redditi da lavoro.

Obiettivo: permettere ai pensionati di partecipare ai risultati della crescita economica del Paese

I LIMITI DELL'ATTUALE SISTEMA

L'indicizzazione legata all'indice generale dei prezzi al consumo dell'Istat è risultata inefficace al fine di tutelare il potere d'acquisto delle pensioni

P&G Infograph



Foto Franco Silvi/Ansa

BERLUSCONI

Il forzista cerca di recuperare «Anche noi faremo qualcosa»

ROMA «Introdurre un adeguamento delle pensioni, a cominciare dalle più basse, al caro vita»: è la ricetta del Pdl sulle pensioni.

A spiegarla è lo stesso candidato premier Silvio Berlusconi intervistato da Studioaperto su Italia Uno, nel giorno in cui il leader del Pd Walter Veltroni annuncia aumenti per le pensioni minime fin dal luglio 2008 Berlusconi rivendica che «il nostro governo è stato l'unico ad aumentare davvero le pensioni minime, adesso il problema è fondamentalmente uno: le pensioni non sono adeguate all'aumento del costo della vita».

«Un adeguamento ai prezzi significa fare giustizia - osserva il Cavaliere - perché i prezzi sono aumentati nell'ultimo anno del 4% in media e del 12 e 14% per i beni di prima necessità come pane e pasta mentre le pensioni dell'1,6%».

«Il partito dei pensionati sta con noi - conclude Berlusconi - e i pensionati ci daranno il loro voto per ciò che abbiamo fatto e che faremo».

L'INTERVISTA ENRICO MORANDO

«Per i pensionati incapienti Prodi ha già fatto molto. Ecco perché facciamo ora questa proposta»

«Il nostro obiettivo è il ceto medio»

di Bianca Di Giovanni / Roma

«Prendo atto che anche Berlusconi vuole adeguare le pensioni al caro vita. Noi abbiamo elaborato una proposta più completa. Secondo: perché a differenza di quanto ci rimproverano, pensiamo che Prodi abbia già fatto molto su quel fronte con la quattordicesima per i pensionati "incapienti" (quelli che hanno un reddito tanto basso da non pagare le tasse, ndr) e con il "pacchetto" welfare».

In che senso questa proposta supera quella di Prodi?

«Noi chiediamo che l'adeguamento delle pensioni sia agganciato all'indicatore dei prezzi dei consumi delle famiglie dei pensionati, un indice ancora in fase di definizione da parte dell'Istat. È una prima indicazione non particolarmente rivoluzionaria, ma che viene incontro a una rivendicazione sensata: i consumi

femminile. Abbiamo aspettato a presentare il pacchetto sulle pensioni per due motivi. Prima di tutto perché volevamo elaborare una proposta più completa. Secondo: perché a differenza di quanto ci rimproverano, pensiamo che Prodi abbia già fatto molto su quel fronte con la quattordicesima per i pensionati "incapienti" (quelli che hanno un reddito tanto basso da non pagare le tasse, ndr) e con il "pacchetto" welfare».

Poi ci sono le detrazioni...

«Sì, e questa è davvero il superamento del governo Prodi. Nel 2007 abbiamo avuto un importante intervento a favore delle pensioni basse contributive, con l'istituzione della 14esima che hanno già avuto tre milioni di pensionati e ad aprile se ne aggiungeranno altri 400mila. Questo intervento lascia però fuori gli ultra 65enni che hanno un trattamento superiore agli 8.675 euro annui. Si tratta spesso di pensioni che in origine erano buone, poi hanno perso il potere d'acquisto. Per questi casi noi prevediamo la

detrazione maggiorata. Queste due proposte sono immediatamente operative nel caso il Pd vinca le elezioni».

L'obiettivo è il ceto medio?

«Sì, si prendono in considerazione quei pensionati che stanno leggermente al di sopra di quei limiti sotto cui intervenne prima Berlusconi e poi è intervenuto Prodi con una misura a mio parere molto più significativa. Il nostro riferimento sono tutti i pensionati e soprattutto i più anziani, quelli che nel tempo hanno subito un'erosione del reddito».

Sui coefficienti c'è solo un'ipotesi.

«Sì, è un'innovazione sul fronte dei coefficienti di calcolo. Il protocollo sul welfare prevede l'istituzione di una commissione per questo aggiornamento. Noi proponiamo che tra le parti sociali si dia luogo ad un confronto per valutare se il riproporsi del fenomeno delle pensioni "d'annata" si può avviare introducendo un adeguamento non solo ai prezzi ma

anche al monte redditi da lavoro. In questo modo i pensionati partecipano alla crescita dell'economia. Se cresce l'occupazione, o cresce la produttività e quindi i salari, si avrà un "riflesso" anche sull'aggiornamento delle pensioni».

Un nuovo rapporto tra attivi e pensionati?

«Sì, si spingono i lavoratori a restare al lavoro aumentando il monte salari, e i pensionati avranno più interesse che ci siano tanti lavoratori attivi. Non è una proposta tassativa ma di una proposta da fare al tavolo tra le parti».

Le detrazioni costano 2,5 miliardi. Si potrebbe obiettare che si spende sempre per i vecchi

«La nostra proposta in realtà supera il confronto vecchi-giovani proprio con quest'ultimo punto. Nel programma Pd, poi, ci sono molte misure per i giovani. Basti pensare alle nuove detrazioni per i dipendenti».

CARMELA
(con affetto)



In edicola

l'Unità il manifesto
Liberazione

il nuovo cd di PAOLO PIETRANGELI

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

VERSO IL VOTO

Dopo lo «spettacolare» battesimo l'Osservatore scrive: «La libertà religiosa è anche libertà di cambiare religione. Nessuno ha enfatizzato»

Le critiche dei 138 capi islamici, le frasi molto polemiche sul sito di Hamas. La Santa sede vuole moderare la portata

IN FONDO A DESTRA

Il «doloroso» obbligo di rispettare la legge

DI MARCELLA CIARNELLI

Il grande comunicatore continua a comunicare per interposta persona. Silvio Berlusconi sfugge al confronto con il diretto avversario spaventato dall'idea che un confronto ravvicinato di immagine e idee possa far scoprire il suo trucco anche agli elettori meno avvertiti. Quando si hanno da esibire rughe e vecchie idee è difficile accettare di metterle volontariamente sotto gli impietosi riflettori di uno studio tv.

Così il Cavaliere prende tempo. E manda avanti i colomelli cercando di evitare di scendere in campo lui. E' Paolo Bonaiuti che cerca di giustificare il no ad un confronto a viso aperto che in qualunque Paese del mondo non verrebbe negato ai cittadini chiamati alle urne. La giustificazione, che non sta in piedi, è sempre quella che la par condicio non consentirebbe il faccia a faccia. «Il Pd sta menando il can per l'aia perché sa che con queste regole non si può fare» ha affermato il baldato portavoce impegnato, per il momento lui, in un faccia a faccia con il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni. «La vittoria di Berlusconi sarà tale che non abbiamo paura del confronto ma voi siete così farisei che in Vigilanza non avete fatto nessuna richiesta per un confronto» che si potrebbe anche fare, fosse per lui, dato che potrebbe contribuire al vantaggio del Partito della libertà contro una sinistra «che trucca le carte». Solito refrain. Che noia.

Mente sapendo di mentire Paolo Bonaiuti, il comunicatore del comunicatore. Sa bene quali sono limiti e possibilità della legge contestata. Ma finge di non saperlo e conferma la provocazione «siamo favorevolissimi al confronto ma prima cancellate la par condicio» come se cancellare una normativa fosse possibile come passare il cancellino su una lavagna. I padroni evidentemente fanno così in azienda. Un ordine di servizio e si cambia. Al momento con le leggi dello stato non funziona così. Berlusconi si deve continuare ad accontentare del bello e cattivo tempo che può fare nelle sue tv. Con l'appoggio di qualche amico in quella pubblica.

«Non vuole fare il confronto con me e mi dispiace». Walter Veltroni incalza il Cavaliere e lui manda in campo il secondo colonnello, il poeta Sandro Bondi. «Ci avrei scommesso che anche Veltroni avrebbe cominciato con la solita, prevedibile e noiosa tiritera del confronto televisivo, pur sapendo perfettamente che il presidente Berlusconi non si è mai sottratto, né si sottrarrebbe, ad alcun confronto politico e pur sapendo che l'attuale legge non permette un confronto diretto solo tra i due candidati premier rappresentativi delle due principali forze del Paese». Mente anche il fido Bondi, anche lui sapendo di mentire. E' lo stile della casa.

Scotta al Cavaliere e alla sua amata dover fare i conti con una legge che l'Udc gli ha impedito di smantellare. Quel diavolo di Casini e dei suoi. Altro che «spina nel fianco». Molto di più. Perché il nostro è ben consapevole, glielo ha ricordato anche il ministro Gentiloni, che il diritto-dovere dei due candidati di fornire agli elettori strumenti di valutazione attraverso un confronto a viso aperto, non è impedito da nessuna norma. Se non dalla strizza di perderlo. E Berlusconi quella ce l'ha.

Caso Allam, il Vaticano frena «Non siamo ostili all'Islam»

di Giuseppe Vittori / Roma

NÉ ENFATIZZAZIONE della vicenda né intenzione ostile nei confronti della religione islamica. Il Vaticano interviene sulla conversione di Magdi Allam. Il battesimo è stato «liberamente chiesto» e il gesto del Papa è «importante», si legge nell'editoriale del-

l'Osservatore romano» di oggi, «perché afferma, in modo mitico e chiaro la libertà religiosa, che è anche libertà di cambiare religione». Papa e Santa Sede non «hanno enfatizzato» questo battesimo e non hanno «al-

cuna intenzione ostile» verso l'Islam, insomma. La notizia e le immagini di Allam battezzato dal Papa hanno fatto il giro del mondo, suscitando reazioni fino a questo momento preoccupate, anche se non di rottura, da parte di diversi esponenti musulmani, e diventando invece in Italia occasione di polemiche interne.

Un severo atto d'accusa, nel sito online di Hamas, viene dall'analista palestinese Khaled Amayreh, secondo cui la Santa Sede «non può sperare in buone relazioni con i musulmani e al tempo stesso continuare ad

incitare all'odio e al razzismo nei confronti di una religione che ha un miliardo e mezzo di seguaci, compresi milioni di europei e centinaia di migliaia di italiani». Di fronte a simili reazioni la Santa Sede accusa il colpo dell'impatto mediatico del battesimo amministrato durante la veglia pasquale, la «madre di tutte le veglie», nella basilica più importante della cristianità, per mano del leader di un miliardo di cattolici nel mondo. Ma non vuole che il gesto sia letto come atto ostile del Pontefice verso l'Islam, danneggiando così il dialogo interreligioso, faticosamente riannodato con l'Islam moderato dopo gli equivoci di Ratisbona.

In Vaticano si valutano come non aggressive le reazioni di questi giorni dei diversi esponenti islamici, finora affidate ai siti web, a qualche articolo su giornali arabi e a dichiarazioni sollecitate dai media. I toni più accesi li ha avuti Aref Ali Nayed del Centro islamico di studi strategici di Amman e membro della delegazione che dialoga con il Vaticano dopo la lettera dei

138 capi islamici ai leader cristiani. Nayed ha definito «provocatoria» l'intera operazione Allam, che suscita interrogativi molto seri «sulle intenzioni e sui piani di alcuni consiglieri del Papa sull'Islam».

Piena libertà ad Allam di convertirsi viene riconosciuta invece dal teologo musulmano Adnan Mokrani, docente alla Gregoriana, che si dice però preoccupato del fatto che Allam parli oggi di «un Islam violento», e delle «strumentalizzazioni» che questo battesimo potrebbe causare. E monsignor Vinicio Albanesi si dice convinto del fatto che questa conversione non aiuterà il cristianesimo. Una dura critica al Papa arriva dall'Egitto dal vescovo copto Moussa, responsabile dei giovani della Chiesa copta-ortodossa egiziana, secondo cui lo «show mediatico» imbastito col battesimo di Magdi Allam «non ha niente a che vedere con la fede» e «provoca i sentimenti dei musulmani». Il quotidiano egiziano Al Masri El Yom invita anche a no fare di Allam «un nuovo Salman Rushdie».



Benedetto XVI comunica Magdi Allam. Foto di Alessandra Tarantino/Agf

Abbasso i manifesti Viva le porchette

Maledinguelettorali

◆ Meteorologia del manifesto elettorale. Al Nord pochi, pochissimi manifesti da affissione e commento dell'uomo della strada: basta imbrattare, non voteremo gli imbrattatori. Figuriamoci... nell'era di internet. Al Centro e al Sud sia nelle città che nelle campagne corsa al manifesto elettorale come, peggio e di più che ai vecchi tempi, in barba a una normativa prima violata e poi condonata sempre dagli stessi. In particolare a Roma per l'«election day» non c'è tregua: i candidati hanno speso fortune in manifesti e le tipografie hanno lavorato a pieno ritmo anche a Pasqua e Pasquetta. Centinaia di migliaia di euro attaccati lì, per lo più senza cura e con qualche ora di vita, prima che arrivino i successivi, senza un minimo di fantasia né riconoscibilità. Ma perché un esercito di anonimi spende denaro inutilmente, sporcando, intasando, suscitando repellenza estetica e ambientale? Perché? Benedetti figliolile, se non vi conosce nessuno, non è meglio risparmiare e organizzare qualcosa che vi faccia ricordare? Se non volete comprare la bufala, distribuendola ai cittadini per rispondere al boicottaggio coreano e giapponese e dare fiato all'economia campana, almeno fate un «porchetta day». Hai visto mai... Oliviero Beha

Il derby di Alemanno: due stadi per Roma e Lazio

Passi Perduti

◆ Ora un po' va detto. Alemanno è stato scelto per fronteggiare la candidatura di Rutelli perché ha un radicamento a Roma, appartiene alla cosiddetta destra sociale, è sensibile a temi come l'ambiente, l'ecologia. È uno di quelli che ha battuto le periferie, ha parlato con i precari, con i disoccupati, persino con gli emarginati. Sarà di destra, ma è sempre piaciuto tanto alla sinistra, per una certa coerenza, una certa serietà. Anche se nel suo passato la sinistra l'ha combattuta senza troppe esitazioni. Ma se girate per Roma in questi ultimi giorni trovate un manifesto elettorale di Alemanno davvero sorprendente. Uno dei suoi cavalli di battaglia non è qualificare la città, migliorare le periferie, persino garantire sicurezza ai cittadini. Non è fare di Roma una città del futuro, potenziare il terziario avanzato, dare fiducia ai cittadini, migliorare i trasporti pubblici. Mettere il traffico e la qualità della vita al primo posto. No, Alemanno vuole due stadi per Roma. Due stadi? Vi chiederete? Due stadi, sì. Uno per la Lazio e uno per la Roma. Che è una priorità assoluta, è qualcosa che mancava, la prima di cui sentivamo il bisogno. Finalmente una proposta seria per la capitale... Roberto Cotroneo

DI PIETRO

«Dopo il rinvio a giudizio, stop alla prescrizione»

L'Italia dei valori proporrà l'interruzione dei termini di prescrizione dal momento del rinvio a giudizio. Lo ha annunciato il leader dell'Idv Antonio Di Pietro a Porta a Porta, illustrando le proposte Idv. «Ridurre da tre a due i gradi di giudizio, aumentare del 30% i fondi per la polizia e il personale che assiste i magistrati e applicare la pena dopo il primo grado di giudizio, in caso di pericolosità sociale». Quanto ai termini di prescrizione, quella legge «è fatta Berlusconi per sé. Siamo per ridurre i tempi dei processi, ma quando si incardina un procedimento questo va concluso, non deve finire nel nulla a causa della prescrizione che, così, diventa impunita». Il ministro spiega che queste sono le proposte dell'Idv, ma che «nel programma del Pd c'è scritto che 6-7 leggi ad personam vanno abrogate, e quando ho parlato con Veltroni, si è impegnato a rivederle». Oggi i gabeo Idv saranno nelle piazze d'Italia - la mappa su www.italiadivalori.it ne riporta un centinaio - per spiegare le proposte e far conoscere i candidati.

L'INTERVISTA GIANCARLO ZIZOLA Il vaticanista: Allam ha trasformato la conversione in una investitura bellica, Papa responsabile

«Ratzinger ha avallato il suo spirito da Crociata»

di Edoardo Novella / Roma

«È imbarazzante pensare che Ratzinger non fosse estremamente consapevole di ciò che si stava consumando nel battesimo di Magdi Allam, anche se questo getta dubbi sulla sua capacità di essere all'altezza di governare la barca di Pietro. So che anche alcuni cardinali condividono queste perplessità, d'altronde». Giancarlo Zizola, vaticanista del Sole 24 ore, affronta con l'Unità il nodo della conversione del vicerettore del Corriere della sera. «Siamo di fronte a una distorsione del senso del battesimo: da una parte ci sono state delle circostanze ostentatorie, dall'altra la motivazione che lo stesso Allam ha spiegato nella lettera al Corriere. Per questo secondo aspetto siamo alla contraddizione stessa del battesimo, che è incorporarsi in Cristo nonviolento. Allam invece ha visto nella cerimonia di Pasqua l'investitura di una missione di crociata contro l'Islam considerato in radice violento. Ha degenerato un atto di pace in dichiarazione di guerra. Ora il dialogo rischia di saltare».

L'Osservatore romano» nega: nessuna enfasi nella cerimonia, nessuna offesa ai musulmani...

«È una risposta seria, ma resta ciò che il protagonista ha associato al gesto del batesi-

mo. Lo ha scritto Allam: «La radice del male è insita in un islam che è fisiologicamente violento». Le conclusioni del Concilio Vaticano II parlano invece di «condanna di qualsiasi discriminazione perpetrata tra gli uomini per motivi di razza, colore, condizione sociale e religione». Tra l'altro non è il primo battesimo di un non cristiano, papa Giovanni lo ha impartito a un giova-

«Non è stato battezzato in periferia, ma a S. Pietro. Alcuni cardinali ora mettono in dubbio la capacità di governo di Benedetto XVI»

ne ebreo, Wojtyła a un musulmano. Ma loro hanno mantenuto la riservatezza nel rito, non hanno accondisceso alla sua ostentazione».

L'intento di Allam è chiaro. ma Benedetto XVI che responsabilità ha avuto nel fatto?

«Doveva essere consapevole di ciò che sta-

va accadendo. Ratzinger tradisce il segno di una trepidazione nella conduzione del suo governo. Da una parte incoraggia il dialogo con i 138 saggi musulmani, dall'altra permette e lui stesso ha parte nel fare gesti che vanno in senso opposto. Le precisazioni della sala stampa vaticana - «Il Papa distribuisce il battesimo senza fare differenze di persone» - non tolgono nulla allo speciale significato della conversione di Allam, che è stata celebrata non in una cappella periferica per mano di un qualsiasi curato di Spagna, ma in S. Pietro a Pasqua per mano del Papa. Con le conseguenze di vedere il battesimo trasformato in una investitura per una missione che va contro i principi sanciti dal Vaticano II per il dialogo con la religione islamica. Inoltre è gravissimo che Allam non sia preparato nel catechismo. Lui dice: «Ho scoperto il vero e unico dio della fede e della ragione». Ma chi lo ha preparato? Doveva sapere come tutti i bimbi che il dio cristiano è morto, sepolto e risorto, il dio padre è il dio unico per tutti i credenti. E d'altronde se i preparatori sono i ciellini che lui stesso nomina allora capisco il disastro...».

Lei parla di trepidazione nella conduzione degli affari vaticani...

«Nel senso di enorme interesse per la formazione teologica dei cristiani in questo

momento di ondata fanatista. È apprezzabile che un Papa faccia leva sulla dimensione razionale della fede cristiana, che quindi non ceda al soggettivismo e poi al fanatismo. Ratzinger questo l'ha detto chiaro nell'enciclica «Dio è amore». Questa impedisce di brandire il battesimo come una investitura di un crociato per Gerusalemme».

Di ciò il Papa è consapevole?

«Spero di no, anche se questo mette in dubbio la sua capacità di essere all'altezza del suo ministero. Alcuni cardinali hanno la stessa perplessità».

Dobbiamo aspettarci delle correzioni sulla vicenda Allam come per il post-Ratisbona?

«Questo Papa ci ha educati al riconoscimento degli errori fatti e ai tentativi di rettifica. Dopo Ratisbona è andato alla Moschea Blu, poi ha emendato il testo finale del discorso contestato, ha incontrato gli ambasciatori arabi, è ripreso il dialogo. Questi passi sono di tale significato da resistere agli incidenti di percorso come quello di Allam. C'è da notare però che la ripetizione di questi casi - come ad esempio l'udienza privata concessa alla Fallaci - dovrebbero porre il problema al Papa di crearsi una équipe di collaboratori che lo sostengano nella formazione delle decisioni».

VERSO IL VOTO

Letti i nomi di tutte le vittime della strage
Tra i presenti anche Bertinotti, Marini
Parisi, Rutelli, Alemanno

Rosetta Stame, figlia del martire Nicola, rivolta
al presidente della Repubblica: «In un periodo
di luce e ombre lei è il nostro faro»

Fosse Ardeatine, Napolitano: «Non dimenticheremo mai»

Il capo dello Stato commemora il 64° anniversario dell'eccidio nazista che costò la vita a 335 persone

di Gioia Salvatori / Roma

«**AGNINI** Ferdinando, Ajroldi Antonio, Albanese Teodato, Albertelli Pilo, Amoretti Ivano, Angelai Aldo, Angeli Virgilio...». A un passo dai loro corpi, nella cava di pozzolana che fu la loro tomba, il segretario generale dell'Anfim, Aladino Lombardi, legge i nomi

dei martiri delle Fosse Ardeatine, tutti, compresi i dodici ignoti. Sono stati ricordati così, ieri, come ogni anno, i trentotrentacinque martiri, antifascisti, ebrei, detenuti, massacrati a gruppi di cinque il 24 marzo del 1944 dalle truppe occupanti naziste per rappresaglia dopo l'attentato gappista di via Rasella. Fu la più grave strage nazi-fascista mai subita da Roma, una ferita che ancora brucia.

Alla cerimonia hanno partecipato le più alte cariche dello Stato: il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, i presidenti di Camera e Senato, Fausto Bertinotti e Franco Marini, e il ministro della Difesa Arturo Parisi. «Il martirio delle Fosse Ardeatine è il fatto più rappresentativo di una vicenda terribile di persecuzione e di ricorso anche al crimine più

Al fianco della Stame i rappresentanti della comunità ebraica di Roma, Leone Paserman e Riccardo Pacifici

efferato da parte dei nazisti occupanti e di chi li aiutava in questa tristissima impresa - ha detto il presidente della Repubblica a margine della cerimonia - Vedere ogni anno qui tanti giovani e parenti delle vittime - ha aggiunto il Capo dello Stato - è importante e confortante perché qui è accaduto qualcosa che non dimenticheremo mai, come non dimenticheremo mai coloro che hanno sacrificato la loro vita».

Come da tradizione il presidente della Repubblica ha deposto una corona di fiori, a fine commemorazione resta poggiata al muro di pietra con tante altre, tra cui quella del Partito democratico e quella della Cgil Roma Sud.

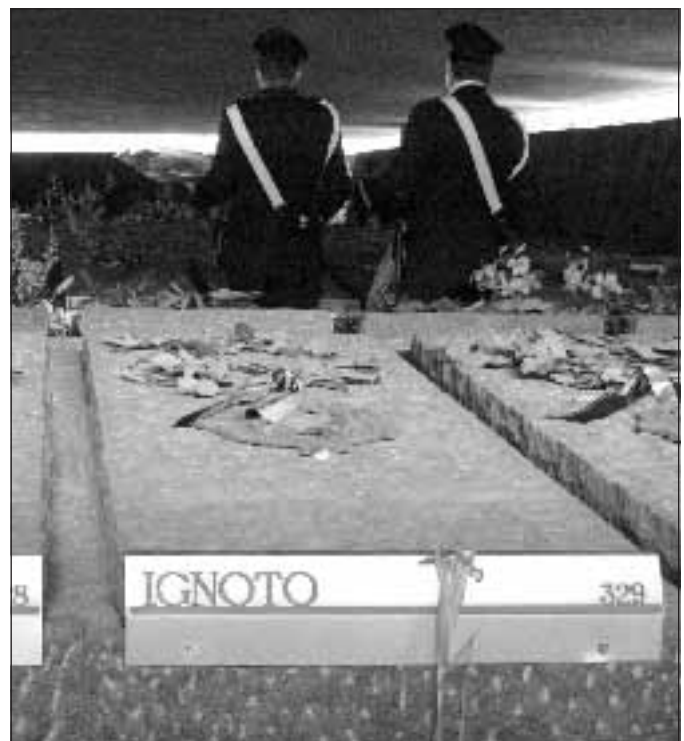
Ma l'unica a parlare durante la cerimonia è Rosetta Stame, figlia del martire Nicola e infaticabile presidente dell'Anfim: introduce la celebrazione e saluta il presidente Napolitano: «In un periodo di luci ed ombre, lei è il nostro faro - dice». Al suo fianco ci sono i rappresentanti della comunità ebraica di Roma, il presidente e il vice-presidente, rispettivamente Leone Paserman e Riccardo Pacifici.

Settantacinque, infatti, tra i martiri sono ebrei. Tra le autorità anche il vicepremier e can-

didato del centro-sinistra a sindaco di Roma Francesco Rutelli e i candidati a sindaco del Pdl, Gianni Alemanno, e Luciano Ciocchetti dell'Udc. «Oggi siamo un Paese libero anche grazie al sacrificio dei 335 che furono gettati qui come bestie, come persone a cui era tolta ogni dignità e dalla loro dignità ricaviamo la nostra libertà», ha detto Rutelli. In veste di nipote di uno dei martiri è presente anche il segretario romano del Prc Massimiliano Smeriglio che non crede alla buona fede del candidato a sindaco per il Pdl ed ex missino, Alemanno: «L'anno scorso non è venuto, c'era però nel 2006: la campagna elettorale era in corso, lui era ministro ma anche candidato sindaco del centro-destra per il Campidoglio».



Il presidente Napolitano rende omaggio alle vittime delle Fosse Ardeatine. Foto di Enrico Oliverio/Ansa



La tomba della "salma 329". Foto Ansa

L'APPELLO «I corpi vanno riesumati». La salma 329 non è quella del partigiano Marco Moscati

E 12 vittime ancora senza nome

PIER DAVID MALLONI

Doveva essere una formalità, per confermare ciò che la famiglia era convinta di sapere da sessant'anni, e invece si è trasformato in una doccia fredda. L'esame del Dna fatto sui resti della «salma 329», una delle 12 rimaste ancora senza nome tra le 335 vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, ha dimostrato che quel corpo non è di Marco Moscati, un partigiano di religione ebraica che era nella «Juden List» dalla quale i nazisti presero i nomi delle persone da trucidare. I risultati del test, condotto dal genetista Giuseppe Novelli e dal medico legale Giovanni Arcudi, entrambi dell'università Tor Vergata di Roma, sono stati presentati ieri dopo le celebrazioni di commemorazione per l'anniversario della strage,

nonostante il cattivo stato di conservazione dei corpi, sono stati giudicati dagli esperti attendibili. Una parte del genoma estratto dal sarcofago della «salma 329» chiamato «Dna mitocondriale», che ha la caratteristica di essere trasmesso per via materna, è stata confrontata con quella dei due fratelli di Moscati ancora vivi: «Abbiamo trovato sette punti di discrepanza tra i campioni - ha spiegato Novelli - e ne bastano due per escludere la parentela». La famiglia era sempre stata sicura che la salma fosse quella di Moscati, giovane piazzista romano che si era unito a una banda di partigiani della zona di Genzano subito dopo l'8 settembre, dai vestiti e dal fatto che sul sarcofago era dipinta una stella di Davide, ma con tutta probabilità il suo corpo è un altro dei 12 ancora anonimi.

A questo punto, per riuscire a decifrare almeno in parte il mistero di quelle salme che ancora vengono chiamate «ignote» quando si proclamano i nomi delle vittime durante la commemorazione, bisognerebbe analizzare il Dna di tutti i resti e dei familiari ancora in vita, una missione che si scontra con problemi burocratici e organizzativi e per la quale è partito un appello direttamente al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Le salme di 12 vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine che ancora oggi non hanno un nome devono essere identificate - ha affermato il presidente dell'Associazione nazionale famiglie dei martiri (Anfim) Rosetta Stame - rivolgo al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano un appello affinché possano essere superati gli ostacoli burocratici e giuridici.

Le persone non sono numeri». Le operazioni richiederebbero un periodo di tempo da sei mesi a un anno, con un costo di 50 mila euro, ma occorrerebbe fare in fretta: le salme infatti sono in un pessimo stato a causa delle condizioni troppo umide delle grotte dove sono rinchiusi e potrebbero diventare impossibili da analizzare entro poco tempo. Oltre ai problemi scientifici anche quelli di ordine umano dovrebbero far accelerare i tempi, con decine di persone che da sessant'anni aspettano di sapere dove sono i corpi dei loro cari. Da ieri a questi si sono aggiunti anche i fratelli Moscati: «Per più di 60 anni - hanno detto al termine della conferenza di presentazione dei risultati - abbiamo pregato e portato luminari alla stessa tomba. Adesso dove pregheremo?».

ABUSI SESSUALI

Don Gelmini, arriva la richiesta di processo

Sarebbe stato depositato ieri pomeriggio il testo con la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di don Pierino Gelmini per presunti abusi sessuali a danno di alcuni ex ospiti della Comunità Incontro di Amelia. Nessun atto ufficiale è comunque stato ancora recapitato al pool difensivo del sacerdote. Anche il portavoce di Don Pierino Gelmini, lo psichiatra Alessandro Meluzzi ha ribadito di «non essere a conoscenza dell'arrivo di nessun atto ufficiale dalla Procura di Terni. L'unica novità di oggi è che Don Pierino ha sentito il bisogno di inviare una nota ad una agenzia di stampa nella quale si dichiarava sereno e pronto all'eventuale contenzioso legale. Di altro non sono a conoscenza per il momento». Il sacerdote infatti ha detto che serenamente continuerà a svolgere la sua attività «dedicata a chi ha bisogno, pronto ad affrontare qualsiasi evoluzione processuale».

«Dal Pd enorme interesse al rafforzamento dell'Unità»

Bettini e Realacci: «Il quotidiano decisivo». Domenica diffusione straordinaria nei gazebo delle primarie

Comunicato Pd

Goffredo Bettini ed Ermete Realacci, nel corso di un incontro avuto con il comitato di redazione dell'Unità, hanno ribadito l'enorme interesse del Pd per il rilancio del progetto editoriale di una testata così significativa nel panorama della stampa italiana. Hanno inoltre sottolineato l'importanza del giornale in una fase così difficile della democrazia italiana e nella competizione elettorale in corso. Bettini e Realacci hanno anche annunciato una diffusione straordinaria dell'Unità per domenica 30 marzo, nel corso dell'iniziativa volta a raccogliere l'impegno del popolo delle primarie che si svolgerà nei 12 mila luoghi che furono allora i seggi elettorali.

Comunicato Nle

Al comitato di Redazione e a tutti i redattori de l'Unità Di fronte alla proclamazione dello sciopero del 26 marzo 2008, il presidente del consiglio di Amministrazione di Nle, Marialina Maruccci, chiede alla redazione de l'Unità di ripensare la decisione tenendo conto che la proprietà, come sempre in passato, è impegnata concretamente a far fronte alle proprie responsabilità fino a quando non saranno in campo in modo conclusivo soluzioni adeguate e coerenti con le ambizioni della nostra testata.

Marialina Maruccci
Presidente CdA Nle

Comunicato del Cdr

Il Comitato di redazione de l'Unità ha deciso di sospendere lo sciopero proclamato per la giornata del 26 marzo. Una scelta che deve essere intesa come atto di responsabilità legato alla richiesta esplicitamente rivolta alla redazione dalla presidente della Nle, Marialina Maruccci. D'intesa con l'assemblea dei poligrafici, i giornalisti de l'Unità continueranno a vigilare perché gli assetti proprietari del giornale fondato da Antonio Gramsci non contraddicano e siano, anzi, coerenti con la storia e il radicamento politico, culturale e civile del quotidiano. Questa preoccupazione, legata indissolubilmente alle possibili e realistiche prospettive di sviluppo de l'Unità, ha guidato in questi mesi le iniziative dei giornalisti, dei poligrafici e degli amministrativi della Nuova iniziativa editoriale. E sarà al centro di un'azione sindacale che chiede ancora una volta

assetti proprietari certi, trasparenti e capaci di investire sul futuro del giornale. Il Cdr de l'Unità valuta positivamente l'impegno assunto dal coordinatore del Partito democratico, Goffredo Bettini, e dal responsabile comunicazione, Ermete Realacci - incontrati nel pomeriggio di ieri - per il rilancio de l'Unità. Un giornale verso il quale il Pd mostra «enorme interesse», a maggior ragione «in una fase così difficile della democrazia italiana e nella competizione elettorale in corso». Anche da questo punto di vista il Comitato di redazione non può che valutare positivamente l'impegno per un primo appuntamento di diffusione straordinaria messo in calendario dal Pd per domenica prossima 30 marzo in tutta Italia.

Il Cdr de l'Unità
L'Assemblea dei poligrafici

Flavia e Azzurra la scuola delle mogli

◆ Mogli e candidati. La vita privata al fianco di un uomo pubblico. Testimonianza diretta di Flavia Prisco in Veltroni rilasciata a «Donna moderna» che confessa di sentirsi «a volte a disagio» perché «mi rendo conto che la gente ha dei pregiudizi positivi o negativi nei miei confronti solo per il fatto che sono la moglie di Walter, anche se non mi conosce affatto. Non mi secca che i riflettori siano accesi solo su di lui, io sto bene nell'ombra». Flavia non ci sta, però, a fare la parte della moglie «subliminale» come qualcuno l'ha definita. Ecco allora alcuni retroscena di vita familiare. «Sono moderatamente gelosa. So che Walter non risparmia un'occhiata a una bella donna». Liti? «Qualche volta. Se lascio le luci accese o gli armadi aperti. Se è stanco si innervosisce. Con le figlie io sono più permissiva, lui è più rigido. Ma fa sempre il primo passo per fare la pace».

◆ Omaggio diretto di Pier Ferdinando Casini alla moglie Azzurra che «è una santa. Ha il pancione, cresce nostra figlia piccola, Caterina, mi dà una mano nella campagna elettorale. Mi sopporta e sopporta i miei isterismi».

Marcella Ciannelli

Voto in Pillole

L'INCHIESTA

In queste settimane se n'è parlato pochissimo. L'analisi dei programmi mostra che il Pdl riparte dalla riforma Moratti. Il Pd punta sulla modernità

Decisamente improntati sulla difesa dell'istruzione pubblica i documenti di Sinistra Arcobaleno e socialisti di Boselli

Scuola, la «grande assente» della campagna elettorale

di Marina Boscaino

Ogni campagna elettorale ha dedicato alla scuola uno spazio particolare, per lo più disattendendo le promesse ad elezioni avvenute. Lo strano tempo che stiamo vivendo vede la scuola relegata ai margini dell'impegno che partiti e coalizioni approfondono per farsi preferire. La scuola non rappresenta più un tema allettante per l'elettorato? La prova ulteriore di una deriva che pare ormai inarrestabile. Il capitolo dedicato all'istruzione non figura ai primi posti in nessuno dei programmi elettorali, tranne in quello del Partito Socialista e della Lega, per motivi opposti.

Che ne sarà della scuola? Il rischio è enorme: se si leggono le parti dedicate all'istruzione nei singoli programmi elettorali si riconoscono proiezioni di un'idea di società, alcune delle quali proprio non ci piacciono. E si rinnova - attraverso quelle dichiarazioni - l'immagine delle coalizioni che le hanno elaborate, le loro parole d'ordine, le loro vocazioni: la modernità, la tradizione, i localismi, la laicità, il merito. I punti programmatici, che in molti casi risultano approssimativi quando non velleitari, marcano spesso una distanza evidente tra i reali problemi della scuola e il panorama che da quei concetti si evince, più orientato al "mercato" elettorale che ad un'analisi e a una proposta concreta rispetto alle molte criticità. Il grande spartiacque sembra quello tra pubblico e privato, che però non vede un'omogenea riproduzione di posizioni parlamentari che fino a poco tempo fa sarebbero state, almeno considerando le culture di appartenenza, scontate. Sul tema pubblico/privato si gioca l'intersezione tra Partito Democratico, Partito delle Libertà, Udc e Lega, con la Sinistra L'Arcobaleno e lo Sdi che - soli - difendono l'idea di una scuola pubblica e laica, di un sistema in cui le scuole private siano libere, ma senza oneri a carico dello Stato. Come peraltro da dettato costituzionale.

Il Pdl dedica 4 righe alla scuola, "quarta missione" del programma (e solo la denominazione fa presagire foschi scenari). La prima non lascia (ahimé) spazio all'immaginazione: "ripresa nella scuola, per gli alunni e per gli insegnanti, delle "3 i": inglese, impresa, informatica". Pochi giri di "cacciavite" al contrario, ed ecco la legge 53 (la cosiddetta Riforma Moratti) pronta per seppellire definitivamente la scuola italiana. Al secondo punto la concessione alla Lega, con una chiusa che rappresenta una vera e propria contraddizione in termini: "difesa del nostro patrimonio linguistico, delle nostre tradizioni e delle nostre culture anche per favorire l'integrazione degli stranieri". Segue una trionfalistica rivendicazione di costituzionalità inedita, inopportuna dal momento che la suddetta legge divaricava i destini dei singoli studenti attraverso la scelta precoce

Il luogo che tutti considerano caposaldo per la crescita dei giovani è un po' trascurato

tra scuola e lavoro in terza media, concretizzando sin da quell'età una selezione su base socio-culturale. "attuazione per la prima volta in Italia del disposto dell'articolo 34 della Costituzione: "I capaci e meritevoli anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi"; infine "commisurazione degli aumenti retributivi a criteri meritocratici



ai nonni" è il titolo di un punto: in cui si incrocia la dimensione della scuola come spazio architettonico, come spazio della socialità e della cultura disponibile per tutto il giorno, di punto di riferimento tra le differenti generazioni e il territorio e l'accorpamento di cicli e indirizzi formativi diversi in "campus della scuola dell'obbligo". Una proposta suggestiva (a parte l'ovvio riferimento al modello americano), ma di difficile realizzazione e soprattutto non prioritaria (esclusa la fondamentale questione del piano del Programma nazionale per l'edilizia scolastica) rispetto alle effettive emergenze della scuola. Ultimo punto, che il PD condivide con l'Udc: l'importanza dell'educazione motoria. Troppe omissioni su nodi cruciali sui quali una campagna governativa dovrebbe riflettere in maniera concreta. E la dimenticanza di alcuni aggettivi - laica e pubblica, soprattutto - che sarebbe stato bello vedere affiancati al concetto di scuola.

La Sinistra L'Arcobaleno articola il programma sulla scuola su punti precisi, concreti e fortemente aderenti alla condizione della scuola così com'è: probabilmente l'ascolto di associazioni, mondo della scuola, studenti, ha dato i suoi frutti. Si segnalano, tra gli altri, la revisione del biennio superiore nella realizzazione dell'obbligo a 16 anni nella scuola; un investimento per il sistema di istruzione pari ad almeno il 6% del Pil; la generalizzazione della scuola dell'infanzia; l'eliminazione del precariato esistente nella scuola, sia tra gli insegnanti sia tra il personale non docente; il Piano nazionale dell'edilizia scolastica; la prima formazione e la formazione degli insegnanti legata al reclutamento. Articolatissimo il programma della Lega Nord, tutto puntato - oltre che sulla celebrazione della legge Moratti - su devolution, primato della famiglia e scuola padana, potenziamento della parità scolastica, centralità della cultura locale: "solo quando tutte le competenze in campo scolastico passeranno dallo Stato alle Regioni, finalmente la scuola diventerà espressione del proprio territorio con programmi didattici differenziati e con proprio personale insegnante". Inutile qualsiasi commento. Ciò che accomuna tutti i partiti e le coalizioni, compresa l'Italia dei Valori, è l'attenzione per l'inglese e le tecnologie (sempre "nuove", nonostante lo scorrere del tempo); l'augurio è che a tale centralità seguano una cultura e modalità differenti di introduzione delle tecnologie della comunicazione nella didattica.

Il programma dell'Unione del 2006 dedicava alla scuola 17 pagine: molte delle proposte non sono state attuate, forse anche per il precoce scioglimento delle Camere. Nel febbraio del 2007, dopo la crisi di Governo, la scuola occupava la seconda posizione del nuovo programma. Speriamo che -

Le contraddizioni di Pdl e Lega
Le timidezze democratiche sulla laicità

qualora l'Italia non finisca nelle mani di Berlusconi - ci si renda conto che i problemi della scuola italiana sono enormi. E che un'operazione di puro re-styling - ispirata a suggestioni allestite ma di difficile realizzazione e talvolta non aderenti al mandato costituzionale della scuola - è improponibile se non si mette mano a questioni scottanti.

I PROGRAMMI SULLA SCUOLA A CONFRONTO						
	Partito Democratico - Italia dei Valori	Partito delle Libertà	Lega Nord	La Sinistra Arcobaleno	Partito Socialista - Sdi	Udc
Previsione finanziaria				6% del Pil		
Scuola dell'infanzia		Anticipo scolastico Cfr. decreto 59 L. 53/2003	Anticipo scolastico Cfr. decreto 59 L. 53/2003	Generalizzazione		
Diritto all'inclusione		- Attuazione del disposto dell'articolo 34 della Costituzione - Assegnazione di libri di scuola gratuiti per le famiglie meno agiate	La scuola deve essere intesa come "identità" e "familiare"	- Estensione del tempo pieno e del tempo prolungato - Interventi specifici per il diritto allo studio dei disabili	Garanzia di pari opportunità per tutti da parte dello Stato	Sistema seriamente premiale per gli studenti capaci e privi di mezzi
Autonomia scolastica	- capacità manageriali dei dirigenti - Organi di governo aperti al contesto sociale e territoriale - Possibilità effettiva dei genitori di scegliere sul territorio e di partecipare consapevolmente alla sua gestione - flessibilità necessaria nell'orario - gestione degli organici		Maggiore autonomia, soprattutto didattica			
Innalzamento dell'obbligo scolastico	Successo educativo a 16 anni	Diritto-dovere e non obbligo cfr. decr. 15/4/05 n. 76 L. 53/2003	Diritto-dovere e non obbligo cfr. decr. 15/4/05 n. 76 L. 53/2003	- Gratuita totale, compresi i libri di testo, nella fascia dell'obbligo - Innalzamento dell'obbligo di istruzione a 18 anni		
Parità e laicità		- Buono scuola - Rafforzamento della parità	- Buono scuola - Rafforzamento della parità - Scuola padana	- No alla parità - Scuola pubblica e laica - Revisione del Titolo V - Riconoscimento delle differenze quale fondamento della convivenza: - Pari dignità di tutte le religioni, garantite nella libertà soggettiva e nelle pratiche di culto; - Contro ogni forma di privatizzazione dell'offerta formativa	- No alla parità - Scuola pubblica e laica	- Buono scuola - Rafforzamento della parità
Riforma dei Paradigmi (il che cosa e il come insegnare)	- Accrescere le competenze matematiche e scientifiche anche attraverso un ampliamento delle ore di insegnamento e un programma straordinario di reclutamento di insegnanti - Inglese - Integrare l'educazione all'arte - Estendere a tutta la scuola primaria l'introduzione della pratica motoria nel ciclo curricolare	Difesa del patrimonio linguistico, delle tradizioni e delle nostre culture anche per favorire l'integrazione	- Cultura locale - Scuola padana - Identità padana vs globalizzazione	Rinnovamento della didattica a partire dalle migliori esperienze realizzate dagli insegnanti		- Semplificazione e riduzione dei percorsi formativi con una accentuazione della cultura di base (lingua italiana e straniera, informatica, storia e materie scientifiche) - Riconoscimento della funzione sociale ed educativa dello sport
Interventi sul biennio unitario		Alternanza scuola lavoro; d.l. 77 del 4/05 L. 53/2003	Alternanza scuola lavoro; d.l. 77 del 4/05 L. 53/2003	I primi due anni della scuola superiore sono obbligatori. Creazione di un biennio unitario		
Promozione dell'istruzione tecnica e professionale	Ridare peso e valore, accanto ai licei, agli istituti tecnici e professionali di Stato, in un sistema nazionale	Liceizzazione delle superiori d.l. 17/10/05 della L. 53/2003	Liceizzazione delle superiori d.l. 17/10/05 della L. 53/2003			
Condizioni del personale	1 Carriera professionale per valorizzare merito e impegno 2 Precari 3 Formazione 4 Profili professionali	1 Commisurazione degli aumenti retributivi a criteri meritocratici con riconoscimenti agli insegnanti più preparati e più impegnati	4 Insegnanti padani	1 Riconoscimento economico e valorizzazione sociale del lavoro del personale della scuola 2 Eliminazione del precariato 3 La prima formazione e la formazione degli insegnanti legata al reclutamento		Valutazione rigorosa sul merito dei docenti e degli studenti, con attribuzione di risorse economiche più adeguate
Sicurezza degli edifici scolastici	Programma nazionale per l'edilizia scolastica			Programma nazionale per l'edilizia scolastica		
Innovazione tecnologica	SI	SI	SI	SI	SI	SI

Giappone, Taiwan Corea non sdoganano le mozzarelle campane

Diossina nelle bufale? Colpa delle discariche abusive di rifiuti tossici che hanno arricchito la camorra

di Pietro Greco

L'ASIA ORIENTALE dice no alla mozzarella di bufala della Campania. Dopo la Corea del Sud, infatti, anche Taiwan e il Giappone hanno sospeso l'importazione del tipico formaggio italiano. Lo annuncia il Consorzio per la tutela della Mozzarella di Bufala

Campana Dop (a denominazione di origine protetta). Non senza sconcerto. «I controlli ci sono e garantiscono il consumo sicuro della mozzarella di bufala. Il segnale che viene dal Giappone è tanto più preoccupante perché non ancorato ad alcun riscontro di laboratorio», assicura il presidente del Consorzio Franco Consalvo.

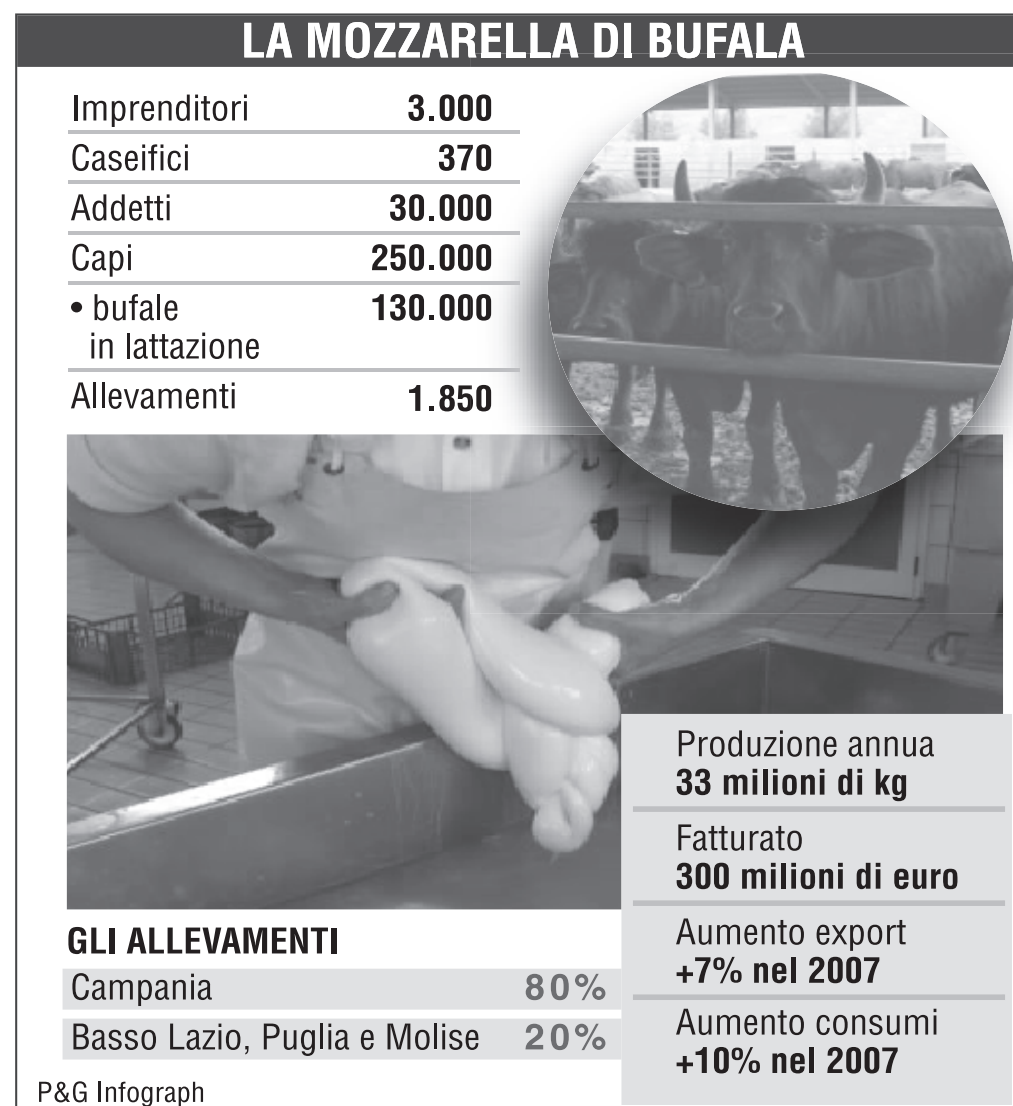
Le autorità italiane ed europee per ora non si pronunciano, non

avendo ancora avuto alcun riscontro ufficiale del blocco delle importazioni. Che nasce, essenzialmente, dalle notizie relative al sequestro nei giorni scorsi di alcune aziende nella zona tra Caserta e Napoli produttrici di latte che sembra essere contaminato da diossina. Il sequestro è avvenuto perché la contaminazione sembra superare, in almeno 40 tonnellate di latte, le soglie di legge. Ma va detto che la contaminazione sembra, per ora, limitata e sulla base delle notizie note il rischio sanitario associato al consumo di mozzarella prodotta con il latte contaminato sarebbe minimo (occorrerebbe mangiarne più di un chilo al giorno per diversi giorni per ave-

re problemi). In attesa che le autorità concludano le indagini e diano notizie meno vaghe, va detto che la mozzarella è un cibo controllato e che solo una piccola frazione delle aziende sequestrate produceva latte per il Consorzio della Mozzarella Dop.

Tuttavia c'è fibrillazione. Tant'è che alcuni produttori della provincia di Salerno minacciano la «secessione» dal Consorzio e dai colleghi del casertano per tutelare il loro prodotto: le nostre zone non sono contaminate, sostengono, non vogliamo essere travolti dalla burrasca.

Ma da cosa dipende la contaminazione, piccola o grande che sia, di latte di bufala e vaccino nei territori a cavallo da Napoli e Caserta? Beh, dipende dall'altra emergenza rifiuti. Non quella relativa alla «monnezza» che si accumula nelle strade di Napoli e dintorni perché in regione non è mai partita la gestione integrata dei rifiuti. Non sono gli incendi appiccicati ai cassonetti la causa della contaminazione del latte. Se la mozzarella soffre è a causa soprattutto dell'altra emergenza,



quella dei rifiuti tossici e nocivi sversati da anni dalla camorra in discariche illegali e incontrollate. Queste discariche sono concentrate soprattutto (ma non solo) nel triangolo tra i comuni di Nola, Acerra e Marigliano: che, speriamo per eccesso di allarmismo, viene chiamato il «triangolo della morte». E accolgono una parte che si ritiene non banale dei milioni di rifiuti tossici e nocivi, prodotti soprattutto nelle industrie del Settentrione, che ogni anno spariscono ai controlli ufficiali.

Questi rifiuti vengono smaltiti a basso costo in maniera illegale e da anni trafficanti collegati alla camorra ne portano in grande quantità in Campania, gettandole in discariche incontrollate. Dove, per fare spazio e/o occultare le tracce, vengono spesso bruciate. Sono i falò che la sera illuminano il «triangolo della morte» e i suoi dintorni la causa dei veleni, compresa la diossina, che inquinano prima l'aria e poi il terreno. Qui possono esserci pascoli inquinati. E alcuni degli inquinanti si ac-

cumulano poi nei tessuti adiposi, comprese le ghiandole mammarie, degli animali. Il fenomeno è ben noto alla magistratura (che ha individuato alcune migliaia di discariche abusive e quindi di siti contaminati) ed è stato analizzato anche dalla Commissione parlamentare che si è occupata dei rifiuti in Campania. Si pensa che abbia un'ampiezza tale da fare di queste zone il più grande problema di inquinamento del territorio in Europa. Per risolverlo occorrerebbe una bonifi-

SALERNO

Circo, ragazza costretta in vasca con piranha

Una ragazza bulgara di 19 anni era ridotta in uno stato di vera e propria schiavitù all'interno di un circo, costretta ad immergersi in una vasca trasparente contenente acqua gelida con all'interno pesci piranha, rimanendo per tutta la durata dell'esercizio con gli occhi chiusi per vincere la paura. E se tentava di emergere veniva trattenuta con forza sott'acqua. Sua sorella, ancora minorenni, sarebbe stata costretta a stare in un invaso mentre le si rovesciavano addosso più rettili e anche una tarantola. Sono due delle storie dell'orrore emerse dall'operazione dei carabinieri di Eboli che ha portato all'arresto di 3 persone a Petina, nel Salernitano. In manette: Enrico Raffaele Ingrassia, di 57 anni, il figlio William, di 33 anni, di Santa Croce di Magliano in provincia di Campobasso ed il genero Gaetano Belfiore, di 25 anni, di Lucera (Fg), titolari del circo «Marino».

ca che non ha precedenti nel nostro continente e, forse, al mondo. Un'operazione che non è ancora iniziata, ma che sarebbe urgente avviare. E non solo per salvare le mozzarelle di bufala. C'è anche un Commissario di governo incaricato della bonifica delle acque e del terreno contaminato in Campania. Questo Commissario, a differenza di quello sull'emergenza rifiuti urbani, è stato diretto fino a qualche settimana fa dal Presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino.

Più morti per droga, in un anno 589

Primi in Europa per consumo di cocaina. Lsd ed ecstasy, boom di sequestri

di Anna Tarquini / Roma

AUMENTANO i morti per droga e le previsioni per i prossimi due anni non sono tra le più rosee. La produzione afghana di eroina non solo è in crescita, ma eccede di circa il 30 per cento. E

questo - assicurano gli esperti - fa prevedere una massiccia immissione sul mercato di droga purissima e a prezzi stracciati. Aumenteranno le morti per overdose mentre l'affare si ingrossa e la 'ndrangheta scopre nuovi mercati. Oggi - ci dice l'ultima relazione della Direzione centrale dei servizi antidroga del Viminale - l'Italia è tra i primi paesi europei per consumo di cocaina. E secondo paese, dopo la Gran Bretagna, per consumo di eroina. E cresce in maniera esponenziale anche il nu-

mero delle persone segnalate all'autorità giudiziaria: oltre 35mila di cui 27mila arrestate. E per sfatare il luogo comune dell'equazione droga uguale straniero ecco un altro dato: tra i denunciati più del 69% è italiano. I dati sull'andamento del consumo e dello spaccio di sostanze stupefacenti nel corso del 2007 e i primi mesi del 2008 è drammatico: 589 morti in un anno. Il più giovane aveva 16 anni, il più vecchio 71. La fascia d'età a rischio non è cambiata, e cioè quella tra i 30 e i 39 anni, e tra le Regioni che hanno il primato dei decessi al primo posto è la Campania (112), seguita dal Lazio (105) e dalla Lombardia (55). Solo che questi cinquanta morti lombardi sono quelli degli ultimi due mesi, quasi uno al giorno. Sono sempre cocktail letali, come quello che tre giorni fa ha ucciso Mattia Nunzio Lo Castro, studente di 19 anni, durante un rave party a Segra-

te, alle porte di Milano. Lsd, ecstasy e mix di anfetamine. In soli due mesi, gennaio e febbraio scorso, la droga sequestrata in Italia è aumentata di circa il 15%, quasi 6.350 i chili rispetto agli oltre 4.168 dello stesso periodo del 2007. Tanta cocaina, oltre 520 chili, tanta eroina, 246 chili, e torna il consumo di Lsd. Ecco, anche questo dato fa paura: nel 2008 sono state sequestrate 3.733 pasticche contro le 652 dello stesso periodo del 2007. La relazione del Viminale mette in guardia da due nuovi fenomeni che

Il rapporto del Viminale: la produzione afghana di eroina non solo è in crescita, ma eccede di circa il 30 per cento

DROGA: L'ATTIVITÀ DI CONTRASTO			
Operazioni antidroga			
	2006	2007	Var. %
Cocaina	6.477	7.064	9,06
Eroina	3.496	3.636	4,00
Hashish	6.369	6.739	5,81
Marijuana	2.507	2.155	-14,04
Piante di cannabis	649	900	38,67
Droghe sintetiche	390	375	-3,85
Altre droghe	856	1.030	20,33
TOTALE	20.744	21.899	5,57
I sequestri di sostanze stupefacenti (kg)			
	2006	2007	Var. %
Cocaina	4.638,06	3.927,64	-15,32
Eroina	1.328,84	1.899,77	42,96
Hashish	19.696,62	19.779,76	0,42
Marijuana	4.976,37	4.539,83	-8,77
Piante di cannabis	95,378	1.524,256	1.498,12
Droghe sintetiche	2.531,30	1.533,43	-39,42
Altre droghe	13,508	1.086,538	7.943,66
TOTALE	33.171,19	31.680,43	-4,49

Decessi	
2006	551
2007	589

Persone segnalate all'autorità giudiziaria		
	2006	2007
Italiani	23.443	24.572
Stranieri	9.589	10.666
TOTALE	33.052	35.258

Fonte: Direzione centrale servizi antidroga (Dcsa)

certamente cambieranno gli scenari: il ruolo della 'ndrangheta e quello di uno dei principali paesi produttori, l'Afghanistan. La 'ndrangheta cambia, si modifica, rinnova la propria struttura. La necessità di abbattere i costi degli approvvigionamenti degli stupefacenti - è scritto nella relazione -, in particolare della cocaina dal Sud America, continua peral-

tro a costituire il filo conduttore cui si ispirano le più agguerrite organizzazioni criminali calabresi, tese a scavalcare i livelli intermedi della filiera criminale per ricercare il contatto diretto con i cartelli, soprattutto colombiani, o con la loro emanazione in Europa. E c'è la tendenza sempre più marcata della presenza di rappresentanti delle più importanti cosche della 'ndrangheta

anche nei paesi dell'Africa occidentale e in particolare nel Togo ed in Marocco, scelti come nuove piattaforme per l'Europa. Per quanto riguarda invece l'Afghanistan dove oggi viene prodotto il 93% dell'eroina mondiale la novità è che l'oppio, una volta esportato grezzo, ora al contrario, ha procedimenti di raffinazione all'interno del paese.

'Ndrangheta, a Crotona esplose la guerra tra cosche: nuovo agguato mortale

La vittima è Giuseppe Cavallo. Colpita alla gamba e all'addome anche la moglie. Era legato ai Russelli, clan rivale dell'uomo ucciso sabato notte. Loiero: intervenga lo Stato

di Massimo Solani / Roma

Sangue chiama sangue a Crotona, dove l'incubo di una nuova guerra di mafia adesso aleggia come uno spettro sulla frazione di Papanice. Dove ieri, a distanza di tre giorni dall'omicidio di Luca Megna, un nuovo agguato ha lasciato a terra una seconda vittima. E non un morto qualunque. Perché i colpi sparati in pieno giorno da un commando, hanno ammazzato Giuseppe Cavallo, un uomo di 27 anni parente di Pantaleone Russelli. Ossia dell'uomo che, tornato in libertà nell'agosto del 2006 grazie all'indulto, guida la fazione «scissionista» che da anni si oppone alla leadership di Luca Megna (figlio del boss Domenico, detto Nicu) all'interno dell'omonima cosca. E proprio per questo motivo fra gli inquirenti adesso è palpabile il timore che l'agguato in cui è cadu-

to Cavallo sia da considerarsi la risposta all'omicidio del giovane capoclan. E se sangue chiama altro sangue, come accade da anni in Calabria, ecco spiegato perché adesso tutti temono l'esplosione di una nuova e sanguinosa faida nella frazione del crotonese dove in passato i Megna, legati al clan dei Vrenna-Ciampà, hanno governato indisturbati. Scenari drammatici che oggi saranno analizzati nel corso di una riunione straordinaria del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica a cui parteciperanno anche il vicepresidente dell'Interno Marco Minniti, il vicecapo della Polizia Nicola Cavaliere, il direttore della Direzione anticrimine centrale Francesco Gratteri e il presidente della Regione Agazio Loiero, i magistrati della procura di Crotona

e della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. Pochi dubbi sulla natura dell'omicidio, infatti, si lascia anche la dinamica di quanto avvenuto. Un agguato in piena regola, preparato con cura ed eseguito in pieno giorno al centro della po-

È in coma farmacologico la figlia di Megna colpita alla testa nell'agguato al padre

polosa frazione del comune di Crotona. Giuseppe Cavallo, infatti, era a bordo della propria Opel Astra insieme alla moglie e al figlio di due anni e mezzo quando i killer (almeno due) con il volto

coperto da passamontagna ed armati di pistola sono usciti da una traversa della via principale di Papanice ed hanno aperto il fuoco. Almeno dieci i bossoli sparati, tutti calibro nove. Cavallo è stato raggiunto da diversi proiettili ed uno dei killer si è poi avvicinato alla macchina dandogli il colpo di grazia alla nuca. Ferita leggermente ad una gamba e all'addome la moglie, che è stata trasportata all'ospedale di Crotona. Resta invece ricoverata nel reparto rianimazione dell'ospedale «Pugliese Ciaccio» di Catanzaro la figlia di Luca Megna, colpita alla testa da un proiettile sabato notte nel corso dell'agguato in cui è stato ucciso il padre. Secondo i medici le condizioni della bimba, che è mantenuta in coma farmacologico, sarebbero stazionarie. Una situazione che permette un cauto ottimismo visto che la pallottola conficcata nel cran-

io della piccola (non è stata rimossa per cautela) sarebbe in una posizione giudicata «non problematica», secondo quanto spiegato dal direttore dell'azienda sanitaria Vincenzo Ciconte. Nel frattempo ieri il questore di Crotona Gaetano D'Amato ha disposto che i funerali di Megna (non sono stati ancora fissati) si svolgano in forma strettamente privata e senza alcun corteo. Una ulteriore misura precauzionale per evitare altri capitoli di una faida che rischia di diventare sanguinosissima. «Lo scontro tra le famiglie mafiose di quel territorio è entrato drammaticamente nel vivo - commentava ieri il presidente della Commissione Antimafia Francesco Forgione - Serve una risposta dura». La stessa risposta auspicata anche dal Governatore Loiero: «Bisogna fermare questa escalation, lo Stato deve intervenire».

MILANO

Rissa al luna park, ragazzo accoltella coetaneo

RHO Poteva trasformarsi in tragedia un episodio di bullismo avvenuto lunedì pomeriggio a Rho, nel milanese, compiuto da un gruppo di giovanissimi: il bilancio è di un ragazzino accoltellato al torace, di un altro ferito alla regione lombare e di un 14enne arrestato dai carabinieri per tentato omicidio. Tutto per una sigaretta. Teatro della rissa il piazzale del luna park di corso Europa. «Ormai siamo rassegnati, qui non verrà più nessuno, le mamme non porteranno certo i bambini», commentano amareggiati i giostrai.

ROMA

Al senatore Sodano una busta con 8 pallottole

Una busta con otto proiettili infilata sotto la saracinesca del comitato elettorale di Tommaso Sodano, capoluogo di Sinistra arcobaleno e senatore Prc. Non è un caso, dicono al comitato: il senatore si è molto impegnato contro le ecomafie e contro le truffe nel sistema di smaltimento dei rifiuti. Due proiettili sono arrivati in una busta imbucata a mano al senatore Matteoli (An). E una lettera con minacce di morte al vicecoordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto è stata recapitata in via dell'Unità a Roma.

Il capo dell'Eliseo chiede il dialogo: «Ma misureremo le nostre decisioni in base alle risposte cinesi»

Barroso, presidente della commissione Ue: «I 27 devono adottare una posizione comune»

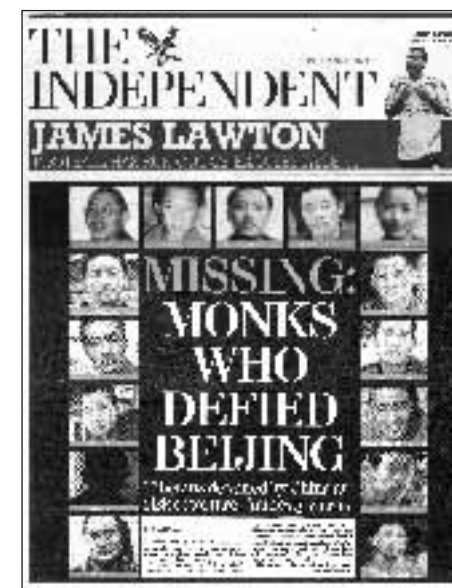
Sarkozy alla Cina: boicottaggio non escluso

Il presidente francese: «Aperte tutte le opzioni». Tra le ipotesi quella di disertare la cerimonia di apertura
L'ira di Pechino sulle proteste a Olimpia: atti vergognosi. Invitati a Lhasa 10 reporter



Un megaschermo in una strada di Pechino durante la cerimonia di accensione della fiaccola olimpica. Foto di Andy Wong/Agf

«Scomparsi i 15 monaci che iniziarono la protesta»



no. Amnesty International ha lanciato l'allarme, chiedendo il loro rilascio immediato, insieme agli altri manifestanti arrestati in Tibet nelle scorse settimane. I monaci arrestati, secondo l'organizzazione per i diritti umani, sarebbero ad «alto rischio di tortura e di altri maltrattamenti». Amnesty invita perciò a fare pressione sulla Cina, inviando messaggi al presidente Hu Jintao e all'ambasciata cinese a Londra. «La reazione cinese alle

Il più giovane ha appena 15 anni, il più vecchio 32. Quindici monaci buddisti, un gruppo di ragazzi o poco più, sono loro la scintilla che ha innescato la protesta in Tibet. Sono stati i primi a scendere a manifestare in Barkhor Street a Lhasa, il 10 marzo scorso, sventolando la bandiera tibetana bandita da Pechino e scandendo slogan per l'indipendenza. La polizia cinese è intervenuta, testimoni hanno raccontato di aver assistito ad un pesante pestaggio. Da allora dei quindici giovani monaci non si è più saputo nulla. Svaniti nel nulla.

«Missing», scomparsi, i monaci che hanno sfidato Pechino. La prima pagina del britannico Independent ieri era dedicata a loro: ritratti di ragazzi - molti sfocati, uno con soltanto una silhouette nera al posto del viso - che spuntano dalle tuniche rosso-arancio. Molti sorridono, Lobsang sembra persino più giovane dei suoi 15 anni, un bambi-

no. proteste pacifiche in Tibet e nelle vicine province non promettono bene per le Olimpiadi, ha detto Steve Ballinger, portavoce di Amnesty nel Regno Unito. «Se i diritti umani più elementari non sono rispettati, le promesse della Cina di darsi una ripulita prima delle Olimpiadi sembrano davvero vuote».

Anche il Centro tibetano per i diritti umani e la democrazia, basato in India, ha espresso il suo «più profondo timore» che in carcere i monaci siano sottoposti a «trattamenti estremamente inumani». «La tortura è consuetudine nelle prigioni cinesi e nei centri di detenzione in Tibet». La protesta dei monaci, nonostante la repressione cinese, si è allargata oltre Lhasa. Pechino tiene sotto chiave la regione ed è molto difficile avere un quadro della situazione. Secondo voci non confermate nella provincia ci sarebbero stati almeno 100 morti e un migliaio di arresti.

di Toni Fontana

«NON CHIUDO» la porta ad alcuna opzione. Ma è più prudente rinviare la decisione a quando saranno chiari gli sviluppi». Pressato da un'opinione pubblica sempre più esigente in materia di diritti umani il presidente Sarkozy ha lanciato ieri un sasso nello



Ieri infatti il rappresentante dei tibetani a Parigi, Wangpo Bashi, ha confermato che la guida spirituale dei buddisti effettuerà una visita in Francia tra il 15 ed il 20 agosto. Il viaggio era stato programmato da tempo e doveva av-

venire nel 2006. «Ma venne annullata per ragioni di salute» - ha detto l'esponente tibetano. In quei giorni i Giochi saranno ancora in corso e sulla visita del Dalai Lama saranno accesi i riflettori di tutto il mondo, ma l'agenda degli appuntamenti rimane in parte segreta. «È possibile - ha detto Bashi riferendosi a possibili incontri con esponenti del governo - ma è ancora presto per saperlo».

Nella città di Nantes il Dalai Lama terrà una conferenza alla quale «sono attese 5-6 mila persone». In Tibet e nelle regioni cinesi confinanti, prosegue intanto una repressione indiscriminata.

Le autorità (che ieri hanno definito «vergognosa» la protesta di Olimpia) dicono che 289 «teppisti» si sono arresi, ma nessuno sa che cosa sta realmente accadendo. La verità sul Tibet non la racconteranno neppure i dieci corrispondenti stranieri che Pechino ha invitato in Tibet. I giornalisti parleranno solo con esponenti ufficiali e le «vittime degli atti criminali» cioè i cinesi oggetto di violenze da parte dei tibetani. Anzi, rifiutare l'ambiguo «inclusivo tour» alcuni giornalisti hanno detto che l'invito «è meglio di niente» e, alla fine, ci sarà la corsa per esserci.

stagno cinese. Non ha scoperto le sue carte ed ha bilanciato la velata possibilità di boicottare i Giochi con un esplicito invito «al senso di responsabilità» rivolto ai cinesi. «Noi puntiamo sul dialogo con Pechino - ha precisato il capo dello Stato - ma misureremo le nostre decisioni sulla base delle risposte che giungeranno dalla Cina».

Nelle stesse ore il presidente della commissione europea Barroso invitava i 27 soci «ad adottare una posizione comune». Quale, al momento, non si sa. Sarkozy non pare intenzionato a fare sconti: «Quello che voglio - ha detto - è che si ottengano dei risultati. La strategia che propongo è ferma sui diritti umani». La Francia attende però un segnale da Pechino, e «non esclude alcuna opzione», neppure il boicottaggio. È tuttavia probabile che sia a Parigi che in altre capitali europee, l'opzione cada sul boicottaggio della cerimonia di apertura dei Giochi (8 agosto).

Anche il ministro degli Esteri Kouchner ha fatto intendere che Parigi si sta orientando verso questa posizione. Parlando quando Sarkozy non aveva ancora rilasciato le dichiarazioni sul tema del boicottaggio, il capo della diplomazia francese (al quale i socialisti rimproverano di «aver scordato le sue battaglie») aveva precisato che «nessuno, incluso il Dalai Lama, vuole il boicottaggio delle Olimpiadi» e dunque dice Kouchner - non voglio essere più tibetano del Dalai Lama». Sulla questione i socialisti francesi stanno tallonando il presiden-

La lunga tradizione della repressione pre-olimpica

di Dave Zirin / Segue dalla prima

E non di meno i leader mondiali sono sembrati più preoccupati del destino dei Giochi Olimpici che di quello dei tibetani, come se il denaro che ruota intorno alle Olimpiadi fosse più prezioso del sangue tibetano. Le Olimpiadi dovevano essere la festa multimiliardaria della Cina. Il ministro britannico per l'Africa, l'Asia e le Nazioni Unite, Mark Malloch-Brown, ha detto alla BBC: «Questa è la

zione nella quale si dice che «i tentativi di politicizzare i Giochi Olimpici del 2008 in Cina sono inaccettabili». L'Unione Europea, la Russia, gli Stati Uniti e l'Australia hanno escluso l'ipotesi del boicottaggio dei Giochi. Qualunque cosa accada in futuro, la repressione delle dimostrazioni in Tibet non accade malgrado i Giochi Olimpici di Pechino, ma a causa dei Giochi. Con una mo-

strada per manifestare il loro scontento, il governo cinese faceva capire chiaramente che non avrebbe tollerato né proteste né manifestazioni di dissenso. Ma giova ricordare che in molti Paesi, compresi gli Stati Uniti, la repressione pre-olimpica è una tradizione quanto l'accensione della fiaccola.

cacciati dalle strade e con gli arresti preventivi dei cittadini ritenuti potenzialmente pericolosi per il buon andamento dei Giochi. Come Wendy Pedersen del Carnegie Community Action Project, ha recentemente ricordato a Vancouver, in British Columbia, un'altra città che si propone di scatenare una guer-

ra senza quartiere alla criminalità, alla droga e ai senzatetto in vista delle Olimpiadi invernali del 2010, le autorità di Atlanta «emisero sei ordinanze che rendevano illegali tutta una serie di comportamenti, tra cui persino sdraiarsi a terra. Molte persone furono allontanate dalla città e moltissimi furono arrestati. Di fatto fu il comitato organizzatore delle Olimpiadi a costruire la prigio-

ne cittadina. Gli attivisti lo definirono il primo progetto olimpico ad essere portato a termine in tempo». Ma il peggior esempio di repressione olimpica - e il più simile a quanto sta accadendo ora - ebbe luogo nel 1968 a Città del Messico dove centinaia di studenti e lavoratori messicani che avevano occupato l'università furono massacrati a piazza delle Tre Culture il 2

Il drammatico ricordo di Città del Messico nel '68 con il massacro di studenti e lavoratori

ottobre 1968, dieci giorni prima dell'inizio dei Giochi Olimpici. Documenti riservati recentemente messi a disposizione di ricostruire quel massacro e di giungere alla conclusione che fu freddamente e metodicamente pianificato dal presidente Luis Echevarria. Lo scopo di Echevarria era lo stesso della Cina: colpire preventivamente per impedire

Nell'84 il capo della polizia di Los Angeles fece arrestare migliaia di neri prima delle Olimpiadi



Il caso dei Giochi di Atlanta nel '96 con arresti e la cacciata dei senzatetto



Nel 1984 il capo della polizia di Los Angeles, Daryl Gates, fece arrestare, con una serie di famigerati rastrellamenti, migliaia di giovani neri prima dell'inizio dei Giochi. I Giochi di Atlanta del 1996 avrebbero dovuto mettere in mostra i progressi del Nuovo Sud, ma il Nuovo Sud finì per somigliare molto al vecchio con le case popolari rase al suolo per costruire gli impianti sportivi, con i senzatetto

ra senza quartiere alla criminalità, alla droga e ai senzatetto in vista delle Olimpiadi invernali del 2010, le autorità di Atlanta «emisero sei ordinanze che rendevano illegali tutta una serie di comportamenti, tra cui persino sdraiarsi a terra. Molte persone furono allontanate dalla città e moltissimi furono arrestati. Di fatto fu il comitato organizzatore delle Olimpiadi a costruire la prigio-

ne cittadina. Gli attivisti lo definirono il primo progetto olimpico ad essere portato a termine in tempo». Ma il peggior esempio di repressione olimpica - e il più simile a quanto sta accadendo ora - ebbe luogo nel 1968 a Città del Messico dove centinaia di studenti e lavoratori messicani che avevano occupato l'università furono massacrati a piazza delle Tre Culture il 2

È una lezione che gli atleti del 2008 dovrebbero ricordare. Le autorità possono anche tentare di soffocare il dissenso nelle strade di Lhasa e in altre zone della Cina, ma ai Giochi - dal percorso della fiaccola olimpica che deve salire sulla cima dell'Everest ai magnifici impianti sportivi in costruzione a Pechino - il rischio della protesta e le occasioni per protestare sono quanto mai reali.

Dave Zirin è autore di *Welcome to the Terrordome: the Pain and Promise of Sports (Haymarket)* e del libro in uscita *A People's History of Sports in the United States (The New Press)*
(c) 2008 The Nation
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Iracheni contro Sadr, Bassora torna in guerra

Il premier Maliki nella città per seguire l'offensiva dell'esercito: 30 morti. Il capo sciita minaccia la rivolta civile

di Toni Fontana

TRA GLI SCIITI iracheni è scoppiata la «guerra per il petrolio» e un vecchio fronte, che appariva temporaneamente «freddo», s'infiamma aumentando vertiginosamente il rischio che saltino tutti gli equilibri nel Paese. Il capo fondamentalista Moqtada al Sa-

dr minaccia la «rivolta civile» ed il comandante delle sue armate addirittura di «bruciare i pozzi». Scontri armati e vere e proprie battaglie tra le forze regolari irachene, sostenute dagli americani, e le milizie radicali sono avvenute a Bassora e nei quartieri sciiti di Baghdad. I morti sono decine, almeno 30. Sullo sfondo il controllo di Bassora (2 milioni di abitanti) e sui giacimenti di petrolio più ricchi del mondo che assicurano l'80% della produzione irachena. Il regolamento di conti tra le varie anime sciite era nell'aria da tempo. Dopo anni di guerre e guerriglie, il capo radicale sciita Moqtada Al Sadr aveva deciso di partecipare al processo elettorale, ma, agli inizi del 2007, ha ritirato i suoi uomini dal governo presieduto da Al Maliki, sciita «moderato», benvenuto a Teheran. Nell'agosto scorso il capo estremista ha però proclamato una tregua ed ha sospeso le incursioni e gli agguati contro gli america-

ni. Il cessate il fuoco non è stato rispettato solo da alcune frange, ma gli americani ed il governo si erano convinti di aver chiuso la partita con il radicalismo sciita. Così non è stato. I contrasti sono riesplosi (con uccisioni, regolamenti di conti e agguati) soprattutto nel sud. Qui si gioca la partita per il controllo dell'«oro nero». Mentre nelle casse del governo di Baghdad finivano miliardi di dollari derivanti dalla vendita del greggio (1,54 milioni di barili al giorno) al Sadr e i suoi restavano a bocca asciutta ed esclusi dai profitti. A Bassora, dove gli agenti segreti iraniani sono di casa ed assicurano armi e rifornimenti alle fazioni, è via via salita la tensione tra le forze del Mehdi e l'armata Badr che fa capo al Supremo consiglio islamico, il maggior partito sciita. Al Maliki, pur provenendo dalla terza forza, il Dawa, è alleato dello Siic e, nei giorni scorsi, ha progettato la spedizione a Bassora per annientare la resistenza di Al Sadr. Ma quest'ultimo non si è fatto sorprendere. I governativi hanno fatto affluire nel sud almeno 15mila soldati e gli americani hanno assicurato l'appoggio aereo. I sadristi hanno però dato bat-



taglia nel centro e nella parte nord di Bassora opponendo una forte resistenza con mortai e lanciagranate. Quattro razzi Katyusha sono caduti sul Basra Palace, già sede del comando britannico, dove ha sede la polizia governativa. Gli inglesi, che schierano ancora 4000 soldati, tutti concentrati all'aeroporto di Bassora, hanno deciso di non intervenire a conferma

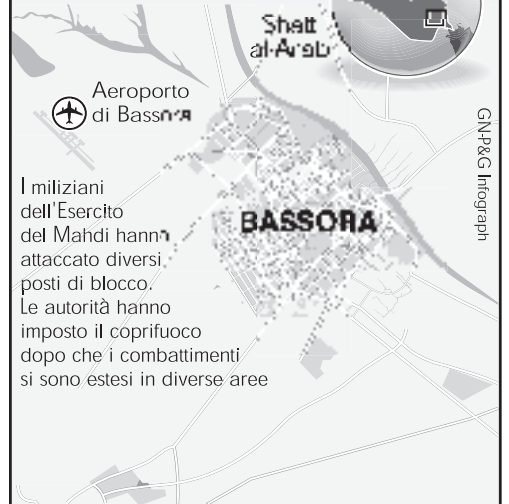
del fatto che il leader britannico Gordon Brown non intende impegnarsi ulteriormente nella guerra che Bush è ancora convinto di «vincere». Per tutta la giornata di ieri i miliziani di al Sadr hanno dato battaglia non solo a Bassora. La rivolta si è via via estesa nelle principali città a maggioranza sciita, da Kut a Hilla. A Sadr City, sterminato sobborgo sciita

di Baghdad, si sono affrontate direttamente le milizie delle due fazioni. I sadristi hanno anche effettuato blocchi stradali e inscenato manifestazioni di protesta. Il premier Nouri Al Maliki, volato ieri mattina a Bassora per dicono fonti del governo - «dirigere personalmente» le operazioni militari ha dovuto in serata imporre il coprifuoco nel

sud sciita (Nassiriya, Samawa, Kut, Hilla, Diwaniya). Molti segnali inducono a credere che la ribellione degli estremisti sciiti non è finita, ma è anzi destinata ad estendersi. Al Sadr ha ordinato ai suoi di «inscenare sit-in in tutto l'Iraq, come primo passo. Se le richieste del popolo non saranno accolte dal governo, il secondo passo sarà la rivolta civile a Baghdad e in tutte le altre province. Al Sadr vuole soldi e potere, ma gli altri leader non vogliono fare concessioni, mentre l'Iran guarda con attenzione ai fatti del sud dell'Iraq pronto a sostenere una o l'altra fazione e con l'obiettivo di sabotare i piani americani. E il lavoro appare a buon punto.

GLI SCONTRI A BASSORA

Intensi combattimenti fra esercito e miliziani fedeli al predicatore radicale sciita Moqtada al Sadr sono in corso a Bassora, seconda città dell'Iraq



Soldati iracheni in una strada di Bassora. Foto di Haider Al-Assadee Ansa-Epa

La scheda

La milizia di Sadr: quasi 60.000 uomini

A soli 34 anni, lo sciita Moqtada Sadr è a capo di una milizia di circa 60.000 uomini, oltre che di un blocco parlamentare di 30 deputati, e può contare sul sostegno di più di 3 milioni di iracheni. Sadr emerge agli onori della cronaca subito dopo la caduta di Saddam, quando estende la sua autorità su un grande e degradato sobborgo sciita di Baghdad (Sadr City), proponendosi come il principale oppositore dell'occupazione straniera. Pochi mesi dopo, organizza la sua milizia, l'esercito del Mahdi, presente oggi a Baghdad e nel sud dell'Iraq. Nello scorso agosto aveva deciso di sospendere le sue attività militari.

L'inferno dei reduci Usa senza assistenza e lavoro

Almeno 30mila i feriti, più di 6mila casi di suicidio. La disoccupazione salita al 23%

di Roberto Rezzo / New York

IL SERGENTE Paul Walter ricorda una berlina nera che piomba addosso al suo Humvee e lo spinge fuori strada. Ricorda di aver gridato al suo artigliere: «Sparagli!».

Qualche secondo dopo un'automobile bianca che esplode. Un'auto bomba con un suicida al volante. Il resto è un'inferno di urla e fiamme. Il vetro antiproiettile sfondato con una craniata. Perde sangue da un braccio. Un compagno a terra è immobile completamente sventrato. Era un giorno d'inverno a Baghdad. Sono passati tre anni e Walter - ventotto compiuti da poco - continua a soffrire di atroci mal di testa. Non riesce a concentrarsi. I medici gli hanno detto di non poter fare molto per le sue lesioni al braccio. Gli antidolorifici che prende sono come acqua fresca.

Sono almeno trentamila i giovani americani nelle sue condizioni: feriti in servizio attivo in cinque anni di occupazione in Iraq tra le centosessantamila truppe di stanza nel Golfo. Walter sembra uno di quelli fortunati. Quattromila sono morti, cifra tonda giusta l'ultima domenica di Pasqua. E ci sono migliaia di amputati in lista d'attesa per la protes artificiale. Gente ridotta in carrozzella, che ha perso completamente la vista, l'udito o entrambi. Un'inchiesta del notiziario Cbs ha contato 6.256 casi di suicidio all'anno tra tutta la popolazione che ha prestato servizio militare. Salta fuori che ogni settimana - tra quelli che hanno portato a casa la pelle - sono 120 quelli che hanno deciso di farla finita. Il dato non è più aggiornato dal 2005. Iraq e Afghanistan hanno raggiunto quota 430. Re-

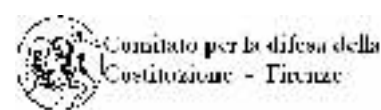


Un soldato Usa a Baghdad. Foto di Hadi Mizban/Anp

ticenze burocratiche in nome della privacy e un diffuso tabù culturale tra le famiglie - avvertono gli esperti - nasconde le proporzioni reali del fenomeno. E comunque le conseguenze - il Vietnam insegna - si vedranno sul lungo periodo. L'ultimo rapporto governativo a cura del Veterans Affairs Department fotografa una condizione di sconcertante degrado socioeconomico per i reduci. La percentuale di disoccupazione dal 2000 al 2005 è balzata dal 10 al 23 per cento. La metà dei veterani di età compresa tra i 20 e i 24 anni impiegati a tempo pieno guadagna meno di 25mila dollari lordi l'anno. I dati elaborati risalgono a tre anni fa, prima dell'inizio della recessione. «I reduci incontrano evidenti difficoltà nella transazione alla vita civile. - si legge nel documento - È un processo che ri-

chiederebbe consulenza e supporto. Il governo federale prenda in considerazione un riesame dell'assistenza offerta ai giovani che hanno prestato servizio militare». I media dei veterani se n'erano occupati sporadicamente, come quando si scoprì come li lasciavano marciare al Walter Reed Medical Center. Il gioiello della sanità militare Usa, lo standard mondiale di riferimento. Prima che l'amministrazione Bush cominciasse a privatizzare appaltando i servizi a società controllate dalla società di cui era stato presidente il vice presidente Cheney. O quando qualcuno è uscito di testa e ha fatto una strage, quasi sempre mogli e figli. E ora rischia un'esemplare condanna a morte. Erano solo mele marce. Le cose stanno iniziando a cambiare proprio mentre il presidente assicura ancora alla

nazione che di questo sacrificio varrà la pena. Se vinceranno i repubblicani la missione continua. All'improvviso esplode un senso di disperazione dalle testimonianze dei reduci che è impossibile ignorare. Le denunce isolate stanno diventando un movimento di protesta. «Sono l'autore del libro 'Quando la guerra entra in casa: la storia dei riservisti e delle loro famiglie raccontata dall'interno'. Sono separata da mio marito, un soldato della Guardia nazionale che ha servito un anno in Iraq. Due miei cugini sono stati in Iraq e un altro è stato ammazzato. La mia famiglia ha speso più tempo in questa guerra di quanto fosse toccato a nostro nonno e a due zii nella Seconda guerra mondiale e in quella di Corea messe insieme. Quando il peso cade sempre sulle stesse spalle le conseguenze sono tragiche e devastanti». Inizia così la testimonianza di Stacy Bannerman davanti al Veterans Affairs Subcommittee della Camera dei deputati a Washington in data 28 febbraio 2008. È va avanti leggendo dieci cartelle dattiloscritte che suonano come uno schiaffo alla retorica patriottica di quest'amministrazione. «La differenza tra le cure mediche che riceviamo è la stessa tra McDonald's e una braciola». Il 20% dei veterani è affetto da Post Traumatic Stress Disorder. La generica sindrome in cui vengono fatte rientrare patologie come depressione, tossicodipendenza, alcolismo, disturbi comportamentali e alterazioni della personalità. Mancano gli psichiatri e i centri specializzati ma il Pentagono ha appena annunciato lo stanziamento di 4 milioni di dollari per «investigare religione, meditazione trascendentale, yoga, bioenergie, Qi gong, Reiki e pranoterapia» per sanare la mente delle truppe. Fonte: Ptds Combat.



www.firenzeperlacostituzione.it
info@firenzeperlacostituzione.it

Attuare la Costituzione difendere la democrazia

La Costituzione ha compiuto 60 anni - una Carta giovane, ancora da attuare pienamente. L'esito incerto delle prossime elezioni la espone però nuovamente al rischio di un suo stravolgimento, perciò il Comitato fiorentino promuove un incontro pubblico per il

28 marzo, h. 17.00 - 23.30
a Firenze, piazza dei Ciampi 11

h. 17.00 incontro pubblico con comitati, associazioni, giuristi, saranno presenti: **Gianni Ferrara, Luigi Ferrajoli, Massimo Villone** ed inoltre:

I. Barbarossa segret. naz. Rif.Com., **D. Nardella** cons. giur. Min.Rif.Ist., PD, **P. Beni** presid.naz. ARCI, **D. Stolzi** CGIL Tosc., **R. Miraglia** Ass. naz. Giuristi Dem., **A.Nencini** Magistratura Dem. Toscana, **A. Sani** Ass. Scuola d.Repubblica, **A. Bagni** Redaz. École, **F. Baicchi** Coord. Comitati Toscana, **A. Caputo** coord.Comitati Piemonte, **C. Giunti** Sinistra unita e plurale Firenze, **A. Meschini** Liberacittadinanza, e rappresentanti dei **Comitati di Toscana e di Roma, Padova, Ferrara...**

hanno inoltre aderito i giuristi:

Enzo Cheli, Emilio Santoro, Alessandro Pizzorusso
coordina **Roberto Passini** Comitato fiorentino

h. 20.00 buffet

h. 21.00 tavola rotonda:

Costituzione e riforme istituzionali: quale democrazia?

Paolo Beni pres. naz. ARCI

Luigi Ferrajoli Univ. Roma Tre

Marisa Nicchi Sinistra l'Arcobaleno

Valdo Spini Part. Socialista

Daniele Stolzi CGIL Toscana

Michele Ventura Part. Democratico

coordina **Paolo Solimeno** Comitato fiorentino

Tutti gli interessati sono invitati a partecipare

per informazioni: 335-7112697

L'Anp prova a riprendersi Jenin città dei kamikaze

Autorizzato l'invio di 600 poliziotti palestinesi
Il piano di Fayyad per riconquistare la Cisgiordania

di Umberto De Giovannangeli

LA «RICONQUISTA» della Cisgiordania parte da Jenin, la capitale dei kamikaze, roccaforte dei duri dell'Intifada in Cisgiordania. Parte dalla città simbolo della resistenza palestinese il tentativo della dirigenza dell'Anp di portare legge e ordine nei Territori. Un

piano ambizioso, del quale l'Unità ha potuto prendere visione. Un piano a tappe, la prima delle quali verrà formalizzata oggi nell'incontro tra l'uomo-forte del governo israeliano, il ministro della Difesa Ehud Barak, e il premier palestinese Salam Fayyad. In questa occasione, Barak ufficializzerà il via libera israeliano alla dislocazione a Jenin di 600 agenti dell'Autorità palestinese. Uno stretto collaboratore del ministro israeliano, spiega che il provvedimento rientra nel tentativo dello Stato ebraico di cedere gradualmente ai servizi di sicurezza di Abu Mazen il controllo dei principali centri urbani palestinesi in Cisgiordania. «Abbiamo la responsabilità suprema per la sicurezza degli abitanti di Israele - ha anticipato ieri Barak durante una visita a un centro reclute - e per sostenere la riuscita dei colloqui con i palestinesi dobbiamo cercare di venire loro incontro, e anche accettare rischi calcolati». Il ministro israeliano ha infine detto di voler lavorare con Fayyad su una serie di progetti economici, fra cui la creazione di un polo industriale presso Jenin, finanziato dalla Germania. Nei giorni scorsi il

premier Ehud Olmert ha autorizzato, in questo contesto, la consegna all'Anp di 25 blindati di produzione russa. Barak parla di «rischio calcolato», ma per la leadership palestinese è molto di più: è il banco di prova della sua capacità di controllare il territorio e di essere in grado di far rispettare un'autorità reale.

È il piano-Fayyad, che l'Unità è in grado di rivelare nei suoi punti essenziali. Tremilacinquecento agenti, addestrati dai servizi egiziani e da quelli giordani, scelti tra i reparti di élite delle forze di sicurezza e della guardia presidenziale. Saranno loro a dover sfidare sul campo le fazioni armate che, a cominciare da Jenin, hanno sempre rappresentato un vero e proprio contropotere nei Territori. Si inizia da Jenin, e si proseguirà, sempre in condivisione con le autorità israeliane, con Nablus (la più popolosa città della Cisgiordania), Betlemme, Tulkarem, Ramallah, Kalkilya. A far parte di questa forza speciale vi sono anche decine di miliziani delle Brigate dei martiri di Al Aqsa, il

Israele pronto a cedere gradualmente il controllo di centri urbani palestinesi

braccio armato di Al Fatah (il movimento guidato da Abu Mazen) che nei mesi scorsi hanno scelto di abbandonare la lotta armata contro Israele: tra questi c'è anche il mitico capo delle Brigate dei martiri di Al Aqsa a Jenin, Zakaria Zubeidi, inquadrato con il grado di ufficiale. Queste forze di polizia dovranno provvedere al mantenimento dell'ordine, riservando all'esercito israeliano il diritto di arrestare palestinesi ricercati per attività terroristiche. Parallelemente alla dislocazione dei 3.500 agenti dell'Anp, le delegazioni israeliana e palestinese impegnate nei negoziati di pace avviati con la Conferenza di Annapolis (novembre 2007), indicheranno ai vertici di Tsahal quali e quanti degli at-

L'Autorità palestinese controllerà anche Nablus Tulkarem, Betlemme Kalkilya e Ramallah



Il campo profughi di Jenin Foto di Andrea Sabbadini

tuali 587 check point che frammentano il territorio cisgiordiano potrebbero essere rimossi: «I check point sono il simbolo dell'umiliazione per il popolo palestinese, luogo di quotidiane sofferenze e soprusi. Ridurli fortemente sarebbe un segnale importante che può ridare speranza al dialogo», ci dice Saeb Erekat, già capo negoziatore dell'Anp.

Un piano ambizioso, quello messo a punto dal premier Fayyad, (sostenuto dagli Usa che hanno stanziato ottanta milioni di dollari per l'ammmodernamento delle forze di sicurezza fe-

deli ad Abu Mazen) che dalla Cisgiordania dovrebbe estendersi anche alla Striscia di Gaza. I dettagli di questo seconda parte sono stati definiti da una commissione congiunta egiziano-palestinese coordinata dal capo dei

A far parte delle forze speciali decine di miliziani delle Brigate Al Aqsa

servizi di sicurezza egiziani, generale Omar Suleiman. «Alla base c'è una determinazione politica che motiva l'intero piano: qualsiasi accordo di pace deve contemplare una soluzione che tenga insieme Cisgiordania e Gaza, e perché ciò possa avvenire è fondamentale che le forze di sicurezza dell'Anp siano messe in condizione di controllare i valichi di frontiera tra Gaza e Israele», spiega a l'Unità Yasser Abed Rabbo, segretario del Comitato esecutivo dell'Olp, tra i più ascoltati consiglieri politici del presidente Abu Mazen. In questo ambito, l'impegno egi-

ziano è duplice: addestrare le forze dell'Anp (900 uomini) e garantire, a Israele, un maggiore controllo del valico di Rafah, tra Egitto e la Striscia di Gaza, utilizzato dalle milizie palestinesi per il contrabbando di armi. Il passaggio del controllo dei valichi con Israele alle forze dell'Anp permetterebbe un allentamento della morsa imposta da Tsahal nella Striscia di Gaza: una prospettiva che non verrebbe vista con ostilità dall'ala «pragmatica» di Hamas, quella che ha come leader il premier (dimissionato da Abu Mazen), Ismail Haniyeh.

USA

Il Pentagono ammette: detonatori per missili inviati per errore a Taiwan

WASHINGTON Nel 2006 i dirigenti di Taiwan avevano ordinato al Pentagono quattro batterie per elicotteri. E invece una settimana fa, quando hanno fatto l'inventario delle forniture militari che giacevano in magazzino, si sono accorti che il pacco non conteneva batterie, ma componenti di detonatori per missili intercontinentali. L'errore è stato annunciato ieri dal sottosegretario americano all'aviazione, Michael Wynne, che ha definito «imbarazzante e intollerabile» l'incidente e ha annunciato l'apertura di un'inchiesta interna.

Il Pentagono si è affrettato a precisare che i de-

tonatori sono stati riconsegnati da Taiwan la scorsa settimana e che si trattava di componenti per missili non nucleari. Ma resta da chiarire perché l'insolito incidente sia stato rivelato solo adesso e perché nessuno negli Stati Uniti abbia notato la sparizione dei detonatori. Questi, infatti, sono un tipo di componente militare classificato, la cui locazione deve essere registrata ogni tre mesi.

Il governo cinese è stato informato dell'incidente. Le consegne di armi statunitensi a Taiwan sollevano inevitabilmente proteste da parte di Pechino, che considera l'isola parte del suo territorio.

USA

«Sotto tiro a Tuzla» Hillary sbugiardata da un video in tv

WASHINGTON Attaccata dagli avversari, ridicolizzata da giornali e televisioni, Hillary Clinton ha fatto una goffa marcia indietro sul suo racconto dell'arrivo 12 anni fa in Bosnia, quando - ha sostenuto - si sarebbe trovata sotto il tiro dei cecchini. Hillary ha affermato di «essersi espressa male», le sue parole insomma non andavano prese alla lettera ma solo per descrivere una situazione di tensione.

La correzione di tiro è stata inevitabile dopo che le tv americane hanno impietosamente tirato fuori le immagini di repertorio che mostrano una Hillary, molto più giovane, che dopo essere atterrata con la figlia Chelsea, allora adolescente, nell'aeroporto bosniaco di Tuzla saluta tranquilla le autorità che l'accolgono all'aeroporto e si ferma anche a parlare con una bimba bosniaca che le consegna una poesia. Qualcosa di molto diverso dalla situazione che lei stessa aveva descritto parlando la scorsa settimana alla George Washington University. «Mi ricordo che siamo atterrati sotto il tiro dei cecchini - aveva detto la Clinton di quel viaggio avvenuto esattamente 12 anni fa, il 25 marzo del 1996 - Ci doveva essere una cerimonia di accoglienza all'aeroporto, invece siamo dovuti correre con la testa bassa nelle auto per raggiungere la nostra base».

Il video mandato in onda dalle tv Usa ha raccontato una storia molto diversa. «Dico moltissime cose, pronuncio un milione di parole al giorno, così se mi capita una volta di esprimermi male, si tratta solo di un errore», ha detto Clinton, definendo l'incidente come «un piccolo passo falso». Ma per il portavoce di Obama, Tommy Vietor, la gaffe della Bosnia è solo parte di una «lunga lista di esempi in cui la senatrice Clinton ha esagerato il suo ruolo nella conduzione della politica interna ed estera» del marito.

USA

Nuova confessione di Paterson: ho preso anche cocaina

NEW YORK Una confessione tira l'altra. Una settimana fa il nuovo governatore dello Stato di New York, David Paterson, aveva convocato una conferenza stampa per un'ammissione pubblica sulla sua vita privata: «Diversi anni fa ho avuto relazioni extraconiugali. Anche mia moglie Michelle le ha avute. È stata una fase difficile del nostro matrimonio. Ne siamo usciti assieme, anche grazie all'intervento di un consulente». E ieri, in un'intervista alla tv locale Ny1, ha vuotato ulteriormente il sacco sul suo passato: «Ho sniffato cocaina due o tre volte, quando avevo 22 o 23 anni. Per quanto riguarda la marijuana, credo di averne fatto uso quando avevo vent'anni». Paterson adesso ha 53 anni, dice di essersi lasciato alle spalle le droghe e per giustificarsi chiama in causa il clima dell'epoca, di quegli anni Settanta in cui aveva descritto parlando la scorsa settimana alla George Washington University. «Mi ricordo che siamo atterrati sotto il tiro dei cecchini - aveva detto la Clinton di quel viaggio avvenuto esattamente 12 anni fa, il 25 marzo del 1996 - Ci doveva essere una cerimonia di accoglienza all'aeroporto, invece siamo dovuti correre con la testa bassa nelle auto per raggiungere la nostra base».

Insomma, il governatore è stato vittima dello spirito dei tempi. Adesso lo spirito che si agita per lo Stato di New York è di diverso segno. La nuova prassi governatoriale è quella della confessione preventiva, da farsi cioè prima che i media comincino a ficcare il naso nella vita privata. Perché Paterson ha preso il posto di Eliot Spitzer, costretto alle dimissioni proprio per una vicenda privata, lo scandalo a luci rosse che ha riempito le pagine di tutti i giornali. Insomma, se Spitzer ha fatto le valigie quando tutti gli americani lo hanno identificato come il cliente numero 9 della squillo Kristen, per Paterson è meglio mettere le mani avanti.

CGIL

ROMA 28 MARZO 2008

LA CONOSCENZA AL PRIMO POSTO

IL PROGRAMMA DELLA CGIL

Coordina
Patrizia Dandolo Dipartimento Formazione e Ricerca Cgil

Presenta
Luisella De Filippi Segretaria Nazionale FLC Cgil

Relazione introduttiva
Enrico Panini Segretario Generale FLC Cgil

Contributi
Nicola Colaianni
"Libertà e laicità quali valori imprescindibili, profili del nostro ordinamento e garanzie per tutto il settore della conoscenza"
Mario Giovanni Garofalo
"Università e Alta Formazione, per tutti e di qualità per un Paese più istruito"
Francesco Lenzi
"Il ruolo della Ricerca per l'aumento delle conoscenze, il miglioramento della qualità della vita e la crescita del Paese"
Pietro Lucidano
"Istruzione, obbligo e diritto per tutti i ragazzi, ma anche diritto e possibilità di crescita per tutti gli adulti"

Interventi
Laura Cavallarini, Franca Cecchini, Amalia De Sanctis, Daniela Di Giangrolamo, Gabriella Refuto

Conclusioni
Fulvio Fammoni Segretario Nazionale Cgil

ore 9.30-14.00 **Grand Hotel Palatino** via Cavour, 213

ARGOMENTI UMANI

quarta serie

Il mensile di cultura, politica e società
diretto da Andrea Margheri si rinnova

Vi invitiamo al dibattito su
Una proposta per l'Europa
di **Giorgio Ruffolo** (AU 03 2008)

In collaborazione con **In Schibboleth**

Giovedì 27 marzo alle 11.30
presso il Caffè Fandango
Piazza di Pietra 32-33, Roma

Intervengono:

ANDREA MARGHERI direttore di «Argomenti umani»

GIORGIO RUFFOLO presidente del Cer

ALFREDO REICHLIN presidente del Cespe

ELIO MATASSI direttore della rivista online «In Schibboleth»

SILVANO ANDRIANI direttore del Cespi

Seguirà aperitivo. Per informazioni: 06 69924022



**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
mercoledì 26 marzo 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Le Fragole

Nel 2008 aumenteranno del 4% le superfici coltivate a fragola, mentre nel 2007 i consumi sono cresciuti del 2% rispetto al 2006. Gli ettari coltivati a fragola in Italia sono 3.750 e nel 2007 l'export è stato di circa 18mila tonnellate.



BORMIOLI, SI ALLUNGANO I TEMPI PER LA VENDITA

Si allungano i tempi per la vendita di Bormioli. A un mese dalla raccolta delle manifestazioni di interesse, l'advisor Borghesi Colombo ha fatto pervenire solo nei giorni scorsi ai pretendenti il piano industriale della società vetraria del Banco Popolare. Sulla base della nuova documentazione dovranno essere formulate le nuove offerte da presentare entro metà aprile. Bormioli ha chiuso il 2007 con un giro d'affari di 536 milioni.

SCIOPERA IL 1° APRILE IL SETTORE NAVIGAZIONE FS

Sciopero generale di 8 ore dei dipendenti del settore navigazione delle Ferrovie dello Stato e fermo di 24 del traghetto merci «Garibaldi». La protesta è stata indetta per il primo aprile prossimo dai sindacati confederali di categoria du Cgil, Cisl e Uil, dall'Ugl e dall'Orsa contro il trasferimento a Livorno del settore Cargo di Trenitalia, inizialmente previsto per il primo aprile prossimo e poi invece rinviato al mese di giugno.

Le Borse europee festeggiano dopo la Pasqua

Forte rimbalzo dei mercati con progressi oltre il 3%. A Milano seconda miglior seduta dal 2005

di Marco Ventimiglia / Milano

RIMBALZO FORTE Inizia alla grande il lavoro post pasquale delle Borse europee. Tanto alla grande che ci sarebbe persino la tentazione di parlare di euforia se non fosse per il recentissimo passato, caratterizzato dai tonfi a ripetizione provocati da una crisi,

quella dei mutui subprime americani, la cui fine non si intravede all'orizzonte.

Oltre il tre per cento: a tanto sono ammontati gli incrementi fatti registrare dalle principali piazze finanziarie del nostro continente, per un recupero complessivo di 227 miliardi di euro. Tutti in forte crescita i mercati principali, con Londra che è salita del 3,53%, Parigi del 3,49%, Francoforte del 3,50%. Esattamente sulla stessa lunghezza d'onda la Borsa italiana. Piazza Affari, infatti ha messo a segno il secondo miglior incremento da tre anni a questa parte. In particolare, il mercato milanese ha chiuso con il suo indicatore principale, il Mibtel, in progresso del 3,58% a 23.941 punti. Analogo il progresso del S&P/Mib con un aumento del 3,56% a quota 31.453 punti. Significativo, considerato che si trattava della prima seduta dopo le festività pasquali, il dato relativo al volume delle contrattazioni. Gli scambi sono stati in linea con le sedute precedenti, pari a 1,5 miliardi di azioni scambiate, per un controvalore di 4,9 miliardi di euro.

Fra i vari temi della seduta, da segnalare il rialzo di Telecom Italia che ha risalito fortemente la china superando la soglia degli 1,30 euro (lasciata mercoledì scorso). In particolare, il titolo dell'ex monopolista ha chiuso sui massimi di seduta a 1,343 euro crescendo addirittura del 10,63%. E nello stesso compar-

to ha fatto bene Tiscali (+3,5% a 1,74 euro) in attesa della nomina degli advisor per valutare eventuali operazioni di carattere straordinario.

Segno più praticamente uniforme per i comparti bancario, assicurativo e finanziario. A Milano sono cresciute a ritmi serrati Banco Popolare (+7,4% a 11,03 euro), Mediobanca (+7,7% a 13,08 euro), UniCredit (+3,1% a 4,26 euro) e Intesa SanPaolo (+3,7% a 4,5 euro). Positive anche Mps (+2,9% a 2,83 euro) e Bpm (+1,4% a 7,13 euro).

Nel comparto assicurativo in evidenza Unipol (+12% a 1,85 euro) premiata dal mercato per i risultati pubblicati giovedì scorso a mercato chiuso. Ad annunciare i conti è stata poi Milano Assicurazioni (+3,9% a 4,25 euro) che ha riportato una crescita dell'utile del 2 per cento. Bene anche Generali (+3,5% a 28,08 euro).

Ed ancora, tra i titoli a maggiore capitalizzazione sono salite poi Fiat (+3,8% a 13,66 euro), Pirelli (+4,96% a 0,72 euro) e Bulgari (+8,1% a 7,48 euro), mentre nell'energia ci sono da registrare i progressi, tutto sommato contenuti, di Eni (+2,25% a 21,34 euro) ed Enel (+1,55% a 6,61 euro).

Infine, c'è da segnalare l'euro di nuovo in crescita, fino alla soglia di quota 1,56 dollari nel rapporto di cambio con il dollaro.

Il Mibtel segna un incremento del 3,58%
Recupero di Telecom Italia che torna sopra quota 1,30



L'ingresso di Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa italiana. Foto di Matteo Bazzi / Ansa

FONDI E ASSICURAZIONI

I cinesi alla guida degli investimenti in Visa

Il fondo sovrano cinese China Investment, che gestisce circa 200 miliardi di dollari di asset, ha investito in Visa, il colosso statunitense delle carte di credito, l'equivalente di cento milioni di dollari nell'ambito del recente collocamento in Borsa dei titoli del gruppo.

Si tratterebbe secondo quanto riferito da Cuijing Magazine - di un investimento sul lungo termine. Lo scorso anno lo stesso fondo sovrano cinese aveva investito circa otto miliardi di dollari acquisendo partecipazioni nel fondo di private equity Blackstone ed in Morgan Stanley.

L'altro Ieri China Life Insurance, il maggiore gruppo assicurativo cinese, aveva rivelato di aver investito sempre in Visa circa 300 milioni di dollari.

Nel suo esordio in Borsa, Visa ha incassato più di 19 miliardi di dollari, il valore più alto mai raggiunto nella storia finanziaria statunitense e che su scala mondiale è preceduto solo dai 21,9 miliardi totalizzati dalla Industrial & Commercial Bank of China nel 2006.

PRESTITI SUBPRIME

Wall Street, perdite stimate a 460 miliardi di dollari

Le banche, i broker e gli hedge fund di Wall Street potrebbero, a causa dei mutui subprime, registrare perdite per 460 miliardi di dollari, cioè circa quattro volte quanto finora emerso. Lo afferma Goldman Sachs in un report, spiegando che «c'è una luce alla fine del tunnel, ma da dove siamo ora la si vede ancora in modo debole».

Le perdite del sistema dovrebbero tradursi «in una stretta delle condizioni del credito, visto che le istituzioni coinvolte cercheranno di mantenere i ratio patrimoniali e quindi dovranno stringere sui finanziamenti».

Jp Morgan ha tagliato del 45% le previsioni di utile 2008 di Merrill Lynch, che potrebbe riportare perdite addizionali fino a cinque miliardi di dollari a valere sui cosiddetti Cdo, cioè collateralized debt obligations, oltre che sui prestiti ipotecari di categoria cosiddetta Alt-A e sui prestiti immobiliari commerciali.

Nel corso dell'ultimo anno, il titolo Merrill Lynch è sceso del 44%, contro il -27% dell'indice dei titoli finanziari dello S&P 500.

L'opinione

Nuove norme per ridare fiducia ai mercati

ANGELO DE MATTIA

Domani Sarkozy e Brown, nell'incontro che si svolge a Londra, riprenderanno l'esame della crisi finanziaria internazionale indotta dai mutui americani. Il 28 e 29 si terrà a Roma la riunione del Financial Stability Forum presieduta da Draghi. A Londra verrà ribadita l'esigenza di fare massima chiarezza sulle perdite delle banche, in particolare in Europa. Poi, probabilmente, verrà chiesta una più decisa opera da parte degli organismi finanziari internazionali nella fissazione di nuove regole.

Intanto, gli estremisti del mercato sono stati puntualmente smentiti dall'evoluzione del caso della Bear Stearns. Era stato detto da costoro che l'intervento di salvataggio della Federal Reserve si giustificava perché aveva avuto l'effetto di penalizzare gli azionisti della banca in crisi di liquidità acquistata perciò per 430 milioni di dollari da Jp Morgan. Invece, mentre si prospettavano, tutte insieme, alcune iniziative giudiziarie anche per qualche svista nella stesura del contratto tra Bear Stearns e la Morgan, un'indagine della Sec e un'inchiesta del Congresso, il prezzo di acquisto è stato portato a 2,65 miliardi (da 2 a 10 dollari per azione) con un nuovo accordo approvato dalla Fed che ha sostanzialmente mantenuto anche la propria garanzia (29 miliardi di dollari) per perdite potenziali della banca d'investimento. Dunque, gli azionisti di Bear Stearns non escono così penalizzati, come si sarebbe voluto far credere. Il fatto è che molti osservatori cercano di eludere la questione principale: la tutela di quella specialissima merce che è il risparmio esige che le banche siano considerate diversamente dalle imprese non finanziarie. Ciò comporta che esse non possono fallire al pari delle altre imprese. A fronte dei «fallimenti del mercato» in questo campo, è giusto prevedere procedure e meccanismi di compensazione e di risanamento, se si vuole evitare una grave dispersione della ricchezza finanziaria di un Paese.

Senonché nel caso Bear Stearns, nella patria del capitalismo, si rischia di andare ben oltre alcuni Paesi del Vecchio Continente. In Italia dalla legge bancaria del 1936 in poi nessun depositante ha mai perso una lira in conseguenza di dissesti bancari. Altra è la situazione dei portatori di azioni di banche. A costoro, nei casi di liquidazione di istituti di credito, non è stata accordata - e giustamente - la stessa protezione. Si pensi, per tutti, alla liquidazione del Vecchio Banco Ambrosiano.

Negli Usa, si parla di perdite bancarie causate dai mutui subprime per oltre 400 miliardi di dollari. A livello globale qualcuno prospetta la cifra di 1.000 miliardi. Già si ipotizzano ulteriori interventi dello Stato per ricapitalizzare il sistema bancario. In Europa tiene banco la discussione sulla nazionalizzazione della inglese Northern Rock, sulle perdite della tedesca IKB e della francese Société Générale. Ma altre banche, a cominciare dalle principali svizzere, segnalano perdite non irrilevanti. La condivisione della crucialità dell'intervento pubblico in questo settore non può però sfociare né in misure protezionistiche né in un generalizzato e aprioristico accollo al «pubblico» delle perdite ma non degli utili, senza sanzioni delle responsabilità. È allora il tema delle regole e dei controlli che si ripropone, insieme con quello della trasparenza che, a otto mesi dallo scoppio della crisi, tarda ancora a imporsi. Se parallelamente non si mette mano al rinnovamento della normativa sarà molto difficile ripristinare la fiducia. La sola leva della politica monetaria non basta più e va integrata con la revisione delle regole.

TELEFONI

Stop alle chiamate verso i numeri «salati»

Stop alle chiamate a numeri erotici, maghi, cartomanti, servizi di informazione vari, che spesso fanno impennare la bolletta. Da oggi le famiglie clienti di Telecom Italia che vogliono tenere sotto controllo la spesa telefonica potranno attivare il blocco delle chiamate a tutti quei numeri cosiddetti a sovrapprezzo e che in molti casi cominciano con i famigerati prefissi 144, 166, 892, 899.

Rispondendo alla sollecitazione dell'Autorità per le tlc, il gruppo telefonico ha infatti attivato una procedura che consentirà di disabilitare in modalità permanente e gratuita la propria linea verso una lunga lista di numerazioni, in qualche caso raggiunte da qualche componente della famiglia all'insaputa di quello che paga la bolletta: in particolare, si tratta di tutte quelle che cominciano per 144, 166, 892, 899, 164, 163; tutti i numeri a sovrapprezzo che cominciano con 4 (quali 482, 483, 484, 412, 41412, 444, 448); tutte le numerazioni satellitari con prefisso internazionale (compreso il prefisso 008819); alcuni prefissi internazionali che risultavano in alcuni casi a sovrapprezzo (Grenada e Montserrat). Il nuovo servizio gratuito di disabilitazione permanente potrà essere facilmente richiesto e attivato con una telefonata al servizio clienti.

La crisi dei mutui americani non ha spaventato gli italiani

Nei primi nove mesi del 2007 i flussi erogati dalle banche per finanziare l'acquisto di abitazioni sono calati solo dell'1,5%

/ Milano

Nonostante le diffuse preoccupazioni emerse nella seconda metà del 2007 relativamente agli effetti della crisi dei mutui subprime americani sul sistema creditizio italiano, non risultano, ad oggi, motivi forti e concreti che possano far presagire un'effettiva o imminente crisi del mercato dei mutui.

È quanto si rileva dal 1° Rapporto 2008 sul mercato immobiliare di Nomisma e che sottolinea come i più recenti dati della Banca d'Italia, riferiti al III trimestre del 2007, sembrerebbero smentire le indicazioni, talvolta eccessivamente allarmistiche, ri-

guardo alla salute del mercato, prospettando piuttosto un periodo connotato da particolare cautela e qualche modesta turbolenza derivante dal processo di stabilizzazione in atto. Nomisma rileva che il valore dei flussi erogati nei primi nove mesi dell'anno per l'acquisto di abitazioni da parte di famiglie consumatrici ha raggiunto la cifra di 44,9 miliardi di euro, con una contrazione dell'1,5%, rispetto al periodo corrispondente del 2006. A gravare su tale performance - dicono gli analisti - l'andamento delle erogazioni nel II trimestre del 2007, che hanno registrato un calo del 9,6% rispetto allo stesso periodo del

2006. Le erogazioni del terzo trimestre 2007 risultano, infatti, superiori a quelle del terzo trimestre 2006 nella misura di 2,6 punti percentuali, a testimonianza che la modesta decelerazione del comparto non è da attribuire alla crisi dei subprime (scoppiata ad agosto), quanto piuttosto ad altri fattori di natura congiunturale ed emotiva che in parte sono riconducibili alla lunga durata della fase espansiva del ciclo odierno e ai timori per l'aumento dei tassi. Sempre con riferimento al III trimestre dell'anno, i dati di Banca d'Italia evidenziano un incremento delle consistenze dei mutui pari al 3,5% rispetto al II tri-

mestre del 2007 e del 10,1% rispetto all'anno precedente, attestandosi su una cifra superiore ai 223,6 miliardi di euro. Non a caso, la percentuale di famiglie italiane impegnate nella restituzione di capitale preso a prestito per l'acquisto di un'abitazione risulta in crescita rispetto al 2006 di 2,6 punti (dal 21,3 al 23,9%). All'aumento del numero di famiglie si associa il costante e progressivo incremento del debito contratto, il cui ritmo di crescita nei dodici mesi terminanti nel settembre del 2007 è risultato pari al 10,4%. L'indebitamento delle famiglie italiane rimane però contenuto nel confronto internazionale.

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA
PROVINCIA DI BOLOGNA
AVVISO DI PROCEDURA APERTA
CIG 012388208. È indetta una gara tramite procedura aperta per la realizzazione del nuovo Polo scolastico di San Lazzaro di Savena (BO) finalizzato alla successiva acquisizione in locazione finanziaria da parte dell'Amministrazione aggiudicatrice secondo quanto previsto dall'art. 160bis del d.lgs. 163/2006. Valore dell'appalto Euro 5.224.521,79 - Requisiti: Costruttore categoria principale: C01 - C.I. V per Euro: 3.793.980,88 - categoria scorporabile: C011 - C.I. V per Euro: 1.484.940,91; Finanziatore: iscrizione all'Albo di cui all'art. 13 del D.Lgs. 385/1993 o all'Albo di cui all'art. 84 del D.Lgs. 385/1993 o all'Albo generale di cui all'art. 106 del D.Lgs. 385/1993. Termine presentazione offerte: 29/04/2008. Diano gara: ore 10:30 del 30/04/2008 presso i locali del Comune. Il bando di gara integrale e gli altri documenti di gara sono pubblicati all'Albo Pretorio. Comunità nonché sul sito internet del Comune: www.comune.sanlazzaro.bo.it. Soprallocco obbligatorio tel. allo 051/6228.029. Informazioni: ufficicontratti@comune.sanlazzaro.bo.it - RUP Ing. Mario Colombo - Tel. 051/6228.111. Pubblicato sulla GUCE in data 13/03/2008 2006551-059401.
IL DIRIGENTE DELLA IP AREA
DOTT. ING. ATTILIO DIANI



Banca Federico Del Vecchio

 Gruppo BancaEtruria

8 filiali al servizio
dei fiorentini

Via dei Banchi, 5 • Viale Gramsci, 69 • Via di Novoli, 87/d • Viale dei Mille, 23/b
Via delle Panche, 131/c/d • Via Orti Oricellari, 30 • Via Toselli, 69/c • Via Aretina, 31/r

Marchionne vuole l'Alfa a Detroit Fiat cerca soci in Usa

Il Lingotto punta a produrre oltreoceano dal 2011 i modelli del Biscione

di Giampiero Rossi / Milano

FRONTIERE La Fiat cerca «casa» in America. Sergio Marchionne aveva promesso di tentare lo sbarco dell'Alfa Romeo negli Stati Uniti entro il 2010 e - anche se la data probabilmente slitterà - per dare seguito a questo impegno ha avviato contatti con i costruttori locali per valutare la possibilità di produrre le vetture con il simbolo del Biscione direttamente negli States.

Lo ha detto lo stesso amministratore delegato del Lingotto al *Financial Times*. Tornare sul mercato americano con l'Alfa, dopo quasi un quarto di secolo dall'abbandono, è una prospettiva accarezzata da tempo da Marchionne, ma al tempo stesso c'è da superare alcuni problemi di economia: l'amministratore delegato della Fiat, infatti, da tempo continua a ripetere

che non è possibile guadagnare negli Stati Uniti con una vettura che non venga costruita in quel paese. Finora le date indicate per un eventuale avvio della produzione dell'Alfa in Usa sono il 2011 o il 2012 e per questo Marchionne ha cominciato a tessere la sua tela e ad avviare i primi contatti. Ma non c'è solo l'Alfa Romeo nei progetti dell'ad Fiat per il mercato americano: l'idea è anche quella di esportare la 500 dopo i successi conseguiti sui mercati europei. «Vorremmo replicare il successo del fenomeno mini negli Stati Uniti», spiega Marchionne al quotidiano economico britannico. La prima mossa in Usa però potrebbe riguardare l'Iveco Daily: al progetto per la sua commercializzazione sta lavorando l'amministratore delegato dell'Iveco, Paolo Monferrino e i tempi potrebbero essere stretti. Anche in questo caso si tratterebbe di un ritorno dal momento che fino al 1987 i camion della società del gruppo Fiat venivano esportati in America. Tutti temi sui quali Marchionne potrebbe dare qualche indicazione in più rispondendo alle domande degli azionisti, convocati il 31 marzo, a Torino, per approvare il bilancio 2007 e la nuova delibera di autorizzazione all'acquisto di azioni proprie.

Intanto Fiat India Automobiles, la joint venture tra la casa torinese e l'indiana Tata, incrementerà l'investimento nello stabilimento indiano di Ranjangaon, per un esborso di 1 miliardo di dollari. Lo rivela il sito *autoactu.com*, aggiungendo che i fondi saranno utilizzati per raddoppiare la capacità produttiva dell'impianto nella Maharashtra. La fabbrica produce auto, motori e trasmissioni per entrambi i partner. Fiat ha già dichiarato che vi produrrà la Linea e la grande Punto, mentre Tata non ha voluto rivelare quali saranno i modelli prodotti, pur specificando che non vi produrrà la sua vettura ultraeconomica Nano.



L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne. Foto Ansa

ELECTROLUX DI SCANDICCI

Oggi Consiglio aperto per dire no alla chiusura

Seduta del consiglio comunale aperta, questa sera a Scandicci, sull'Electrolux, l'azienda dove lavorano 445 persone e che rischia la chiusura. Alla seduta parteciperanno i lavoratori, la Rsu, i sindacati di categoria e i rappresentanti delle istituzioni. Il sindaco di Scandicci, Simone Gheri, ha invitato i presidenti delle giunte e del consiglio della Regione Toscana, delle Province di Firenze, Prato ed Arezzo e i sindaci dei comuni da cui proviene la maggioranza dei lavoratori. Il Comune di Scandicci, ricorda la nota, ha subito affrontato la crisi ricercando il massimo coinvolgimento delle diverse istituzioni. «Il consiglio di oggi - sostiene Gheri - è l'ennesima occasione per affermare che il peso politico che le istituzioni riescono a mettere in campo può rappresentare un fattore determinante per il proseguimento della vertenza e far sì che questa possa concludersi nel miglior modo possibile». Intanto, il 4 aprile, è stato indetto uno sciopero a livello nazionale dei lavoratori di tutto il gruppo Electrolux.

Tata conquista Rover e Jaguar

I due prestigiosi marchi acquistati dalla Ford per 2,65 miliardi di dollari

IL GRUPPO INDIANO

Dopo le ultime incertezze sembra ormai fatta: Ford dovrebbe concludere la vendita dei marchi Jaguar e Land Rover al gruppo indiano Tata entro la settimana



I NUMERI

Sede: Mumbai, India
Presidente: Ratan N. Tata
Fatturato: 7,2 ml di dollari
Crescita: 24% l'anno
Occupati: 22.000

LE ORIGINI

Fu fondata nel 1945 per produrre locomotive e altri prodotti meccanici.

DIPENDENTI

Nel mondo 18% In India 82%

QUOTE DI MERCATO

Mercato domestico

Auto 17% Autobus e camion 65%



Mercato internazionale

- Quinto produttore mondiale di camion
- Secondo maggiore produttore di autobus

2004 Acquisto della divisione veicoli commerciali della Daewoo

2005 Acquisto 21% della Hispano Correcera. Sigla un accordo di collaborazione con la Fiat

2006 Joint venture con Marcopolo, il costruttore di telai per autobus e con la Thonburi Automotive, che commercializza camion in Thailandia

MGT-P&G Infograph

/ Milano

RICONQUISTA La nemesi della storia. L'indiana Tata che conquista due marchi simboli della grande potenza coloniale. Nel mondo delle auto succede anche que-

sto: Jaguar e Land Rover che finiscono nella cassaforte di Tata, la più importante azienda motoristica del Paese (7,2 miliardi di dollari il fatturato 2006-2007 e quattro milioni di propri veicoli, auto, camion e bus, circolanti sulle strade indiane), guidata da Ratan Tatan, uno dei gli uomini più ricchi al mondo, erede della dinastia che nel 1874 diede il via alla storia industriale della famiglia, inaugurando una impresa tessile. Jaguar e Land Rover da tempo avevano lasciato la bandiera britannica per ritrovarsi sotto quella della Ford, che ha venduto trovandosi nella necessità urgente di fare cassa. L'operazione vale 2 miliardi e 65 milioni di dollari. L'intesa, che verrà annunciata oggi, arriva dopo in negoziato che si è protratto per un anno intero e dopo il via libera del sindacato britannico di Ford, Unite, che rappresenta circa 12.000 lavoratori sui 16.500 impiegati negli stabilimenti di Jaguar e Land Rover nel Regno Unito e aveva preteso rassicura-

zioni da parte del nuovo padrone straniero. Dopo vari incontri, tre settimane fa era infine giunto il semaforo verde. Le condizioni dell'accordo prevedono che Tata si assumerà le passività derivanti dai pensionamenti e continuerà a rifornirsi di motori, carrozzerie e altri sistemi dagli stabilimenti della Ford a Bridgend, in Galles, e a Dagenham, nei pressi di Londra. Con questa acquisizione, Tata si presenta con un importante biglietto da visita sul mercato europeo che, dopo quello indiano, è il suo prossimo terreno di sbarco. Potrà dunque muoversi sul terreno del "lusso" dopo aver iniziato a percorrere quello della superutilitaria da record. Cinque anni fa Ratan Tatan aveva promesso infatti una vettura economica. Proprio poche settimane fa i suoi stabilimenti hanno iniziato a produrre l'automobile meno cara del mondo, la "People Car" così come quella della Ford, che ha venduto trovandosi nella necessità urgente di fare cassa. L'operazione vale 2 miliardi e 65 milioni di dollari. L'intesa, che verrà annunciata oggi, arriva dopo in negoziato che si è protratto per un anno intero e dopo il via libera del sindacato britannico di Ford, Unite, che rappresenta circa 12.000 lavoratori sui 16.500 impiegati negli stabilimenti di Jaguar e Land Rover nel Regno Unito e aveva preteso rassicura-

Scarpe da Nord a Sud: l'unità del made in Italy

Un progetto di collaborazione tra i distretti calzaturieri di Lecce e della Riviera del Brenta

/ Milano

Due passi avanti sono meglio di uno. È tutta qui la filosofia del progetto che nasce da un accordo tra Confindustria Lecce, A.C. Ri.B. (Associazione Calzaturifici della Riviera del Brenta) e sindacati del settore (Femca Cisl, Filtea Cgil, Uilta Uil) e che oggi verrà presentato a Roma dagli stessi promotori insieme al ministro uscente dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani e agli assessori al lavoro delle due Regioni coinvolte. "Due passi avanti per il Made in Italy" - questo il nome dell'opera-

zione - è un piano che punta alla realizzazione di iniziative su tre obiettivi specifici: 1) Industriale-Produttivo: attraverso partenariati tra aziende della Riviera del Brenta e aziende operanti nel distretto di Casarano (Lecce) e interventi di nuova industrializzazione nell'area di Casarano da parte di imprese della Riviera del Brenta; 2) formativo e di trasferimento tecnologico: attraverso percorsi di riqualificazione e formazione delle maestranze locali allo scopo di dar vita a profili professionali di riferimento per il di-

stretto di Casarano e attraverso attività di ricerca tecnologica e trasferimento delle innovazioni con l'istituzione di appositi laboratori; 3) relazioni industriali innovative: avendo quale obiettivo la convivenza tra competitività di un sistema industriale e solidarietà di un sistema sociale. L'obiettivo è semplice ma decisivo: aumentare la qualità e la quantità delle calzature prodotte in Italia incentivando e favorendo i rapporti tra due aree specifiche del nostro paese - La Riviera del Brenta e l'area di Casarano/Lecce - custodi di una forte e radicata "cultura di prodotto" in te-

ma di calzature. Per questo si prevede la creazione di una "rete" fra i poli produttivi calzaturieri localizzati nelle aree della Riviera del Brenta e della Provincia di Lecce. Tale rete consentirà alle imprese la condivisione di servizi e know how e così di accrescere economie di scala e disponibilità di fattori strategici, commerciali, produttivi e gestionali con conseguente miglioramento della capacità competitiva. Non solo, perché - spiegano i promotori del progetto - sarà più agevole anche il riposizionamento del Distretto di Casarano verso produzioni di fascia medio-fine grazie

ad azioni di formazione e trasferimento tecnologico dalla Riviera del Brenta avvalendosi, per questo, della collaborazione del Politecnico Calzaturiero Scarl. Infine, sarà possibile quantomeno il mantenimento produttivo e occupazionale dell'area distrettuale della Riviera del Brenta. E intanto si estende a sud il modello delle corrette e partecipative relazioni industriali, che hanno caratterizzato l'azione nel distretto della Riviera del Brenta da 10 anni a questa parte, contribuendo alla riqualificazione delle produzioni di scarpe e rendendo il lavoro delle persone, più tutelato.

BREVI

Gruppo Trevi
Contratto della Drillmec in Iraq per l'estrazione del petrolio

La Drillmec del Gruppo Trevi sta concludendo un contratto con la Iraqi Drilling Company (Ministero del petrolio) relativo alla fornitura di impianti di perforazione per un valore di circa 130 milioni di dollari. Le attrezzature sono destinate all'impiego in campi petroliferi e di gas nella zona di Bassora. Le potenze variano tra i 1.500 e i 2.000 hp e consentiranno di raggiungere rispettivamente profondità di 7.000 e 6.000 metri. E inoltre prevista a breve la finalizzazione di un ulteriore contratto da circa 70 milioni di dollari per altri perforatori con potenza da 1000 e 550 hp sempre per utilizzo nel settore degli idrocarburi nella stessa area.

Giottiline
Nel 2007 conti in pareggio dopo la crescita del fatturato

Giottiline, industria del camper nota per montare i suoi allestimenti solo su meccanica Fiat, nel 2007 ha quadruplicato la produzione passando da 350 a 1.400 veicoli, arrivando ad un fatturato di 23 milioni di euro che ha portato in pareggio i conti colmando perdite per tre milioni risalenti al bilancio 2006. Per quest'anno Giottiline prevede di raddoppiare i ricavi fino a 45 milioni di euro. La maggior parte dei camper Giottiline viene venduto in Italia mentre il mercato estero presenta ancora ampi margini di crescita. Giottiline è azienda legata al gruppo Fiat da un contratto fino al 2009 per la fornitura della base meccanica (telaio, motore, cabina guida) su cui poi vengono allestiti i camper.

ETICA E COMUNICAZIONE

Responsabilità d'impresa: via internet
Montepaschi batte Eni e Telecom

Etica di impresa: almeno Montepaschi sa comunicarla bene. Da una indagine è risultato infatti che la banca Monte dei Paschi di Siena è la migliore impresa in Italia nella comunicazione online della *Corporate social responsibility*. È quanto emerso dal Csr Online Awards 2008, il primo studio analitico sulla comunicazione online della responsabilità sociale d'impresa nel nostro Paese, che ha valutato come le società quotate presenti nell'indice azionario S&P/Mib40 comunicano strategie e iniziative sociali attraverso il sito web istituzionale. La ricerca condotta tra settembre e ottobre 2007 da Lundquist, agenzia di comunicazione finanziaria che rappresenta in Italia la società di consulenza svedese Hallvarsson & Halvarsson, ha assegnato a Banca Mps il primo posto nella graduatoria finale, seguita da Eni e, a pari merito in terza posizione, da Pirelli e Telecom.

Il sondaggio, condotto su un campione di 40 società, ha utilizzato 66 criteri d'analisi per la definizione dei parametri di valutazione, basandosi su un questionario sottoposto a un panel di circa 80 esperti, che ha individuato le informazioni prioritarie ricercate in rete dagli utenti, considerando sia i contenuti messi a disposizione dai vari siti, sia le modalità e gli strumenti per presentarli e renderli fruibili al pubblico. Sulla base di questi dati il sito di Banca Mps ha totalizzato 61,5 punti su 100, un punteggio complessivamente alto rispetto alla media riscontrata, dimostrando una spiccata sensibilità verso i temi della responsabilità sociale e una non comune completezza nell'esposizione di tutte le informazioni ritenute rilevanti, con alti livelli di dettaglio, dal bilancio sociale disponibile in più formati al codice etico alle informazioni sull'ambiente e gli investimenti responsabili.

messaggio elettorale
EcoTV

GIOVEDÌ 27 MARZO ORE 16:30
TEATRO FURIO CAMILLO - ROMA, Via Camilla, 44

TORNARE NELLA SOCIETÀ, L'ASSOCIAZIONISMO, I MOVIMENTI E LA CRISI DELLA POLITICA.

Incontro con:
FAUSTO BERTINOTTI
Introduce: **NUCCIO IOVENE**

Intervengono tra gli altri:
Beni, Casini, Clark, Cogliati Dezza, Dell'Olio, Ferrante, Guidotti, Lotti, Mangano, Marcon, Marelli, Nizzi, Zoratti.

IL 13 E IL 14 APRILE
FAI UNA SCELTA DI PARTE.

www.sinistrarcobaleno.it

mercoledì 26 marzo 2008

Cambi in euro

1,5569	dollari	+0,015
155,9000	yen	+2,700
0,7810	sterline	+0,003
1,5728	fra. svi.	+0,010
7,4597	cor. danese	-0,000
25,4550	cor. ceca	-0,036
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0865	cor. norvegese	-0,031
9,4190	cor. svedese	+0,007
1,7036	dol. australiano	-0,005
1,5870	dol. canadese	+0,005
1,9376	dol. neozel.	-0,008
256,4900	fior. ungherese	-1,700
3,5310	zloty pol.	-0,006

Bot

Bot a 3 mesi	99,48	3,38
Bot a 6 mesi	98,19	3,40
Bot a 12 mesi	96,35	3,41
Bot a 12 mesi	96,64	3,45

Borsa

Ripresa col botto

Piazza Affari ha aperto la settimana post pasquale con il botto. Il Mibtel ha chiuso la settimana con un guadagno del 3,58%, l'S&P Mib in rialzo del 3,56% e l'All Star in crescita del 2,28%. A parte Alitalia (+33,4% a 0,46 euro), gli altri due titoli protagonisti sono stati Unipol (+12,4%) grazie ai conti 2007, e Telecom Italia (+10,6%), dopo che gli azionisti di controllo di Telco hanno rafforzato la propria posizione arrivando al 24,5% del capitale. Per quanto riguarda i finanziari, Generali

+3,5%, Mediolanum +5,48%, Intesa Sanpaolo 3,73%, Unicredit +3,17%, Mediobanca +7,71%. Fiat ha guadagnato il 3,84%, a 13,66 euro per azione. È proseguito il buon momento per Pirelli alla vigilia del cda sui conti 2007 (+4,96% a 0,7218 euro). Tra gli energetici, Enel +1,55%, Eni +2,25%, Saipem +2,08%, Snam Rete Gas +1,72%. In vista anche i titoli del lusso con Bulgari e Luxottica rispettivamente a +8,11 e +5,6%. Gli scambi complessivi della seduta sono ammontati a 4,95 miliardi di euro circa.

Borletti

Punta a Kaufhof

L'investitore Maurizio Borletti sarebbe interessato al rilevamento della catena di grandi magazzini Kaufhof, che il gruppo Metro intende vendere. «Come gruppo Borletti potremmo essere interessati al rilevamento di Kaufhof: ha dichiarato Maurizio Borletti al quotidiano Handelsblatt, aggiungendo che «al momento tuttavia non abbiamo ancora preso una posizione precisa in questo senso». L'amministratore delegato di Metro, Eckhard Cordes, aveva

annunciato nelle scorse settimane la dismissione della controllata Kaufhof, in quanto non farebbe più parte delle attività strategiche del gruppo. I grandi magazzini di Kaufhof, in 141 centri, hanno realizzato nel 2007 un fatturato di 3,6 miliardi di euro con 18.800 dipendenti. Stando alle indiscrezioni di stampa anche Gazprom sarebbe interessata a rilevare il colosso tedesco Metro o parti del gruppo, come appunto la catena Kaufhof o i negozi di elettronica di consumo Saturn e Media Markt, che in Italia hanno l'insegna MediaWorld.

Impregilo

Commessa in Usa

Impregilo si è aggiudicata una commessa negli Stati Uniti del valore di 447 milioni di dollari. La gara è stata promossa dalla Southern Nevada Water Authority, società pubblica che gestisce i servizi idrici per circa due milioni di persone, ed è finalizzata alla realizzazione di un articolato sistema di prelievo e trasporto delle acque del Lago Mead, uno dei più grandi laghi artificiali degli Stati Uniti, situato a circa 30 chilometri a sud-est di Las Vegas al fine di alimentare la fornitura di acqua

nell'area urbana della città. Il progetto, aggiudicato al termine di una gara internazionale, è particolarmente complesso dal punto di vista tecnico e prevede la realizzazione a circa 100 metri di profondità sul fondo del lago di una presa d'acqua, la costruzione di un tunnel della lunghezza di circa cinque chilometri e lo scavo di un pozzo di accesso profondo circa 200 metri. I lavori inizieranno a breve e la loro ultimazione è attesa nella seconda metà del 2012. Impregilo opera da oltre trent'anni negli Usa.

In sintesi

Il gruppo Ferretti potrebbe tornare a Piazza Affari. Poco prima di Pasqua il fondo Candover, che controlla la società, ha interpellato una decina di banche d'affari con la richiesta di crediti per la quotazione. La risposta è stata omnia. **Cembre**, società quotata allo star e attiva nei connettori elettrici, ha concluso il 2007 con un utile netto consolidato di 11,9 milioni, in crescita del 27,5% e con un'incidenza in miglioramento al 12,7% (dall'11,1% del 2006) su ricavi aumentati dell'11,4% a 93,41 milioni. Il cda proporrà all'assemblea del 29 aprile un dividendo di 0,26 euro.

Ross, società attiva nella progettazione, produzione e commercializzazione di scaffalature metalliche, ha depositato il prospetto informativo relativo all'opvs finalizzata all'ammissione alle negoziazioni delle proprie azioni sull'Expandi di Borsa Italiana. L'intervallo di prezzo dell'offerta è compreso tra un minimo di 2,30 euro e un massimo di 2,80 euro, mentre il periodo per l'offerta pubblica partirà il 26 marzo per concludersi il 4 aprile. Inizio delle negoziazioni per il 9 aprile.

Il Gruppo Cremonini ha chiuso il 2007 con ricavi totali consolidati pari a 2482,4 mln (+5,7%). Il margine operativo lordo ha raggiunto i 148,8 mln (+7,0%) mentre l'utile netto di gruppo è stato di 10 mln, in calo rispetto agli 11,6 mln del 2006. Il cda ha proposto la distribuzione integrale dell'utile con un dividendo pari a 0,080 euro per azione, in pagamento dal 22 maggio. Assemblea degli azionisti è convocata per il 26 aprile.

Hugo Boss non pagherà un'altra volta un dividendo di un ammontare analogo a quello del 2007 e punta a un'acquisizione. Così in un'intervista a Focus Money il direttore finanziario Joachim Reinhardt, per il quale l'azienda di Metzingen prevede investimenti record. Reinhardt ha smentito di essere costretto a rilevare la capogruppo Valentino, gravata da pesanti debiti.

Apreamore del Gruppo Ferretti, il leader nei motoryacht di lusso con un fatturato da 933 milioni, ha raggiunto un accordo con Hager Lume, imponente realtà franco-tedesca del settore elettrotecnico, la cui filiale italiana fornirà gli armadi per quadri di comando di tutte le imbarcazioni della società sorrentina.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
ASA	4405	2,27	2,33	3,38	-26,47	17361	2,20	3,12	0,0700	7127,36
Asca	23111	11,94	11,99	5,10	-15,94	447	11,39	14,43	0,5400	2541,95
Acaspa-Ags	10686	5,52	5,53	1,10	-16,49	54	5,34	6,98	0,3000	303,43
Asotel	107211	55,37	55,18	3,02	-33,43	8	53,11	83,18	0,4000	230,89
Aeq. Poth.	4777	2,47	2,39	-0,79	-28,10	134	2,44	3,43	0,1000	89,82
Acsm	2446	1,26	1,28	3,98	-31,10	18	1,22	1,83	0,0200	59,20
Actelios	12237	6,32	6,29	1,85	-5,78	17	5,99	7,69	0,1000	427,74
Aedes	3156	1,63	1,62	4,04	-52,23	847	1,56	3,41	0,2500	165,88
Aeffe	3816	1,97	1,91	-1,39	-25,11	90	1,71	2,63	-	211,61
Aem To	3768	1,95	1,96	2,30	-24,16	370	1,92	2,59	0,0600	1422,08
Aem To w08	895	0,46	0,45	1,43	-40,24	4	0,46	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33120	17,11	16,76	-3,55	-5,13	0	16,65	18,03	0,0630	154,54
Alicon	2670	1,38	1,36	4,23	-35,20	649	1,24	2,13	-	150,31
Alorion	1291	0,67	0,66	3,80	-5,24	936	0,55	0,70	0,0050	266,80
Alitalia	866	0,45	0,46	32,35	-43,40	71513	0,23	0,79	0,0413	620,55
Alleanza	15740	8,13	8,18	3,89	-7,67	3680	7,84	8,80	0,0000	6882,12
Amplifon	4258	2,20	2,18	-1,36	-36,99	1091	2,20	3,57	0,0350	436,33
Anima	3220	1,66	1,63	1,43	-23,01	159	1,61	2,16	0,1520	174,62
Ansaldos Sts	16375	8,46	8,51	4,07	-2,23	382	7,17	9,17	-	845,70
Arena	127	0,07	0,06	8,56	-49,30	20320	0,05	0,15	0,0413	49,41
Asciopave	2823	1,46	1,46	1,60	-13,27	146	1,45	1,82	0,0850	341,77
Astaldi	8992	4,64	4,69	5,25	-9,91	121	4,02	5,30	0,0500	457,09
Atlanta	36108	18,65	18,77	0,89	-27,30	3161	18,65	25,65	0,6200	10961,28
Auto To-III	23198	11,98	11,87	-2,07	-20,04	206	11,23	14,99	0,4000	1054,33
Aziogiri	18350	9,48	9,58	3,07	-17,46	1980	9,30	11,57	0,4000	2410,95
Autonit H.	12557	6,49	6,48	5,27	-27,04	1117	6,02	8,89	0,2000	941,47

B										
B. Bilbao Viz.	26943	13,91	13,93	3,34	-17,32	0	12,85	16,83	-	-
B.C.R. Firenze	13016	6,72	6,72	0,09	1,73	696	6,61	6,72	0,1000	5571,44
B. Carige	4889	2,52	2,56	4,87	-23,32	2667	2,25	3,29	0,0750	4077,02
B. Carige risp	4827	2,49	2,48	4,11	-22,53	16	2,32	3,25	0,0950	436,95
B. Celsa	12506	6,46	6,49	4,17	-1,96	36	6,02	7,11	0,0950	755,70
B. Desio r	11895	6,14	6,10	-	-12,24	0	6,05	7,00	0,1150	81,10
B. Finmat	1299	0,67	0,67	1,03	-23,22	130	0,65	0,87	0,3100	243,53
B. Generali	9803	5,06	5,08	3,80	-25,31	146	4,62	6,78	0,1000	563,58
B. Ifis	17914	9,25	9,31	2,53	3,32	25	7,91	9,50	0,2400	288,28
B. Intermobiliare	9571	4,94	4,90	1,18	-30,57	10	4,86	7,12	0,2500	789,33
B. Italease	9929	5,13	5,21	7,85	-45,94	2266	4,83	6,49	0,7800	863,58
B. Popolare	21187	10,94	11,03	7,42	-27,47	5620	10,43	15,09	0,8300	7008,15
B. Profilo	2674	1,38	1,37	-2,84	-27,96	455	1,38	1,92	0,1470	175,34
B. Santander	23917	12,35	12,46	4,62	-15,31	2	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. r	27377	14,14	14,08	0,16	-14,84	3	13,90	16,60	0,2000	93,32
B.P. Etruria e L.	14288	7,38	7,31	2,21	-21,45	103	7,16	9,39	0,3000	397,99
B.P. Intra	18755	9,69	9,64	-0,92	-14,05	7	9,56	11,37	0,2000	545,24
B.P. Milano	14032	7,25	7,13	1,48	-21,02	5369	6,97	9,18	0,3500	3007,75
B.P. Spoleto	13653	7,05	7,05	1,12	-23,90	6	7,05	9,27	0,4100	154,27
Basiccell	3570	1,84	1,81	3,48	-11,56	275	1,47	2,29	0,0930	112,47
Baslogj	471	0,24	0,24	2,99	-25,63	455	0,24	0,33	-	164,52
BB Biotech	91180	47,08	48,01	4,05	-8,48	5	45,94	52,80	1,2434	-
Bca Hfs w08	5168	2,67	2,60	2,93	1,18	0	1,62	3,09	-	-
Bco Popolare w10	862	0,34	0,34	6,81	-48,17	386	0,32	0,66	-	-
Bagnoli	1804	0,93	0,92	2,13	-19,07	226	0,87	1,18	0,0150	186,30
Banelloni	17202	8,89	8,92	5,19	-25,77	533	8,36	11,97	0,3700	1622,92
Bani Stabill	1418	0,73	0,75	5,34	-20,91	9369	0,61	0,78	0,0240	103,08
Bialelli	2418	1,25	1,24	4,29	-24,26	0	1,17	1,65	-	93,68
Blessa	25183	13,01	13,10	3,21	0,26	159	11,24	14,65	0,3600	356,27
Boero	5131	26,50	26,50	-	-3,52	0	21,20	28,10	0,4000	115,02
Bolzoni	5489	2,84	2,85	2,52	-26,54	17	2,75	3,86	0,1000	73,26
Bon. Ferraresi	4123	36,99	36,85	-1,50	-4,14	19	28,02	37,08	0,0000	208,07
Brembo	17088	8,82	8,85	-0,09	-19,55	231	8,72	10,97	0,2400	589,37
Brioschi	693	0,36	0,36	0,66	-26,30	184	0,35	0,49	0,0200	258,35
Bulgari	14276	7,37	7,48	8,11	-22,56	2748	6,84	9,52	0,2900	2214,06
Buonigiorno Spa	3232	1,67	1,72	10,25	-18,11	433	1,53	2,19	-	177,50
Buzzi Unicem	28957	14,86	14,95	2,46	-20,30	511	14,40	18,76	0,4000	2472,80
Buzzi Unicem r	18546	9,58	9,59	2,75	-23,42	86	9,23	12,51	0,4240	389,94

C										
C. Artigiano	5226	2,70	2,74	2,13	-8,38	113	2,64	3,05	0,1635	480,41
C. Bergamo.	54700	28,25	28,30	1,14	-2,85	0	26,38	30,72	1,0500	1743,78
C. Vallinense	15386	7,95	8,02	2,85	-12,27	361	7,82	9,09	0,4000	1276,04
Cad It	17599	9,09	9,18	2,15	-10,16	3	8,98	10,12	0,2900	81,62
Caio Comm.	4852	2,51	2,54	9,07	-41,45	137	2,30	4,32	0,0000	196,33
Callitagnone	91710	4,74	4,70	0,02	-22,74	50	4,69	6,13	0,0800	568,89
Callitagnone Ed.	7391	3,82	3,87	3,70	-14,28	19	3,64	4,45	0,3000	477,13
Can-Fin.	2130	1,10	1,12	5,57	-19,30	226	1,07	1,40	0,0300	404,46
Canperi	11399	5,89	6,00	8,00	-10,78	1128	5,26	6,60	0,1000	1709,58
Capo Live	1381	0,71	0,70	-4,11	-20,18	17	0,62	0,80	-	36,22
Carrore	10691	5,47	5,50	4,81	-20,32	158	4,43	6,87	0,1250	229,74
Catolica Ass.	56442	29,15	29,39	4,70	-15,99	100	26,48	34,70	1,5500	1501,58
Cdc	3642	1,88	1,87	3,15	-47,06	7	1,82	3,89	0,2000	23,07
Cdl Therapeutics	925	0,48	0,46	13,09	-65,05	6675	0,32	1,37	-	-
Cembre	9836	5,08	5,16	4,66	-19,30	33	4,96	6,52	0,2200	86,36
Comerit Hold	10779	5,57	5,55	2,10	-7,68	223	5,18	6,11	0,1000	885,82
Cent. Latte To	4562	2,36	2,31	0,09	-38,93	10	2,31	3,86	0,0500	23,56
Chi	624	0,32	0,32	2,93	-40,69	2059	0,28	0,54	-	43,29
Ciccolletta	3547	1,83	1,81	7,08	-37,79	116	1,72	3,02	0,0516	330,68
Cir	3348	1,73	1,75	6,49	-31,93	2704	1,63	2,54	0,0500	1367,61</

Oscar Luigi Scalfaro

Intervista di Guido Dell'Aquila

La mia Costituzione

oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

LO SPORT

17
mercoledì 26 marzo 2008

Oscar Luigi Scalfaro

Intervista di Guido Dell'Aquila

La mia Costituzione

oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Campione

Sogna di fare lo scrittore, Lance Allred, ma deve «accontentarsi» di essere il 12esimo dei Cleveland Cavs. Il centro di 27 anni è il primo giocatore sordo ad aver messo piede su un parquet della Nba. Non ci sente per l'80% vive con apparecchi acustici fissi. All'università «viaggiava» a 18 punti e 12 rimbalzi a partita



Calcio 21,00 Sky Sport 1



Calcio 21,45 Rai Uno

IN TV

9.00 Sky Sport 2 Basket Eurolega
10.45 Sky Sport 1 Calcio Serie A
13.00 Espn 40 anni di Mondiali
13.30 Sky Sport 1 Premier League world
15.00 Espn Basket Olimpiadi '92
16.00 Sky Sport 2 Volley Serie A1
16.30 Eurosport Calcio Croazia-Olanda

17.30 Espn Cicismo Giro 2001
18.00 Eurosport Eurogoals flash
19.00 Espn Calcio Europei
20.05 Eurosport Vela Yatch club
21.00 Sky Sport 1 Calcio Francia-Inghilterra
21.45 Rai Uno Calcio Spagna-Italia
23.00 Sky Sport 1 Goal deejay

Non solo Italia: è un mercoledì da Europei

Gli azzurri in Spagna, è il test più probante in vista di giugno. E a Parigi c'è Francia-Inghilterra

di Paolo Cantini / Elche

SEMPRE COSÌ C'è la partita, che di per sé vale qualcosa, Spagna-Italia. E c'è il solito contorno inquieto. Da un po' di tempo, la questione è il contratto del ct, di Donadoni. Che ha portato l'Italia agli Europei e che ha rifiutato un accordo vincolato al risultato in

Austria e Svizzera. La Federazione - è noto - vuole il raggiungimento delle semifinali. Il ct pretende riconoscenza per quanto fatto, e chiede una fiducia su questo e non a prescindere dal risultato. Così ha fatto un passo indietro, scoprendo il giochetto di Abete. «Ha fatto bene a rifiutare», testimoniano a favore di Donadoni sia Arrigo Sacchi che Sandro Mazzola. L'errore sembra aver affrettato una discussione che solo i giornalisti ritenevano indispensabile, per riempire stanche pagine. È del tutto ovvio che gli Europei siano decisivi per andare avanti insieme, ed affrontarli con un obiettivo "minimo" è sacrosanto. Si vedrà, ma la squadra sta con il ct, e a parole il contratto è garantito: «Noi gli Europei vogliamo vincerli», ricorda Toni, il centravanti emigrato in Baviera. Stasera, nel caldo quasi estivo della comunità valenciana, a Elche, in questa cittadina in odor di mare, accanto a Toni ci sarà Totò Di Natale, uno dei giocatori più in forma di tutta la serie A.

In attacco Toni-Di Natale nella ripresa Donadoni darà spazio ad Aquilani e Borriello. Ma si parla del contratto del ct...

Torna Materazzi, dopo l'infortunio autunnale: il suo 23 sarà fra i titolari, al centro insieme a Cannavaro. Ai lati, Panucci e Zambrotta. Centrocampo stile Milan, con Ambrosini e gattuso a correre per Pirlo (lo stesso assetto di Glasgow) e davanti Camoranesi a muoversi dietro ai due attaccanti. C'è un po' di gioventù romana che preme con ovvie ragioni, da De Rossi ad Aquilani. Ci sarà da mostrare Borriello, pur sempre il capocannoniere di una serie A che promette impegno fino in fondo, con buona pace di chi spera sempre di raccogliere azzurri riposati a maggio. Detto che l'arbitro austriaco Einwallner s'è ammalato, e sarà sostituito dal connazionale Stuchlik, si deve giocare dare un'occhiata in casa d'altri. Aragones, ct spagnolo, usa parole che sorprendono tutti (tutti noi, abituati a parlarci male addosso): «La Spagna deve prendere esempio dall'Italia. Si critica sempre il vostro gioco, ma invece siete una grande nazionale». Lui deve preparare l'ennesimo europeo gonfio di attese (poi quasi sempre distrutte dal campo): Grecia, Svezia e Russia, il gruppo D non è impossibile. Casillas in porta, Ramos Pujol, Marchena, Capdevila in difesa; Senna alle spalle di Iniesta, Xavi, Fabregas, Silva a centrocampo; Torres o Villa punta unica, e il dubbio è solo perché l'attaccante del Liverpool ha un dolore.

Spagna-Italia, quindi. Ma anche Francia-Inghilterra, allo Stade de France, Parigi. Domenech contro un italiano, Capello. Sarà amichevole per modo di dire. Beckham fa 100 presenze, e sembrano perfino troppe. Ci sarà gente da vedere, a Parigi.



CALCIOPOLI E a Roma Zeman testimonia contro la Gea: «Il figlio di Luciano faceva il mercato del Napoli»

Perfino Cipriani sconfessa Moggi

di Giuseppe Caruso / Milano

«Pedinavo Vieri e De Santis, ma Luciano Moggi proprio no». È questo il senso della querela per diffamazione presentata da Emanuele Cipriani, l'investigatore privato salito agli onori della cronaca nell'inchiesta Telecom, contro Luciano Moggi, l'ex direttore generale della Juventus, per quanto scritto da quest'ultimo nel suo libro «Un calcio al cuore», pubblicato da Tea. La querela, che adesso si trova sulla scrivania del pubblico ministero milanese Giovanni Narbone, è interessante perché permette di fare chiarezza su un capitolo marginale ma interessante dell'inchie-

sta sportiva). Moggi, prendendo la palla al balzo, aveva iniziato a sostenere che anche lui era stato vittima di un pedinamento da parte di Cipriani, su mandato dell'Inter, come risultava dai dossier della Polis d'Intino. Ecco quindi che tornava a materializzarsi sullo sfondo il grande complotto, la rete che da Moratti, passando per Tronchetti Provera, arrivava fino a Guido Rossi, ex commissario della Figc. Moggi non si era accontentato di raccontare verbalmente la sua strampalata tesi, l'aveva voluta scrivere sul suo libro. Aggiungendo che i suoi avvocati avevano visionato quei dossier che lo riguardavano. Peccato che quei dossier

non siano stati ancora visionati da nessuno, essendo sotto sequestro della procura di Milano. E che Cipriani, pur ammettendo di aver seguito Vieri e De Santis, spiegava di non sapere nemmeno chi fosse Moggi. Con tanti saluti al complotto. Tutto questo mentre Zdenek Zeman, sentito a Roma come testimone dell'accusa nel processo a carico di Luciano e Alessandro Moggi, racconta: «Alessandro Moggi a Napoli faceva il consulente di mercato per il club ed il procuratore. Sapevo che si presentava in sede per prendere i soldi delle procure. Alcuni procuratori mi dissero che la Gea non rispettava le regole».

IN AZERBAIGIAN Azzurri primi nel girone 1

Rossi e Giovinco L'Under 21 vince e allunga

Bella e convincente vittoria dell'Italia Under 21 di Pierluigi Casiraghi, che batte l'Azerbaigian 2-0 a Baku e allunga con 19 punti in testa al girone 1, davanti a Croazia e Grecia per la qualificazione alle finali dell'europeo di categoria. Partita risolta dai due genietti della squadra. Nel primo tempo è un passaggio di filtrante di Giovinco in area a smarcare Giuseppe Rossi, che scavalca il portiere Umarov in uscita. Nella ripresa altra combinazione Rossi-Giovinco, stavolta a parti invertite. L'attaccante del Villarreal suggerisce per il trequartista dell'Empoli, steso dal portiere Umarov in area. Rigore netto. Che Rossi non sbaglia. 2-0. È il settimo gol con l'Under per l'attaccante ex Parma. L'Italia amministra e un po' spreca. Ma è fatta.

In breve

Calcio/Spagna

● **Squalificato Maresca**
La commissione disciplinare spagnola ha inflitto quattro giornate di squalifica a Enzo Maresca per la testata all'argentino dell'Atletico Madrid, Aguero. Il centrocampista italiano del Siviglia era stato espulso al 60' nella gara persa in casa per 2-1 dal club andaluso.

Calcio/Romania

● **Rapid ad un giordano**
Un uomo d'affari giordano si compra il Rapid Bucarest. Fathi Taher, il più ricco imprenditore di origine araba della Romania, ha acquistato l'80% delle azioni del club per 40 milioni di euro, ha reso noto l'ex patron, George Copos.

Basket/Fip-Lega

● **Accordo su stranieri**
In una riunione al Coni, Federbasket e Lega hanno raggiunto un accordo sulla questione del numero degli italiani da mettere a referto per i prossimi campionati di Serie A. Con una mediazione: per l'anno venturo resterà di fatto l'attuale normativa, quella dei quattro italiani di formazione più due di passaporto a referto, mentre dal 2009 al 2012 si passerà alla formula del «5+1».

Ciclismo/Belgio

● **Di Luca non invitato**
Danilo Di Luca non potrà difendere la sua vittoria alla Liegi-Bastogne-Liegi 2007: gli organizzatori della classica belga delle Ardenne non hanno infatti rilasciato una wild card per l'edizione del 27 aprile al team Lpr. La formazione diretta da Fabio Bordonali non è stata invitata nemmeno alla Freccia Vallone.

LAZIO-INTER Come 6 anni fa: giallorossi «scomodi» alleati. E dalle radio gli ultras ai giocatori: fate vincere i nerazzurri

Il destino biancoceleste: vincere o perdere (e danneggiare la Roma)?

di Luca De Carolis / Roma

Divisi tra il tifo per la propria squadra e la paura di aiutare i cugini nella corsa scudetto, proprio come sei anni fa. È destino che per i sostenitori biancazzurri Lazio-Inter rappresenti una partita scomoda. Il 5 maggio del 2002 tutto l'Olimpico tifava per i nerazzurri, perché in quell'ultima giornata del campionato, la Roma era ancora in corsa per il tricolore. Che alla fine andò alla Juventus, perché Ronaldo e compagni riuscirono a perdere anche contro una Lazio distratta, ma che aveva una carta segreta. Ossia il ceco Karel Poborsky il quale, sicuro partente,

si infuriò per i cori della curva nord, che gli rimproverava l'amicizia con lo juventino Nedved. E che per la rabbia affondò l'Inter con una doppietta. Sabato prossimo la squadra di Moratti farà di nuovo visita alla Lazio, a cui la maggior parte dei tifosi chiede di perdere. Potere della rivalità cittadina, in nome della quale è preferibile un successo dei nerazzurri (gemellati con i laziali) a una vittoria della propria squadra, che farebbe il gioco della Roma, a quattro punti dalla capolista. Per molti laziali quindi non ci sono dubbi: «L'Inter deve vincere, perché



Karel Poborsky

noi siamo già salvi, quindi non siamo costretti a fare un favore alla Roma. E poi in semifinale di Coppa Italia giocheremo proprio con i nerazzurri. Magari ci restituiscono il favore...». Concreti che da giorni tengono banco nelle radio locali e sui siti della tifoseria, assieme alla preoccupazione per il decoro cittadino «perché quando vinsero lo scudetto nel 2001, i romanisti andarono avanti per settimane con le feste e imbrattarono le strade». Ma i laziali che vogliono vincere sempre e comunque si fanno sentire. «Non dobbiamo pensare alla Roma, e poi l'Inter negli ultimi anni ci ha depre-

dato dei nostri migliori giocatori» spiegano, ricordando che sulla panchina nerazzurra siede l'ex biancazzurro Mancini: un «traditore» che non merita regali. Nonostante la Roma, che sabato giocherà a Cagliari poche ore prima dei cugini, cercando una vittoria che creerebbe parecchi imbarazzi ai biancocelesti. Delio Rossi, intervistato da «Il Romanista», assicura però che i suoi ragazzi daranno il massimo: «Giocheremo per vincere, come sempre. Non voglio sentire parlare di scambi con l'Inter, e chi si augura una nostra sconfitta non è della Lazio». Parole nette, contro i sospetti e le pressioni. Di chi vuole perde-

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 25 marzo					
NAZIONALE	58	39	82	65	7
BARI	75	78	70	30	2
CAGLIARI	28	83	34	90	30
FIRENZE	79	36	55	35	16
GENOVA	38	52	79	9	22
MILANO	8	6	10	50	24
NAPOLI	36	27	56	25	75
PALERMO	76	81	1	60	72
ROMA	83	50	34	1	56
TORINO	62	48	74	9	83
VENEZIA	36	65	2	42	70

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar							
8	36	75	76	79	83	65	58

Montepremi 2.715.201,09					
Nessun 6 Jackpot	€	24.448.566,84	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	54.741,00
Vincono con punti 5	€	36.202,69	3 + stella	€	1.296,00
Vincono con punti 4	€	547,41	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	12,96	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

Salto

PIVETTI VA A BASILEA, BARALE A BALI E GUACCERO A HOLLYWOOD: ITALIA PROSTRATA

Tra le agenzie abbiamo rintracciato ben tre movimenti dello spirito che rubicano l'allarme sociale al quale dobbiamo la nostra attuale insicurezza. Il primo: Irene Pivetti, ex presidente della Camera e conduttrice tv, racconta di aver disegnato un gioiello che, per la sua bellezza, sarà esposto alla Fiera di Basilea. Dice che «è più forte» di lei «sperimentarsi in ambiti sempre nuovi». Genio italico che non muore e che non rinuncia alla politica (minaccia infatti: «non è escluso che possa tornare»). Il secondo: Bianca Guaccero, la simpatica valletta pugliese dell'ultimo Sanremo, è sulle spine perché spera di



finire a Hollywood dopo aver girato un provino per il remake di «8 e 1/2». «Bianca di Bitonto - dice di sé - a Hollywood? Potrei impazzire». Per questo racconta di aver promesso al regista un piatto di orecchiette. Terzo e ultimo, Paola Barale, attrice. In un'intervista a «Tu», la signora confida la propria volontà di dimostrare che è molto di più di una semplice showgirl, interpretando ruoli «drammatici e tormentati». Brava, più interessante è il planning della sua routine familiare: «Io e Raz facciamo base a Milano, ma abbiamo un trullo in Puglia - ariecoci dalle parti di Bitonto - e appena possibile andiamo a Bali», non Bari come verrebbe naturale. Dunque: Basilea, Hollywood, Bali; dite quel che volete, questa è emigrazione, aveva ragione l'Istat, il paese soffre. E rischia di perdere i suoi migliori talenti. Ce la faremo? **Toni Job**

TENDENZE I rave si diffusero a fine anni 80 nelle periferie industriali tramite passaparola: dando forma a una sorta di tribalismo cambiarono l'uso della musica da ballo e del divertimento estremi, ora sono solo raduni senza identità e qualche rischio

di Stefano Pistolini

Adesso che c'è scappato il morto, che la notizia è stata sbranata, che i politici ne approfittano per strillare slogan sulla sicurezza, adesso che il 19enne Nunzio è su un tavolo d'obitorio e le truppe dei tg vagabondano tra le macerie del festone suburbano, adesso che i sondaggi emotivi sostengono che l'83% degli italiani vogliono vietare i rave (sorpresi?), arriva anche chi etichet-



Il giorno dopo il rave party che si è tenuto nell'area dismessa in prossimità dell'ex-stazione di Segrate. Foto di Paolo Poce/Emblema

INCHIESTA Aperta dal pm sul ragazzo Nunzio ucciso da alcol anfetamine e ritardi?

■ Sostanze anfetaminiche sintetiche potenti, facilmente reperibili e di basso costo. Con ingredienti altamente tossici. È l'ipotesi degli investigatori del Commissariato di Cinisello Balsamo (Milano), coordinati dal pm di Milano Grazia Pradella sulle cause della morte di Nunzio Mattia Lo Castro, 19 anni di Castellanza (Varese), morto domenica dopo un malore in un rave party nell'ex dogana di Segrate la notte precedente. Gli agenti hanno interrogato alcuni amici della vittima, uno dei quali, un diciassettenne, avrebbe avuto a sua volta un malore, mentre passano al setaccio anche altri ospedali lombardi per verificare se altri ragazzi siano stati male. Alcuni testimoni, tra i 1500 partecipanti, hanno riferito che Nunzio si dibatteva a terra, con la bava alla bocca e in preda alle convulsioni. Il giovane, soccorso con grave ritardo dai presenti, è morto circa 12 ore dopo il malore. Gli esami tossicologici cominceranno oggi all'Istituto di Medicina legale di Milano. Sempre oggi è prevista l'autopsia. Il pm Pradella ha aperto un fascicolo, ipotizzando l'accusa di morte come conseguenza di un altro reato. Le indagini vogliono identificare chi, probabilmente nell'ex Dogana, ha venduto a Nunzio la droga che potrebbe aver interagito con sostanze alcoliche e, con il ritardo nei soccorsi, avrebbe causato la morte. Caduta l'ipotesi, circolata, che a vendere la droga sia stato un nomade.

È qui il rave? Non più, ha traslocato

ta questo genere di manifestazioni come l'ultima forma di diabolica trasgressione generazionale, permiciosi sabba a base di droga, sesso e perdizione che ci dobbiamo solo augurare che non inghiottano i nostri figli. Le cose non stanno così, per quanto la criminalizzazione appaia inevitabile e in ogni caso i buoi da un pezzo siano scappati dalla stalla. I rave parties, prima di ridursi alla versione poco difendibile, improvvisata e scopertamente commerciale che va in scena adesso, vantano dei trascorsi rispettabilissimi dal punto di vista della produzione sottoculturale. Arrivano da fine anni Ottanta, come effetto di un nuovo utilizzo della musica da ballo, dopo il boom e il successivo flop della disco music, dell'edonismo notturno,

Oggi sono notate per far soldi fregandosene della sicurezza e hanno perso ogni significato ma da tempo il popolo dei rave non esiste più



di Valeria Trigo

«**C**ho sette vite proprio come i gatti, gli amici miei stanno sempre più fatti...», rappa Gel (www.myspace.com/trucegel) nel suo nuovo album da solista *Il ritorno*. Romano, classe 1978, con i Truceboys rappresenta il lato più oscuro, a tratti estremo, del rap italiano. Un anno e mezzo fa è finito in coma per un cocktail letale: eroina, cocaina, Mdma, psicofarmaci. «Quando ti salvi per miracolo - racconta - capisci di non essere immortale e che la vita non è poi così brutta». Dispiaciuto per il 19enne di Castellanza, con le droghe ha detto basta e sui rave-party precisa: «Non penso siano l'unico ambiente in cui circolano sostanze: ormai sono dappertutto, nelle discoteche legali e in centro città». **Che esperienza hai dei rave?** «Li frequentavo a 17 anni, prima della maturità.

Per una breve estate modaiola e londinese («summer of love '87») il mondo dell'arte, il carrozzone dei vip e i periscope mediatici si sintetizzarono su questi eventi che spuntavano come funghi anche in piscine, palestre, ville disabitate e cominciavano a produrre, guadagni tutt'altro che trascurabili. E la reazione e la repressione furono altrettanto intense. Nel '94 il governo inglese varò il Criminal Justice Act che rende illegali i rave parties. Ma intanto il fenomeno si è già mutato in un grosso business. Ormai sotto l'etichetta rave vanno notate d'ogni genere, organizzate per far quattrini in spregio di qualsiasi sana regola di sicurezza. Le polizie di tutta Europa imparano a conoscere il fenomeno, e attorno al sordo pulsare degli impianti audio, si concentra un gioco di guardie e ladri, di gusto della provocazione, di stordimento di gruppo, di spaccio e fronteggiamento che li svuota di qualsiasi matrice culturale per trasformarli in protuberanza rischiosa dei divertimentifici di massa. Eppure, in assenza di altre potenti forme di aggregazione dall'apparenza anticonformista, i rave sono sopravvissuti alla loro fase significante, diventando pura forma di trasgressione senza alcuna pretesa contenutistica. Il rimpiazzino con le forze dell'ordine, in Italia come in Germania o Spagna, continua senza risolversi in una qual-

che codificazione dell'evento, e con una cadenza all'incirca bimestrale, carovane incontrollabili di minorenni e ventenni si mettono in macchina a caccia della notte brava, ovvero di ciò che resta di quel concetto di wild party che appartiene alla fase «gioventù bruciata» costeggiata da tanti postadolescenti. La pericolosità dei rave oggi è un parametro variabile e imprevedibile, ma è anche una realtà di fatto, una probabilità di cui tenere conto. La criminalizzazione di queste manifestazioni rischia però d'incorrere in generalizzazioni, com'è del tutto ridicolo parlare di un popolo dei rave, neppure fossero una sottocategoria sociale. Questo fantasma di un modello di aggregazione che in passato ebbe una brevissima fiammata di splendore innovativo, raduna qualche professionista della musica, una torma di spacciatori e una confusa moltitudine di ragazzi che ci mette piede per voglia o per caso. Per passare una serata più intensa delle altre. Possibilmente senza morire. Meglio scordarsi che esista un identikit del rave, delle peculiarità comportamentali che lo rendono circoscrivibile. I rave parties delle periferie italiane sono ormai un fenomeno meticcio. E quelli che ci ballano dentro sono un campione quasi statistico della nostra popolazione sotto una certa età.

STRATEGIE Come si arriva a un rave Una caccia al tesoro tramite sms ed e-mail

■ Uno degli irrinunciabili vezzi della cultura rave, il suo gusto per la clandestinità e il suo rifiuto verso qualsiasi informazione ufficiale, oggi rischia di rendere ancora più misteriosi e sospettabili i rave parties. All'origine c'è un problema legale: queste manifestazioni non sono autorizzate e vanno in scena in luoghi privi di agibilità e norme di sicurezza. Sono spesso fuori legge. Per questo il loro svolgimento viene comunicato solo attraverso canali alternativi. Quando Internet era solo un affare per pochi si delegava tutto ai famosi «fliers», i volantini distribuiti in location scelte ad hoc. Poi l'avvento degli sms e delle email ha semplificato la faccenda, anche se arrivare fisicamente a un party resta una caccia al tesoro della quale conviene conoscere le regole, dal momento che le informazioni (luogo, data, toponomastica) vengono rilasciate un po' alla volta, per tenere l'evento il più lontano possibile da sguardi indiscreti. Eppure è difficile non pensare che tutto ciò oggi avvenga nell'ambito di una generale complicità. **s.p.**

IL TESTIMONE Il rapper romano Gel ricorda le sue esperienze nei rave

«Ma le droghe ora sono dappertutto»

Mi ero avvicinato a una crew romana di graffiti, che ascoltava musica techno e partecipava ai raduni illegali nelle fabbriche fatiscenti di Tor Cervara e Tiburtina. Internet ancora non c'era e il tam-tam viaggiava con il passaparola o con gli sms. **Cosa ti attraeva di questi party?** «La techno e l'elettronica, ma soprattutto

«Ho visto girare Speed, ecstasy, anfetamine ma girano anche in tanti altri posti, nelle discoteche, in centro, non solo nei rave»

l'idea di trovarmi in un'altra dimensione, senza pensare a nulla. Si ballava dalle 2 alle 12 del mattino, a volte anche due giorni di fila. **Hai visto girare molte sostanze?** «Speed, Ecstasy, anfetamine, ma come mi è capitato di vederle in tanti altri posti, dai concerti alle piazze: andare a un rave non significa do-

«Mi attirava entrare per ore in un'altra dimensione Molti sono affascinati dal divertirsi fuori dai canoni e dalla legalità»

versi drogare per forza». **I bit martellanti, la ressa, il ballo frenetico non sono certo una passeggiata...** «Rimanere svegli per tante ore, in mezzo a migliaia di persone, può indurre all'uso di stupefacenti, ma il rave non è l'unico a offrire questo genere di sbalzo». **Cos'ha di speciale?** «Molti sono affascinati dalla filosofia dell'illealtà, di occupare uno spazio e sentirsi liberi dai consueti canoni di divertimento». **Quanto è diffuso tra i giovani?** «Non sono mai stato un rave e ho frequentato questo mondo solo per un breve periodo. I fan più accaniti sono gli adolescenti, la mia generazione ormai ha altri interessi». **Come ti ha cambiato l'esperienza del coma?** «Ho capito di non avere il mantello di Superman e che la vita, in fondo, vale la pena di essere vissuta».

CINEMA «Da plebeo livornese so bene che lo spirito dei subalterni è di allegra riscossa». Per questo Paolo Virzì spiega di aver girato «Tutta la vita davanti», sui precari in un call center, con toni tutt'altro che lagnosi

di Gabriella Gallozzi

«C

abbiamo messo dentro curiosità e pietà per l'Italia di oggi. Perché non volevamo un film lagnoso... Da plebeo livornese quale sono, so bene che lo spirito dei subalterni è di allegra riscossa». Ed eccoli, infatti, i «subalterni» di *Tutta la vita davanti*, il nuovo allegramente spietato film di Paolo Virzì su questa nostra era precaria - da venerdì nelle sale in 350 copie per Medusa -, marciare in formazione da *Quarto stato* già a partire dal manifesto. Davanti a tutti la giovane e brava

Con una scena in cui compare l'Unità, «Tutta la vita davanti» esce venerdì in 350 sale

protagonista, Isabella Ragonese nei panni di Marta, neolaureata in filosofia che, «con curiosità e pietà», si avventura nel tunnel del lavoro da call-center, lontana da una madre malata terminale di cancro (Mary Cipolla) che legge *l'Unità* e non disdegna l'allegria dell'erba per «uso terapeutico». Sabina Ferilli, la sua «capa», che in tailleurini e accessori leopardati «riscalda», premia ed «elimina» le sue telefoniste in perfetto stile *Grande Fratello*. Massimo Ghini, super boss della società che, attraverso il call-center, piazza inutili e costosissimi robot-casalinghi. E ancora Valerio Mastandrea, il sindacalista Cgil pieno di buone intenzioni ma dall'etica «traballante» (spostato con prole si rimorchia le telefoniste oltre che topbare in pieno le azioni di lotta); Elio Germano il venditore «numero 1» che come peggior incubo ha quello di diventare «un perdente», infine, Micaela Ramazzotti ragazza madre svampita, coatta e incapace di badare a se stessa come a sua figlia che troverà infatti in Marta, la protagonista, una baby sitter modello, tanto da sognare un futuro in cui studiare filosofia. Un cast con tanti bei nomi del nostro cinema (Ferilli-Ghini erano già in coppia in *La bella vita* esordio di Virzì), per una commedia corale dai forti toni grotteschi in cui Virzì - anche sceneggiatore con Francesco Bruni - ha voluto raccontare non solo «il tema del lavoro ma quello della vita di oggi più complessivamente - spiega -

Precari alla riscossa, Virzì vi dà la mossa



Il cast di «Tutta la vita davanti» con a destra il regista Paolo Virzì



Una scena del call center in «Tutta la vita davanti»

attraverso l'osservazione sul campo. Uno dei tanti scempi nazionali, per esempio, sono quei giovani meritevoli costretti a fuggire all'estero o all'odissea del precariato. Ma ecco che il futuro accomuna vittime e carnefici». Secondo Virzì oggi «l'ingiustizia è più beffarda e mascherata da cose scintillanti: hanno la giacca firmata e il telefonino ma sono gli ultimi e i più disgraziati». Etica ed estetica, sottolinea ancora l'autore livornese, sono cambiate e hanno ceduto il passo a quelle televisive. «Lo sfruttamento - conferma - oggi è

«Ci ho messo curiosità e pietà per un'Italia dove lo schiavo moderno deve pure sorridere»

diverso: non c'è più il padrone cattivo come in *Compagni* di Monicelli, per intenderci. Continuare ad inquadrare le cose in questo

modo è fuorviante e melenso. Ma la tragedia è lavorare solo quattro ore». Lo sforzo di *Tutta la vita davanti* è tutto qui. «Non è un caso - prosegue Virzì - che la nostra protagonista si sia laureata con una tesi su Hannah Arendt, filosofa ebrea capace addirittura, come racconta ne *La banalità del male*, di guardare con compassione Adolf Eichmann, colui che con la pignoleria di un ragioniere ha mandato avanti Auschwitz. La nostra Marta ha lo stesso spirito che non condanna, anzi è persino disposta a «trombarsi» uno di loro - in questo caso il venditore numero 1, Elio Germano -, per compassione...».

Quanto alla tv che invade il film dall'etica all'estetica Virzì ci tiene a precisare: «nessuna intenzione di demonizzare il piccolo schermo, avere un atteggiamento sdegnato sarebbe troppo facile». *Il grande fratello* è tra noi, e lo stesso autore confessa di averlo guardato con grande curiosità, le prime volte, però. «La forma moderna di schiavitù - confessa - è dover sorridere, dover fare il sorriso, esibire i sentimenti, dover sempre seguire il copione», come le tante telefoniste del film o l'esercito dei trionfisti televisivi. «Guardando *Amici* di Maria De Filippi ti chiedi? «Ma sono davvero così scemi 'sti ragazzi?» - s'interroga il regista - la verità è che devono apparire così». Oppure, come sottolinea Massimo Ghini, pronto però al mea culpa, «un po' così lo sono davvero, ma per colpa anche nostra, degli intellettuali, che abbiamo voluto mettere le distanze». La soluzione, dunque? «Nella solidarietà - chiude Virzì -. Seppure la grande stagione degli operai è finita, non può migliorare la qualità della vita se non si pensa al lavoro come momento di scambio e solidarietà».

CREAZIONISTI
Filmato
contro
Darwin

In piena campagna presidenziale americana, i «creazionisti» - coloro che contestano la teoria darwiniana dell'evoluzione delle specie e sostengono che un dio abbia creato la vita con un atto deliberato - per diffondere le proprie tesi usano un documentario: il 18 aprile esce nelle sale Usa *Expelled - No intelligent allowed* («Espulso - Nessuna intelligenza ammessa») di Nathan Frankowski.

Il filmato propaganda la validità del creazionismo e il diritto di studiarlo nelle scuole parallelamente all'evoluzionismo (l'insieme delle teorie filosofiche e scientifiche che ammettono la graduale mutazione delle forme viventi). *Expelled* propone testimonianze di insegnanti e scienziati che sarebbero stati licenziati o contestati per aver sostenuto il «disegno intelligente» (pensiero secondo cui alcune caratteristiche dell'universo e degli esseri viventi sono spiegabili meglio attraverso una causa intelligente che con la selezione naturale) o aver avanzato dubbi sul darwinismo. A tenere le fila del racconto è il conservatore Ben Stein, personalità mediatica della società americana. Compagno di corso a Yale di Hillary Clinton, Stein è stato docente di legge, avvocato, autore di discorsi per i presidenti Richard Nixon e Gerald Ford, anni attore, presentatore di game show, scrittore, opinionista tv ed editorialista, grande sostenitore della battaglia pro-life e per il creazionismo. Nel film vengono anche intervistati scienziati evoluzionisti come i biologi Richard Dawkins, docente all'Università di Oxford e autore del saggio *L'illusione di Dio*, e P.Z. Myers, noto anche come blogger scientifico. Dawkins ha già commentato il film sul suo sito, dopo essere entrato a un'anteprima (Myers, pur avendo prenotato i posti, è stato riconosciuto e bloccato). Il biologo sottolinea il modo «ingannevole» in cui sono stati tagliati e utilizzati gli interventi degli scienziati evoluzionisti, «lo scarso valore artistico del film» e l'«oltraggio» di insistere su una presunta associazione tra darwinismo e nazismo: «La selezione naturale è il più importante elemento per spiegare la nostra esistenza ma anche una buona lezione su come non organizzare una società. Come scienziato sono un darwiniano appassionato ma come essere umano io voglio costruire una società il più non-darwiniana possibile». Per il biologo inoltre «se guardiamo alla storia più recente i più vicini rappresentanti di una politica darwiniana sono conservatori impietosi come Margaret Thatcher, George W. Bush, o l'eroe di Ben Stein, Nixon».

VISTO DAL CRITICO Virzì non perde il colpo. Con la migliore Ferilli
Una commedia a orologeria

di Alberto Crespi

Come avviene sempre più spesso (troppo spesso), *Tutta la vita davanti* ha un versante extra-filmico, un «tema», che rischia di divorare mediaticamente il film in sé: un po' come è avvenuto per *Caos calmo*. Proviamo, perciò, a scindere i due argomenti. Il «tema» è il precariato, e più in generale il disastro economico-antropologico al quale l'Italia sembra spensieratamente avviata. Paolo Virzì lo racconta prendendo spunto dal mondo dei call-center, e del crudele sfruttamento degli esseri umani nel nome della flessibilità. In questo senso, *Tutta la vita davanti* è la versione romanzesca di *Parole sante*, il documentario di Ascanio Celestini sui call-center. È curioso, e forse giusto, che il romanzo sia più devastante della realtà: del resto la commedia italiana, da sempre, parte dalla cronaca per deformarla in senso grottesco. L'aspetto po-

liticamente più forte del film di Virzì non è tanto la descrizione del call-center come un luogo di costrizione a metà fra l'aziendalismo giapponese e la coercizione staliniana; è il ruolo del sindacato, incarnato dal quadro-Cgil interpretato da Valerio Mastandrea. Il personaggio è un idealista simpatico ma cialtrone, e il suo tentativo di portare i diritti sindacali nel call-center si traduce in un disastro - e in un'aspra denuncia della politica-spettacolo dalla quale la sinistra non è certo esente. Guardate con attenzione la scena del deprimente spettacolo di solidarietà con i precari: fra i tanti presentalisti che salutano Marta, la telefonista laureata in filosofia (la bravissima Isabella Ragonese), c'è lo stesso Virzì, che si mette in scena con bella dose di autoironia. Come in *Caterina va in città*, dove gli snob di sinistra erano più antipatici dei burattini di destra, lo sguardo di Virzì e del suo co-sceneggiatore Francesco Bruni sulla politica

italiana - e sui suoi ricacchi sulla vita dei cittadini - non fa prigionieri. È un bene, secondo noi: speriamo lo pensino anche alla Cgil... Il film. È una commedia super-scritta, con una sceneggiatura a prova di bomba. Forse troppo: Virzì e Bruni riempiono l'apologo di ogni sfiga possibile, e sottolineano con la matita rossa la depravazione morale di quasi tutti i personaggi: a parte la madre di Marta, malata di cancro e lettrice dell'*Unità* (grazie a Virzì per la citazione, che ci sembra affettuosa). Ma il film non perde un colpo e il livello della recitazione è altissimo: oltre ai citati Mastandrea e Ragonese ricordiamo Massimo Ghini, Micaela Ramazzotti ed Elio Germano, ma il personaggio che rende il film indimenticabile è la telefonista-kapò Daniela: Sabrina Ferilli la interpreta con ferocia e umorismo rivolti anche a se stessa e alla propria immagine di diva. È, di gran lunga, la miglior prova della sua carriera.

Abbonamenti
Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su
l'Unità

PK public companies

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.0491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0171.609122
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/S, Tel. 019.8429650-8429659
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anna Pariani, Francesca Puglisi, Lucia Fattori e tutta la Consulta per l'infanzia e l'adolescenza «Gianni Rodari» partecipano al dolore dei familiari per la grave perdita del caro

EUSTACHIO
LOPERFIDO

e ne ricordano il prezioso e fondamentale contributo nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

La Camera del Lavoro di Bologna e la Cgil dell'Emilia Romagna salutano con commozione e gratitudine il

Prof. EUSTACHIO
LOPERFIDO

e ricordano la sua opera per la costruzione dello stato sociale e l'affermazione dei diritti universali.

I familiari annunciano la scomparsa di

ELDA VILLANI
ved. BERTOCCHI

I funerali si svolgeranno domani giovedì, alle ore 9.15, nella chiesa di S. Maria Assunta di Borgo Panigale.

Bologna, 26 marzo 2008

O. Goffieri srl (Bo)
tel. 051.22.86.22

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** public companies

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Biùtiful Cauntri

Un'indagine sulle discariche abusive in Campania. Vicino ad Acerra le strade di campagna sono piene di immondizia e di rifiuti tossici abbandonati: le pecore avvelenate dalla diossina devono essere abbattute, i prodotti agricoli vengono coltivati in terreni inquinati. Le organizzazioni camorristiche controllano il traffico dei rifiuti. Il documentario è stato girato prima che il dramma rifiuti diventasse un caso a livello nazionale.

di Esmeralda Calabria documentario

La banda

Oto musicisti della banda della polizia di Alessandria d'Egitto sono in trasferta in Israele per inaugurare un circolo culturale arabo. A Telaviv prendono un autobus locale e approdano in un borgo sperduto nel deserto. Presto si accorgono di aver sbagliato destinazione, ma ora non resta che suonare e aspettare la prossima corriera...La musica ha il potere di andare al di là delle differenze culturali e linguistiche. Esordio registico per l'israeliano Colirin.

di Erán Colirin commedia

Onora il padre

Racconto a ritroso alternando i punti di vista dei diversi personaggi. Andy e Hank Hanson, fratelli, per risolvere i loro problemi economici decidono di organizzare una rapina ai danni della gioielleria di famiglia, sicuri che l'assicurazione risarcirà i danni. Durante la rapina però c'è una inaspettata sparatoria e i coniugi Hanson restano uccisi. Melodramma fitto di sensi di colpa, fallimenti personali e risentimenti familiari.

di Sidney Lumet thriller

Non è un paese per vecchi

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

di Luc Jacquet drammatico

Il futuro non è scritto: Joe Strummer

Omaggio a Joe Strummer, cantante e chitarrista dei Clash, gruppo punk affermatosi sulla scena musicale londinese tra gli anni '70 e gli anni '80. Vecchi filmati, immagini in cui si alternano concerti e testimonianze di conoscenti, fan e personaggi famosi ripercorrono la vita di un artista poliedrico e la sua filosofia. Basato sul programma radiofonico "London Calling", ideato dallo stesso Strummer, andato in onda tra il 1998 e il 2002.

di Julien Temple documentario

I padroni della notte

New York, fine anni Ottanta. Joseph (Mark Wahlberg) e Bobby (Joaquin Phoenix) sono fratelli: il primo fa il poliziotto, come il padre Albert (Robert Duvall), il secondo gestisce un locale notturno, a cui fa da sfondo un grosso traffico di stupefacenti. Quando la mafia russa chiede a Bobby di entrare nel giro, il padre commissiona all'altro figlio, Joseph, una retata nel locale. Inevitabilmente i rapporti familiari si complicano...

di James Gray poliziesco

Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlio del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di Carmine Amoroso drammatico

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
Onora il padre e la madre 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Grande, Grosso e Verdone 15:20-17:50-20:30-23:00 (E 5)
La volpe e la bambina 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 5)
Spiderwick - Le cronache 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5)
Questa notte è ancora nostra 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 5)
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 5)
10.000 A.C. 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 5)
27 Volte... in bianco 15:20-17:50-20:30-22:45 (E 5)
Tutti i numeri del sesso 15:10-17:15-20:15-22:30 (E 5)
I padroni della notte 15:15-17:40-20:10-22:40 (E 5)
Cenerentola e gli 007 nani 15:00-17:00 (E 5)
Il petroliere 19:00-22:00 (E 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
La volpe e la bambina 16:00-17:45 (E 5)
Cover-boy 20:00-21:45 (E 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Colpo d'occhio 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,5)
Onora il padre e la madre 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,5)
Grande, Grosso e Verdone 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 4,5)

Alphaville via B. Bordonni, 50 Tel. 3393618216
Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
Colpo d'occhio 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
La volpe e la bambina 16:00-18:00 (E 5)
10.000 A.C. 20:20-22:30 (E 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Questa notte è ancora nostra 16:30-18:30-20:40-22:30 (E 6,5)
Grande, Grosso e Verdone 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,5)
Water Horse: la leggenda degli abissi 16:10-18:20 (E 6,5)
John Rambo 20:40-22:30 (E 6,5)
10.000 A.C. 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
27 Volte... in bianco 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Spiderwick - Le cronache 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Water Horse: la leggenda degli abissi 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Riposo
Riposo
Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Questa notte è ancora nostra 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Grande, Grosso e Verdone 16:30-19:30-22:30 (E 5)
27 Volte... in bianco 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Water Horse: la leggenda degli abissi 15:30-17:50 (E 5)
Grande, Grosso e Verdone 20:00-22:30 (E 5)
10.000 A.C. 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Colpo d'occhio 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 19:00-21:00 (E 6,00; Rid. 3,00)
CINERASSEGNA 17:00 (E 6,00; Rid. 3,00)
CINERASSEGNA 17:00-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Colpo d'occhio 11:00-13:15-15:30-17:50-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 5)
Onora il padre e la madre 10:40-13:00-15:30-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 5)
Grande, Grosso e Verdone 10:30-12:50-15:20-17:45-20:20-22:45 (E 5,5; Rid. 5)

Questa notte è ancora nostra 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 5)
10.000 A.C. 11:00-14:00-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Questa notte è ancora nostra 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4)
La volpe e la bambina 16:30-18:10 (E 4)
10.000 A.C. 20:10-22:30 (E 4)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Riposo

Ciak via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607
Questa notte è ancora nostra 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368
CINERASSEGNA 21:00 (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 066561841
Questa notte è ancora nostra 16:00-18:15-20:25-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Onora il padre e la madre 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 6; Rid. 3,9)
Water Horse: la leggenda degli abissi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Grande, Grosso e Verdone 15:30-18:15-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
Colpo d'occhio 15:15-17:45-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
La volpe e la bambina 14:45-16:45-18:45 (E 6; Rid. 3,9)
Non è un paese per vecchi 20:25-22:45 (E 6)
10.000 A.C. 15:35-17:55-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
27 Volte... in bianco 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
10.000 A.C. 16:30-18:50-21:10 (E 6; Rid. 3,9)
Questa notte è ancora nostra 16:30-18:50-21:10 (E 6; Rid. 3,9)
Spiderwick - Le cronache 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Grande, Grosso e Verdone 16:45-19:30-22:15 (E 6; Rid. 3,9)
Cenerentola e gli 007 nani 14:45-16:45-18:45 (E 6; Rid. 3,9)
Caos calmo 20:30-22:45 (E 6)
Grande, Grosso e Verdone 16:00-18:45-21:30 (E 6; Rid. 3,9)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Questa notte è ancora nostra 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Grande, Grosso e Verdone 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Grande, Grosso e Verdone 15:30-18:30-21:30 (E 5; Rid. 3)
10.000 A.C. 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
La volpe e la bambina 15:30-17:45-20:00 (E 5; Rid. 3)
Onora il padre e la madre 22:30 (E 5; Rid. 3)
Colpo d'occhio 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
27 Volte... in bianco 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Questa notte è ancora nostra 16:40-19:00-21:20 (E 5; Rid. 3)
Water Horse: la leggenda degli abissi 15:30-17:50 (E 5; Rid. 3)
10.000 A.C. 21:30 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710
27 Volte... in bianco 16:30-18:30-21:00 (E 5)
Spiderwick - Le cronache 16:30-18:30-21:00 (E 5)
10.000 A.C. 16:30-18:30-21:00 (E 5)

Sala 4 90 **La volpe e la bambina** 16:30-18:30-21:00 (E 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Cenerentola e gli 007 nani 17:00-18:40 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Lo scafandro e la farfalla 20:30-22:30 (E 4)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
Il petroliere 16:30-19:30-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
27 Volte... in bianco 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
La volpe e la bambina 16:30-18:30 (E 4,5)
10.000 A.C. 20:30-22:40 (E 5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Onora il padre e la madre 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 5)
Into the Wild 16:00-18:45-21:30 (E 5)
Il mattino ha l'oro in bocca 15:45-17:40-19:40-21:40 (E 5)
Il falsario 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
27 Volte... in bianco 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Colpo d'occhio 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Onora il padre e la madre 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Cover-boy 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Caos calmo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Non è un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Farnese piazza Campo dei Fiori, 56 Tel. 066864395
Caramel 16:40-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Cover-boy 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
La volpe e la bambina 15:50-17:50-19:50 (E 5,5)
Into the Wild 21:45 (E 5,5)
Non è un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)

Filmstudio via degli Orti D'Albert, 165 Tel. 0670450394
Irina Palm 18:00-20:00-22:00 (E 5)
CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 18:30-21:15 (E 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Questa notte è ancora nostra 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
La volpe e la bambina 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
10.000 A.C. 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
27 Volte... in bianco 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Colpo d'occhio 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,5)
Non è un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Caos calmo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)

Greenwich via G.B. Bordonni, 53 Tel. 065745825
La banda 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 5)
Persepolis 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 5)
Nelle tue mani 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600

Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Water Horse: la leggenda degli abissi 15:00-17:10 (E 5)
Into the Wild 19:20-22:00 (E 5)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Colpo d'occhio 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5)
Lezioni di felicità 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5)
Biùtiful cauntri 17:30-19:10-20:50-22:40 (E 5)

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
Colpo d'occhio 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5)
Non è un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
La volpe e la bambina 15:00-16:45-18:30 (E 5)
10.000 A.C. 20:20-22:30 (E 5)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
La volpe e la bambina 16:00-18:00-20:00 (E 5,5)
Caos calmo 21:45 (E 5,5)
Non è un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)

Lux Eleven Massaciucoli, 31 Tel. 0636298171
Questa notte è ancora nostra 15:30-17:50-20:30-22:45 (E 6)
27 Volte... in bianco 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 6)
Water Horse: la leggenda degli abissi 15:45-18:00 (E 6)
10.000 A.C. 19:00 (E 6)
Tutti i numeri del sesso 20:40-22:50 (E 6)
Spiderwick - Le cronache 15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (E 6)
Grande, Grosso e Verdone 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 6)
Cenerentola e gli 007 nani 15:30-17:10-18:50 (E 6)
Persepolis 20:50-22:50 (E 6)
10.000 A.C. 15:30-17:50-20:30-22:40 (E 6)

Riposo
Riposo

Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926
Questa notte è ancora nostra 16:00-18:00-20:30-22:50 (E 5)
27 Volte... in bianco 15:45-18:05-20:30-22:50 (E 5)
Grande, Grosso e Verdone 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 5,00)
Cous cous 17:40-20:20 (E 5)
Questa notte è ancora nostra 16:00-18:00-20:30 (E 5)
Caramel 22:50 (E 5)
Cenerentola e gli 007 nani 16:00 (E 5)
Into the Wild 17:45-20:25-22:50 (E 5)
Caramel 16:00 (E 5)
Il petroliere 17:30-20:20-22:35 (E 5)
Water Horse: la leggenda degli abissi 15:50-18:00 (E 5)
Caramel 20:45-22:50 (E 5)

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
La volpe e la bambina 16:00-18:00 (E 5)
Non è un paese per vecchi 20:10-22:30 (E 5)
Colpo d'occhio 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5)
Onora il padre e la madre 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Metropolitan viale del Corso, 7 Tel. 063200933
La banda 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Vogliamo anche le rose 16:00-18:00-20:00 (E 5)
Il petroliere (V.O) (Sottotitoli) 21:45 (E 5)
Persepolis 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Water Horse: la leggenda degli abissi 15:45-18:00 (E 5)
10.000 A.C. (V.O) (Sottotitoli) 20:15-22:30 (E 5)

Teatri

Roma
AGORÀ - SALA A
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
 Oggi ore 21.00 **FRAGOLE A GENNAIO** Regia A. Mosca.
AGORÀ - SALA B
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
Riposo
AMBRA JOVINELLI
 via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
Riposo
ANFITHEATRO DEL TASSO
 Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827
Riposo
ANFITHIONE
 via San Saba, 24 - Tel. 065750827
 Oggi ore 21.00 **GIORNO DI SALDI** Di G. Darier. Regia F. Draghetti.
ARCHIUTO - SALA ANFITHEAT

Sala 1	105	Lezioni di felicità	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5)
Sala 2	320	Nelle tue mani	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5)
Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068			
Sala A	260	Onora il padre e la madre (V.O) (Sottotitoli)	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala B	93	Lo scafandro e la farfalla	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116			
		Caos calmo	16:15-18:30-21:15 (E 5)
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171			
		Colpo d'occhio	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 5,5)
Sala 2		Grande, Grosso e Verdone	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 5,5)
Sala 3		10.000 A.C.	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 4		27 Volte... in bianco	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559			
		Una notte	17:30-19:15-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515			
		La banda	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 2		Persepolis	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 3		I padroni della notte	15:45-18:00-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 4		Sonetàula	15:40-18:35-21:30 (E 5,5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234			
Sala 1		Questa notte è ancora nostra	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2		Grande, Grosso e Verdone	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884			
		Onora il padre e la madre	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606			
		Questa notte è ancora nostra	15:30-18:00-20:30-22:40 (E 4,5)
Smeraldo		10.000 A.C.	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 4,5)
Topazio		Spiderwick - Le cronache	16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,5)
Zaffiro		Grande, Grosso e Verdone	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549			
Sala 1		Questa notte è ancora nostra	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2		Grande, Grosso e Verdone	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495			
		27 Volte... in bianco	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948			
		Onora il padre e la madre	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2		Riposo	20:30-22:40 (E 5)
Sala 3		27 Volte... in bianco	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4		Questa notte è ancora nostra	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119			
Star 1	135	27 Volte... in bianco	15:50-18:10-20:30-22:50 (E 5)
Star 2	409	Questa notte è ancora nostra	16:00-18:25-20:40-22:55 (E 5)
Star 3	181	Spiderwick - Le cronache	15:45-17:50-19:55-22:00 (E 5)
Star 4		Colpo d'occhio	15:45-18:10-20:35-23:00 (E 5)
Star 5	219	Grande, Grosso e Verdone	16:30-19:10-21:50 (E 5)
Star 6	119	Water Horse: la leggenda degli abissi	15:45-18:05 (E 5)
		Grande, Grosso e Verdone	20:20-23:00 (E 5)
Star 7	198	10.000 A.C.	16:15-18:30-20:45-23:00 (E 5)
Star 8	90	Cenerentola e gli 007 nani	15:45-19:35 (E 5)
		La volpe e la bambina	17:40-21:30 (E 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762			
Sala 1		Onora il padre e la madre	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2		Persepolis	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588			
		Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street	20:30-22:30 (E 4)

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158			
		Grande, Grosso e Verdone	15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2		10.000 A.C.	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3		Questa notte è ancora nostra	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4		27 Volte... in bianco	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 5		Spiderwick - Le cronache	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484			
Sala Blu		La volpe e la bambina	16:00-18:30 (E 4,5)
		10.000 A.C.	21:00 (E 4,5)
Sala Rossa		Questa notte è ancora nostra	16:00-18:30-21:00 (E 4,5)
Sala Verde		Grande, Grosso e Verdone	16:00-18:30-21:00 (E 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065569502			
Sala 1	320	Questa notte è ancora nostra	17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 2	133	Grande, Grosso e Verdone	17:15-20:10-22:45 (E 5,5)
Sala 3	133	Water Horse: la leggenda degli abissi	17:30-20:10 (E 5,5)
		I padroni della notte	22:40 (E 5,5)
Sala 4	133	10.000 A.C.	17:30-20:10-22:40 (E 5,5)
Sala 5	135	La volpe e la bambina	17:30-20:10 (E 5,5)
		Non è un paese per vecchi	22:45 (E 5,5)
Sala 6	135	Spiderwick - Le cronache	17:40-20:10-22:30 (E 5,5)
Sala 7	133	Colpo d'occhio	17:30-20:10-22:30 (E 5,5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678			
Sala 1		Spiderwick - Le cronache	13:40-15:45-17:50-20:00-22:05 (E 5,5)
Sala 2		Jump	14:50-19:50 (E 5,5)
		Grande, Grosso e Verdone	16:50-21:50 (E 5,5)
Sala 3		Water Horse: la leggenda degli abissi	13:20-15:40-18:00-20:15 (E 5,5)
		Tutti i numeri del sesso	22:35 (E 5,5)
Sala 4		Grande, Grosso e Verdone	14:40-17:20-20:00-22:40 (E 5,5)

Sala 5		Questa notte è ancora nostra	13:40-15:50-18:00-20:10-22:30 (E 5,5)
Sala 6		Grande, Grosso e Verdone	15:40-18:20-21:00 (E 5,5)
Sala 7		10.000 A.C.	14:15-16:25-18:40-21:20 (E 5,5)
Sala 8		Colpo d'occhio	15:10-17:35-20:00-22:25 (E 5,5)
Sala 9		10.000 A.C.	13:15-15:30-17:50-20:05-22:20 (E 5,5)
Sala 10		Cenerentola e gli 007 nani	13:25-15:20-17:20 (E 5,5)
		Questa notte è ancora nostra	19:15-21:30 (E 5,5)
Sala 11		Onora il padre e la madre	14:40-17:00-19:20-21:45 (E 5,5)
Sala 12		Non è un paese per vecchi	15:00-19:55 (E 5,5)
		I padroni della notte	17:30-22:25 (E 5,5)
Sala 13		La volpe e la bambina	14:10-16:10-18:10-20:10-22:10 (E 5,5)
Sala 14		27 Volte... in bianco	13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5,5)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202			
Sala 2 - Peugeot Bldg	217	Grande, Grosso e Verdone	19:20-22:00 (E 7,50)

Provincia di Roma

Anzio			
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141			
Sala Magnum 600		Colpo d'occhio	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300		Questa notte è ancora nostra	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80		Spiderwick - Le cronache	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80		La volpe e la bambina	16:30-18:30-20:30 (E 4)
		Onora il padre e la madre	22:30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006			
Sala 1	292	Colpo d'occhio	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147	Grande, Grosso e Verdone	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 3	147	Questa notte è ancora nostra	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143	La volpe e la bambina	16:30 (E 2,5)
		10.000 A.C.	18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

BRACCIANO			
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996			
Sala 1	584	Questa notte è ancora nostra	17:40-20:10-22:30
Sala 2	170	Grande, Grosso e Verdone	17:10-19:50-22:30 (E 2,5)
CAMPAGNANO DI ROMA			
Splendor			
		Riposo	
CIVITAVECCHIA			
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391			
		Questa notte è ancora nostra	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)

COLLEFERRO			
Ariston Tel. 069700588			
		Questa notte è ancora nostra	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		La volpe e la bambina	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		27 Volte... in bianco	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Onora il padre e la madre	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		I padroni della notte	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Grande, Grosso e Verdone	18:10-22:30 (E 4)
		Grande, Grosso e Verdone	16:30-20:00-22:30 (E 4)
		Spiderwick - Le cronache	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Colpo d'occhio	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

FIANO ROMANO			
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249			
Sala 1		Grande, Grosso e Verdone	17:00-19:45-22:30 (E 5,5)
Sala 2		La volpe e la bambina	16:45 (E 5,5)
		10.000 A.C.	18:45-21:05 (E 5,5)
Sala 3		Spiderwick - Le cronache	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 4		Colpo d'occhio	17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 5		Questa notte è ancora nostra	16:40-19:00-21:20 (E 5,5)
Sala 6		10.000 A.C.	17:35-19:55-22:15 (E 5,5)
Sala 7		27 Volte... in bianco	17:25-19:50-22:15 (E 5,5)
Sala 8		Grande, Grosso e Verdone	15:30-18:15-21:00 (E 5,5)
Sala 9		Onora il padre e la madre	17:15-19:45 (E 5,5)
		I padroni della notte	22:15 (E 5,5)
Sala 10		Questa notte è ancora nostra	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)

FIUMICINO			
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678			
Sala 1		Colpo d'occhio	15:10-17:35-20:00-22:25 (E 5,5)
		Grande, Grosso e Verdone	13:40-16:20-18:55-21:40 (E 5,5)
Sala 2		La volpe e la bambina	14:20-16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5,5)
		Grande, Grosso e Verdone	14:45-17:20-20:00-22:40 (E 5,5)
Sala 3		I padroni della notte	15:20-17:40-20:00-22:20 (E 5,5)
Sala 4		27 Volte... in bianco	15:30-17:50-20:10-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Questa notte è ancora nostra	13:45-16:00-18:20-20:30-22:40 (E 5,5)
		Water Horse: la leggenda degli abissi	15:15-17:35-20:00-22:15 (E 5,5)
Sala 5		Mimzy il segreto dell'universo	13:30-15:30 (E 5,5)
Sala 6		Non è un paese per vecchi	17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 7		10.000 A.C.	13:35-15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,5)
Sala 8		Persepolis	14:10-19:10 (E 5,5)
Sala 9		Into the Wild	16:15-21:15 (E 5,5)
Sala 10		Jump	13:30-15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,5)
Sala 11		Grande, Grosso e Verdone	15:35-18:15-21:00 (E 5,5)
Sala 12		27 Volte... in bianco	14:00-16:30-18:50-21:10 (E 5,5)
Sala 13		Spiderwick - Le cronache	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 14		Questa notte è ancora nostra	14:35-16:50-19:05-21:15 (E 5,5)

Water Horse: la leggenda degli abissi			
		16:55 (E 7,50)	
Sala 1	147	27 Volte... in bianco	17:20-19:45-22:10 (E 7,50)
Sala 3	446	10.000 A.C.	17:50-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 4	130	Questa notte è ancora nostra	17:40-20:00-22:20 (E 7,50)
Sala 5	194	Spiderwick - Le cronache	17:30-19:40-21:50 (E 7,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551			
Sala 1		Grande, Grosso e Verdone	16:20-19:10-22:00 (E 5,5)
Sala 2		Water Horse: la leggenda degli abissi	15:10-17:35-20:10 (E 5,5)
		Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street	22:40 (E 5,5)
Sala 3		Mimzy il segreto dell'universo	17:10 (E 5,5)
		Tutti i numeri del sesso	17:10-19:50-22:20 (E 5,5)
Sala 4		Onora il padre e la madre	16:50-19:20-22:10 (E 5,5)
Sala 5		Spiderwick - Le cronache	15:00-17:20-19:35-21:55 (E 5,5)
Sala 6		Non è un paese per vecchi	19:00-21:50 (E 5,5)

Sala 15		Questa notte è ancora nostra	15:20-17:35-20:00-22:10 (E 5,5)
Sala 16		10.000 A.C.	14:20-16:35-19:05-21:20 (E 5,5)
Sala 17		Prospettive di un delitto	13:30-18:00-20:00 (E 5,5)
Sala 18		Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street	15:30-22:00 (E 5,5)
Sala 19		10.000 A.C.	15:05-17:20-19:50-22:05 (E 5,5)
Sala 20		Tutti i numeri del sesso	13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
Sala 21		Onora il padre e la madre	15:20-17:40-20:00-22:20 (E 5,5)
Sala 22			

Scelti per voi



Voyager - Ai confini...

"Elvis è vivo?". Il 16 agosto 1977 moriva Elvis Presley, il re del Rock and Roll, ma ancora oggi milioni di americani sono convinti che le cose siano andate diversamente da come raccontate. Cosa si nasconde dietro la scomparsa di Elvis? Perché a oltre 30 anni dalla sua sparizione, non è ancora chiaro cosa sarebbe stato ad ucciderlo? Roberto Giacobbo ha realizzato la più grande inchiesta mai tentata prima in Italia.

21.05 RAIDUE. RUBRICA.
Conduce Roberto Giacobbo

Attacco al potere

Un autobus esplose a Brooklyn. Non si tratta di un episodio isolato, ma dell'inizio di una vera e propria campagna di terrore a New York. Anthony Hubbard (Denzel Washington), capo della Task Force Antiterrorismo costituita tra FBI e Polizia di New York, è incaricato di cercare i responsabili. Mentre segue delle piste, si trova davanti Elise Kraft (Annette Bening), un'agente della CIA che...

21.10 RETE 4. AZIONE.
Regia: Edward Zwick
Usa 1998

L'infedele

Le nuove ricette per fronteggiare la recessione animano la campagna elettorale ma dividono gli economisti. Questo il tema affrontato oggi nel programma di Gad Lerner. Protagonista di questa sera è Giulio Tremonti. Discuteranno con lui Michele Salvati, Christian Marazzi, Valeria Fedeli, Aldo Bonomi, Angelo Ou, Lorenzo Stanca e alcuni rappresentanti dei lavoratori Alitalia e Sea.

21.10 LA7. ATTUALITÀ.
Conduce Gad Lerner

La storia siamo noi

Portorico. Progetto SETI. Obiettivo: scovare civiltà intelligenti extraterrestri. Il Radio telescopio di Arecibo intercetta un'onda radio anomala che proviene da 1000 anni luce dalla Terra. Si apre il dibattito mentre il mondo scientifico si divide tra filoalieni e scettici. Il programma di Giovanni Minoli cerca di dare una risposta a questi interrogativi, con il contributo del Direttore del Centro Ufologico Nazionale, Roberto Pinotti.

23.45 RAIDUE. RUBRICA.
Conduce Giovanni Minoli

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.05 ELEZIONI POLITICHE 2008: TRIBUNA ELETTORALE PER LA RIPARTIZIONE EUROPEA, FEDERAZIONE RUSSA E TURCHIA
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Con Alessandro Di Pietro
All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo
All'interno: 14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 IN ITALIA. Rubrica. "Terni - Una nuova famiglia"
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
10.50 MESSAGGI AUTOGESTITI: UNIONE DI CENTRO; PARTITO LIBERALE ITALIANO; PARTITO SOCIALISTA; PARTITO DEMOCRATICO; UNIONE DEMOCRATICA CONSUMATORI
11.05 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICONCINIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusano
17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm
19.50 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti

RAI TRE

09.00 MESSAGGI AUTOGESTITI: LEGA NORD PADANIA; ABORTO? NO GRAZIE; DI PIETRO ITALIA DEI VALORI; LA DESTRA FIAMMA TRICOLORI; MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA. Attualità
09.15 VERBA VOLANT. Rubrica
09.20 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
10.55 COMINCIAMO BENE - INDICE DI GRADIMENTO. Doc. Conduce Enza Sampò
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias
13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. "Amore ritrovato"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE.

RETE 4

06.25 KOJAK. Telefilm
07.00 MEDIASHOPPING. Televendita
07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. Con Don Johnson
09.30 HUNTER. Telefilm. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv. Con Tonya Kinzinger
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.00 VIVERE. Teleromanzo
12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. Con Dick Van Dyke
13.25 SECONDO VOI. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Con Rita Dalla Chiesa
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.10 ARABESQUE. Film (USA, 1966). Con Gregory Peck, Sophia Loren
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso
All'interno: TG 5
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 AMICI. Real Tv
16.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv
17.00 TG5 MINUTI
17.05 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. Con Lauren Graham
18.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz.

ITALIA 1

08.30 UNA STELLA A 4 ZAMPE. Film Tv (Canada, 1998). Con Matt Frewer, Trevor Morgan. Regia di George Miller
10.25 6 CUCCIOLI IN CERCA D'AMORE. Film Tv (USA, 2001). Con Robert Hays, Mel Harris. Regia di Paul Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 O.C.. Telefilm. Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Zack & Cody vanno a Hollywood". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
16.50 SCOOBY-DOO E I PIRATI DEI CARAIBI. Film Tv (USA, 2006). Regia di Chuck Sheetz
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Palline di vernice". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

LA 7

06.00 TG LA7
METEO. Previsioni del tempo
OROSCOPO. Rubrica
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 SPUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 MATLOCK. Telefilm. Con Andy Griffith
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey
11.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Robert Wagner
12.30 TG LA7
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 O.C.. Telefilm. Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Zack & Cody vanno a Hollywood". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
16.50 SCOOBY-DOO E I PIRATI DEI CARAIBI. Film Tv (USA, 2006). Regia di Chuck Sheetz
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Palline di vernice". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.45 CALICO. AMICHEVOLE. Spagna - Italia. Da Eiche. (dir.)
00.05 TG 1
00.10 PORTA A PORTA. Attualità
01.40 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
02.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
02.20 SOTTOVOCE. Rubrica
02.50 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica. "Antonio Delfino"
03.20 SUPERSTAR

20.30 TG 2 20.30
21.05 VOYAGER - AI CONFINI DELLA CONSCENZA. Rubrica di scienza. Conduce Roberto Giacobbo
23.30 TG 2 / PUNTO DI VISTA. Attualità
23.45 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica.
Conduce Giovanni Minoli
00.45 MAGAZINE SUL DUE. Attualità. A cura di Elisabetta Foti
01.15 X FACTOR. Real Tv.
01.45 REPARTO CORSE. Rubrica
02.15 ALMANACCO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.05 LA NUOVA SQUADRA. Serie Tv. Con Rolando Ravello
22.50 TRIBUNA ELETTORALE L'INTERVISTA: PARTITO LIBERALE ITALIANO - MEDA
23.30 TG 3 / TG REGIONE
23.45 TG 3 PRIMO PIANO
00.05 IN JUSTICE. Telefilm
00.50 TG 3 / NIGHT NEWS
01.00 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. Con Chuck Norris
21.10 ATTACCO AL POTERE. Film azione (USA, 1998). Con Bruce Willis, Denzel Washington. Regia di Edward Zwick
23.40 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema
23.45 SCREAMERS - URLA DALLO SPAZIO. Film fantascienza (Canada/Giappone/USA, 1995). Con Peter Weller, Michael Caloz. Regia di Christian Duguay
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conduce Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.10 AMICI. Show. Conduce Maria De Filippi. Con la partecipazione di Platinette. Regia di Paolo Pietrangeli
24.00 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt
21.10 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Costruito per uccidere". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger
23.05 24. Telefilm. "Dalle 11:00 alle 11:00". "Dalle 11:00 alle 12:00". Con Kiefer Sutherland, Carlos Bernard
00.55 STUDIO SPORT. News
01.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni
21.10 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.35 CHIAMBRETTI SPECIALE. Show
23.50 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Talk show. Conduce Piero Chiambretti
00.50 TG LA7
01.15 OTTO E MEZZO. Attualità. (r)
01.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm.

Satellite

SKY CINEMA 1
15.35 ROCKY BALBOA. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Sylvester Stallone
17.20 IL 7 L'8. Film commedia (Italia, 2007). Regia di Giambattista Avellino
19.00 VERO COME LA FINIZIONE. Film commedia (USA, 2006). Con Will Ferrell. Regia di Marc Forster
21.00 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI OGGI. Film commedia (Italia, 2006). Regia di Fausto Brizzi
22.45 FLIGHT 93. Film Tv drammatico (USA, 2006). Regia di Peter Markle
00.20 SATURNO CONTRO. Film drammatico (Italia, 2007). Con Stefano Accorsi. Regia di Ferzan Ozpetek

SKY CINEMA 3
15.35 UN COLLEGE DI SVITATI - NATIONAL LAMPOON PRESENTS DORM DAZE. Film commedia (USA, 2003). Regia di David Hillenbrand, Scott Hillenbrand
17.15 FRIENDS WITH MONEY. Film commedia (USA, 2006). Regia di Nicole Holofcener
18.45 ERIN BROCKOVICH. Film drammatico (USA, 2000). Regia di Steven Soderbergh
21.00 THE HOUSE NEXT DOOR - IL MISTERO DELLA PORTA ACCANTO. Film Tv thriller (USA, 2006). Regia di Jeff Woolnough
22.35 BACIATI DALLA SFORTUNA. Film commedia (USA, 2006). Regia di Donald Petrie

SKY CINEMA AUTORE
15.50 INLAND EMPIRE. Film drammatico (Francia/USA, 2006). Regia di David Lynch
18.50 BEN AFFLECK MANIA. Rubrica di cinema
19.10 ONDE. Film drammatico (Italia, 2004). Regia di Francesco Fei
21.05 IL BAGNO TURCO - HAMAM. Film drammatico (Italia, 1997). Regia di Ferzan Ozpetek
22.45 TENACIOSO D E IL DESTINO DEL ROCK. Film musicale (USA, 2006). Regia di Liam Lynch
00.15 SPECIALE CINEMA: JUNO. Rubrica di cinema
00.25 TORREMOLINOS 73. Film commedia (Danimarca/Spagna, 2003). Regia di Pablo Berger

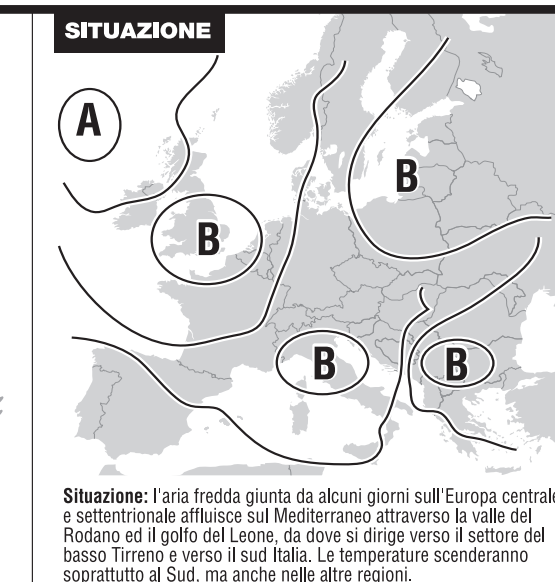
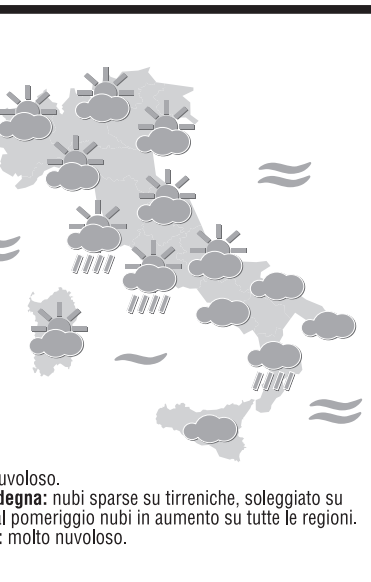
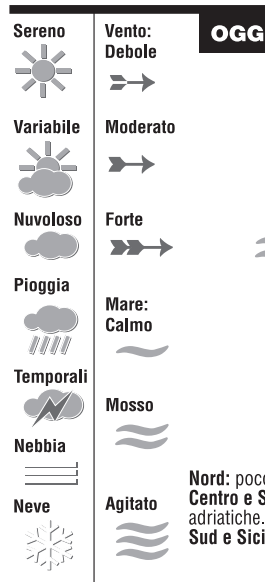
CARTOON NETWORK
15.25 ZATCHELLI. Cartoni
16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.05 LE TENEROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY
18.00 XIAOLIN SHOWDOWN. 18.25 BEN 10. Cartoni
18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.15 ZATCHELLI. Cartoni
19.40 LE TENEROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY
20.10 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 CAMP LAZLO. Cartoni
21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.15 LEGION OF SUPERHEROES. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario
16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Hovercrafts"
17.00 COME È FATTO. Documentario
17.30 COME È FATTO. Documentario
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Allevatore di tacchini"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc
21.00 BRAINIAC. Documentario
22.00 LAVORI SPORCHI. Documentario
23.00 LA FEBBRE DELL'ORO NERO. Documentario
24.00 COME È FATTO. Documentario.

ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDMONT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE WEBLIST. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction
22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show. "Best of - Edizione serale". Conducono Linus, Nicola Savino
24.00 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA. Show
01.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE.

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.48 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA. Istruzioni per l'uso
08.31 GR 1 SPORT
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA
19.34 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 CALCIO.
"Amichevole: Italia - Spagna"
24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOJOU
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 CAMERA OSCURA
05.15 UN ALTRO GIORNO
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
05.45 BOLMARE
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - COLAZIONE DA TIFFANY
07.00 VIVA RADIO2. Show
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL DOTTOR DJEMBE
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. VENT'ANNI NEL '68
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. -30 DI 180
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 PRIMA PAGINA: IL SEQUESTRO MORO. Con Daniele Protti
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



Nord: poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: nubi sparse su tirreniche, soleggiato su adriatiche. Dal pomeriggio nubi in aumento su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso.

Nord: da nuvoloso a molto nuvoloso.
Centro e Sardegna: piogge e rovesci su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: nuvoloso o coperto con piogge sparse.

Situazione: l'aria fredda giunta da alcuni giorni sull'Europa centrale e settentrionale affluisce sul Mediterraneo attraverso la valle del Rodano ed il golfo del Leone, da dove si dirige verso il settore del basso Tirreno e verso il sud Italia. Le temperature scenderanno soprattutto al Sud, ma anche nelle altre regioni.

ORIZZONTI

Da Salerno a Reggio sulla giungla d'asfalto

LA «A3» non è un'autostrada normale: simbolo di un Meridione incolonnato e straccione è piuttosto un imbuto, un percorso a ostacoli, a volte un inferno. Ora un libro ne ripercorre la storia, dall'inizio dei lavori nel 1964 a oggi

■ di **Andrea Di Consoli** / Segue dalla prima

V

ecchiette coi piedi gonfi, in fila nelle toilette degli autogrill, che vanno a trovare i figli laureati e disoccupati nel Centro-Nord (o i loro figli piccolo-borghesi «realizzati» col «posto fisso» nelle pubbliche amministrazioni d'Italia), camionisti incattiviti e spazientiti, turisti già stanchi prima di arrivare in albergo, malati in cammino verso i tanti San Raffaele del mondo, commercianti coi furgoni pieni di roba comprata a Napoli, pullman stipati di studenti di Scienze delle comunicazioni, e brutti ceffi coi Suv che lampeggiano a tutta velocità: ecco l'umanità dolente e arrogante della Salerno-Reggio Calabria, un «sottomondo» che non è stato neanche reputato degno di pagare il pedaggio autostradale. Una delle tante umiliazioni per una popolazione che, secondo Leandra D'Antone, non ha mai saputo «pretendere» democraticamente.

S'intitola proprio *Senza pedaggio* (Donzelli, 121 pagine, 14,50 euro; sottotitolo: *Storia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria*) un bel libro che Leandra D'Antone, docente di Storia contemporanea all'Università La Sapienza di Roma, ha dedicato alla strada più famigerata d'Italia. Ciò che sembrava normale (la costruzione di un'autostrada) si è repentinamente trasformato in una neoforazione mostruosa (ma anche la santa faccia di Voltaire, data in pasto all'individualismo anarchico dei meridionali, tempo qualche anno, e poi s'inebirebbe, ricoperta di sputi, ricatti e derisioni. Date al Sud una buona idea e, nel volgere di poco tempo, quella buona idea diventa un incubo). La Salerno-Reggio Calabria è una vena varicosa travolta da trombosi e necrosi diabetica, ché troppo zucchero, negli anni, troppi soldi sono stati spesi senza criterio, magari sotto la pressione salvifica dell'emergenza.

Benvenuti, comunque, sull'autostrada «di Giacomo Mancini» (importante esponente socialista calabrese, segretario del Psi, ministro dei lavori pubblici e della sanità, presidente dell'Anas, sindaco di Cosenza), colui che riuscì, forse non a torto, a far accantonare il tracciato tirrenico della Salerno-Reggio Calabria a favore dell'entroterra, cioè della sua Cosenza, a costo di pesanti lievitazioni di budget (ma non fu lo stesso Mancini, come ci testimonia l'imprescindibile *Buio a Reggio*, pubblicato in due volumi dalla casa editrice Città del Sole di Reggio Calabria, a volere, insieme all'altro plenipotenziario cosentino Riccardo Misasi, il ministro dei bidelli, e al catanzarese Ernesto Pucci, sottosegretario agli Interni, l'esclusione di Reggio Calabria da ogni ruolo istituzionale? Non furono i tre «ras» calabresi, portando il capoluogo di Regione a Catanzaro, l'Università e l'autostrada a Cosenza, a creare i sacrosanti, anche se strumentalizzati, «moti di Reggio» del 1970?). Scrive la D'Antone: «Se il percorso costiero ionico mostrava lo svantaggio di essere in assoluto il più lungo e di ben 172 chilometri, perché all'itinerario notevolmente più breve lungo il Tir-

Scritto da Leandra D'Antone, «Senza pedaggio» racconta la progettazione, la costruzione e il destino di questa strada

reno fu preferito quello enormemente più disagiato nell'entroterra? La risposta più ovvia è che ciò sia avvenuto per inglobare nel percorso la città di Cosenza, dietro l'influente pressione del socialista Giacomo Mancini e del democristiano Riccardo Misasi, entrambi cosentini. In particolare Mancini, già deputato e segretario regionale calabrese del Psi, ebbe modo di intervenire sulle scelte relative alla grande opera pubblica nell'intero corso della sua realizzazione, grazie ai poteri acquisiti dal 1963 nell'esecuti-



Sulla Salerno-Reggio Calabria in agosto: si gioca a pallone in attesa che si sciolga una fila di 15 km

vo dapprima come ministro della sanità del primo governo Moro, poi come ministro dei lavori pubblici nonché presidente dell'Anas dal 1964 al 1969, e successivamente come ministro per il Mezzogiorno nel 1974». E si sa, giusto per dare un senso a queste date, che la Salerno-Reggio Calabria fu costruita proprio tra il 1964 e il 1974, anni del grande potere politico di Giacomo Mancini.

La soluzione «interna», comunque, rispetto a quella tirrenica, presentava anche numerosi lati favorevoli; ché anzitutto bisogna tener conto che sul Tirreno c'era già la linea ferroviaria, e questo avrebbe creato uno sbilanciamento delle comunicazioni longitudinali (e anche tutta una serie di problemi di tracciato); e poi, come ebbero a scrivere alcuni ingegneri cosentini nei primi anni Sessanta: «(La soluzione interna) provocherà il coinvolgimento dei traffici del Metapontino fino alla Piana di Sibari ed a Crotona, ed in senso più lato dalla costa adriatica alla Sicilia; investirà nelle sue zone di influenza gran parte della Lucania e la quasi totalità della Calabria settentrionale». A volte, perciò, al di là di ogni valutazione politica, interessi particolari e buon senso coincidono fortunatamente (a conferma della complessa ambiguità morale del potere).

Lo studio di Leandra D'Antone s'inserisce nel proficuo filone di nuovi studi meridionali che hanno tra i propri esponenti nomi come Piero Bevilacqua, Carmine Donzelli e Domenico Cersosimo; tutti studiosi sistematici ed empirici, propensi a segmentare i problemi del Sud (il Sud è plurale), e a razionalizzarli in un contesto di precise relazioni tra carattere antropologico e scelte strutturali (politiche) e infrastrutturali. Una vera e propria «scuola», che ha trovato nella rivista *Meridiana* e nella casa editrice Donzelli una solida cassa di risonanza. L'indignazione e la rabbia di questi studiosi è sempre nascosta negli studi, nella valutazione non ideologica della realtà; e anche in *Senza pedaggio* le perplessità politiche e culturali sono sempre finali, frutti (a posteriori) di un'analisi accurata dei fatti. La D'Antone fa una rapida ricognizione della storia auto-

stradale italiana; ci spiega il ruolo dell'Iri e dell'Anas; spiega perché l'Autostrada del Sole (costruita tra il 1956 e il 1964 a partire da Milano) si sia fermata a Napoli. Ci racconta la genesi della «eccezionalità» della Salerno-Reggio Calabria (sia per le difficoltà ingegneristiche, sia per l'assenza di pedaggio, sia per le ingerenze, durante la costruzione e durante il rifacimento dell'ultimo decennio, del malaffare: «L'autostrada senza pedaggio, senza controlli in ingresso e in uscita, ha facilitato, in aree sempre più soggette all'azione della criminalità organizzata, quel controllo del territorio divenuto per esse vitale»). Ci racconta, insomma, 442,9 km di storia meridionale (tante è lunga la Salerno-Reggio Calabria). Però ci fornisce anche dati interessanti sulla eccezionalità di tanto lavoro fatto (basti pensare ai tanti viadotti, alle gallerie, ai ponti). Scrive la D'Antone, mettendo così in risalto i violenti chiaroscuri di una Grande Opera italiana: «La realizzazione dei viadotti, opere audacissime e spettacolari, coinvolse i migliori ingegneri italiani tra cui Silvano Zorzi e Ric-

La volle Giacomo Mancini e sulla carta appariva come una «buona opera», ma col tempo è diventata una mostruosità

cardo Morandi. Quest'ultimo fu consulente di Enzo Bedeschi, Lucio Casciati e Gino Covre, autore del progetto esecutivo, per la realizzazione del viadotto sul fiume Lao, lungo 1160 metri su 19 campate, di cui le tre centrali in acciaio con luci fino a 175 metri, noto per avere conseguito il primato europeo per altezza dei piloni sul fondovalle-255 metri - e per questo denominato «Italia». Questo è solo un esempio di come la Salerno-Reggio Calabria, soprattutto nel tratto più complicato, ovvero quello tra il monte Sirino, il Lao e Campotenese, sia

anche stata una straordinaria prova di bravura e di coraggio di tanti ingegneri e operai (anche se furono decine, purtroppo, gli operai che persero la vita in quei titanici lavori).

Leandra D'Antone riflette empiricamente sulle soluzioni adottate nel rifacimento della Salerno-Reggio Calabria dal 1997 a oggi (l'autostrada che «non è un'autostrada», secondo i Piani ministeriali); discute scelte, oppone argomentazioni; dice, addirittura, che probabilmente sarebbe stato più razionale rifarla, anziché rimanergliela. E riflette, ovviamente, sulla centralità delle infrastrutture nel Sud, anche se in *Mezzo giorno* (Donzelli, 2000), libro a quattro mani di Carmine Donzelli e di Domenico Cersosimo, si sosteneva che non sono le infrastrutture a creare sviluppo, ma è lo sviluppo a creare infrastrutture. I problemi che la D'Antone affronta sono tanti, e di difficile soluzione: c'è il dramma della rete viaria siciliana, le lunghe tratte a binario unico delle ferrovie meridionali, la scarsità di collegamenti diagonali, la difficile creazione di un sistema integrato dei trasporti (pensiamo al Porto di Gioia Tauro che, non importando e non esportando prodotti calabresi è, per dirla con Cersosimo, «un porto vicinissimo al mondo intero, ma paradossalmente lontanissimo da Gioia Tauro»), l'annosa questione del Ponte sullo Stretto, psicodramma propagandistico dei partiti, ma straordinaria avventura di progettazione ingegneristica e culturale. È da più di mezzo secolo che tutti gli apparati dello Stato e della grande industria nazionale e internazionale (dalla U.S. Steel alla Fiat, dalla Pirelli alla Falk) discutono e lavorano intorno alla possibilità del Ponte; e sicuramente un approccio meno ideologico (come quello della D'Antone) può non dico convincere gli scettici, ma almeno aiutare a riportare la discussione intorno al Ponte su percorsi meno rigidi. Scrive, sconsolata, la D'Antone: «Così il ponte finalmente deciso e progettato, quello sospeso a campata unica, per uno strano scherzo della lingua e della storia, rimane «in sospeso»».

Poi, in conclusione, certamente non si può nascondere il fascino oscuro che la Saler-

EX LIBRIS

Se vuoi far ridere Dio, raccontagli dei tuoi progetti.

Blaise Pascal

Tocco&Ritocco

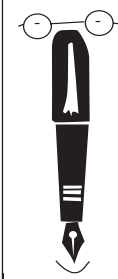
BRUNO GRAVAGNUOLO

L'eterno Cav di Severino

La conversione di Magdi Una conversione è qualcosa a cui guardare con sommo rispetto. Coinvolge e lacererà l'intera vita del neofita, e «commuove» pure chi sta al di fuori. «Dissentire» sarebbe insensato: la conversione è una manifestazione radicale della libertà umana. Un piccolo grande «miracolo». Ciò detto come non sorprendersi, negativamente, dinanzi ad alcune delle modalità della conversione di Magdi Allam? a) per il suo tratto *mediatico* e *globale*. Con il Nunzio di Cristo in terra, sotto i riflettori del mondo e di Pasqua. E mettendosi narcisisticamente al centro della scena del mondo e di Pasqua. E altamente *polemico* e di *battaglia* della conversione. Persino di rimprovero esplicito alla Chiesa che non fa proselitismo! E di reprimenda «a un Islam fisiologicamente violento e storicamente conflittuale». E inoltre con richiamo all'«amore». Ma solo in quanto minacciato dalle «tenebre» di quell'Islam. Insomma, conversione di conio fondamentalista, che riproduce *al contrario* le «tenebre» che vuole esorcizzare. E con movenze ossessive analoghe. E cioè, da «Allah è l'unico Dio e Maometto è il suo Profeta», a «Ho scoperto solo Gesù...il vero unico Dio che il Dio della Fede e Ragione». Dov'è l'agape fraterna? Dove l'accoglienza? Dove il Cristianesimo? E dov'è San Paolo, che pur non era tenero, e però ecumenico? No, più che a San Paolo rigenerato, Magdi Allam fa pensare alla spada di Saulo, prima di essere folgorato. E c'è come un sapor di Fatwa contudente a rovescio in questa conversione. Che a noi pare senza un briciolo di carità e di umiltà. E che pertanto non scioglie i cuori, ma semmai li indurisce.

In Severino Veritas Già, come il filosofo sul *Corsera* ci rimartella, essa è lì e ci aspetta: «Il pensiero mostra che cosa i popoli sono destinati a volere». E come e quando? Alla fine dei tempi e del Nichilismo della Tecnica.

«Che mostrerà come ogni cosa è da sempre, eterna nel fulgore dell'Essere. Incluso lui, noi, Tremonti e queste folli righe (entrano ed escono dal Nulla...). E incluso Berlusconi. Da sempre! Non diletua, capite? No, permene e *ab aeterno*, al più scompare dalla vista. Per poi ricomparire. Non può essere. Ardatece il Divenire, soltanto un po' di Divenire...»



Senza controlli né in ingresso né in uscita, ha facilitato il controllo del territorio da parte della criminalità organizzata

no-Reggio Calabria esercita a livello di immaginario letterario (e proprio in virtù dei suoi aspetti meno civili). Ma si vorrebbe non vedere tutti questi morti, tutte le scritte tristi sulle porte delle toilette degli autogrill, le deviazioni, i troppi ingorghi, la troppa solitudine di certe sere sulle tratte della Campania del Sud: Polla, Sala Consilina, Padula; o della Calabria del Nord: Morano, Castrovillari, Sibari. E poi i bagagli dei migranti: quei teli colorati che vibrano nel vento, e si lasciano il mare, o la dura montagna, alle spalle.

Costituzione: gli uomini che fecero l'impresa

OSCAR LUIGI SCALFARO racconta in un libro, in vendita da oggi con *l'Unità*, come i costituenti così ideologicamente diversi tra loro riuscirono sessant'anni fa a scrivere insieme la Carta

di Marco Innocente Furina

La Costituzione repubblicana nacque 60 anni fa dal felice incontro di culture politiche distanti, e spesso antitetiche, le une dalle altre. Come uomini e partiti così diversi, opposti e in molti casi ostili, siano a riusciti nell'impresa - perché di un'impresa si tratta - di scrivere un documento in grado di dare all'Italia Istituzioni capaci di reggere l'urto di una lotta politica feroce e i cui principi sono validi ancor oggi, resta in gran parte un mistero. Moro, Togliatti, Jotti, Terracini, Calamandrei, uomini e donne diversissimi per cultura, estrazione sociale e credo politico, seppero lavorare fianco a fianco nella commissione dei 75, la sottocommissione incaricata di redigere il testo base della Carta e che riuniva il meglio della cultura giuridico-politica dell'Italia del tempo. Oscar Luigi Scalfaro è uno degli ultimi rappresentanti di quel tempo e di quella temperie anche e soprattutto morale. Uno degli ultimi testimoni di come nacque, e fra quali contrasti e speranze, la nostra Legge fondamentale. Ecco perché *La mia Costituzione*, il libro-intervista da



Sessant'anni fa nasceva la Costituzione

oggi in edicola con *l'Unità* in cui il presidente emerito della Repubblica racconta a Guido dell'Aquila la genesi della Costituzione repubblicana, è una testimonianza particolarmente preziosa. Uno dei pochi costituenti ancora in vita spiega a chi non c'era come l'Italia uscì dalla dittatura e si riconobbe in una «Repubblica democratica fondata



sul lavoro» e in cui «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge». Non sono le memorie, puntuali ma fredde, di un politico. Almeno non solo quello. Sono pagine a tratti commoventi, come quando riemerge, nonostante gli anni passati, la sofferenza e il dramma della guerra civile. Quando il giovane Scalfaro, allora pubblico ministero, si trovò costretto a chiedere la pena di morte. «Feci la requisitoria - racconta - presentando i fatti e le responsabilità con le testimonianze che coincidevano. Quindi con una certezza dei fatti indiscutibile (l'imputato era un repubblicano colpevole di aver torturato e ucciso un giovane poliziotto, ndr). Dissi che su questo poggiava la richiesta di pena capitale». Ma il giovane Pm non aveva finito la sua arringa. «Il pubblico ministero - disse a una platea attonita - deve aggiungere che non crede alla pena capitale. (...) Gli avvocati, i magistrati, i

giornalisti, tutti ammutoliti. Il pubblico ministero da quindici giorni, da quando questo processo gli è stato messo in mano ha studiato, ha sofferto, ha pregato per non chiedere la pena di morte, ma non ha trovato strada di fronte alla gravità paurosa e inumana di questo fatto. Non ha trovato strada perché si applica il codice penale di guerra. Se la Corte dovesse trovare una strada per non applicare la pena di morte, il pubblico ministero ringrazia anticipatamente la Corte». Alla fine l'imputato, grazie all'amnistia, non fu giustiziato. «Ho avuto altri doni: all'Assemblea costituente ho votato giovanissimo questo articolo 27 che ha eliminato la pena di morte dal diritto italiano. E nel 1994, da presidente della Repubblica, ho avuto la commozione di mettere la firma sotto la legge che aboliva la pena di morte anche dal codice penale militare di guerra». Ecco, la Costituzione e i suoi

principi nacquero anche così, dal dolore, dall'esperienza della ingiustizia e della guerra. E già la guerra, quella mondiale l'Italia l'aveva voluta e provocata, anche per questo i costituenti vollero scrivere a chiare lettere nella Carta costituzionale che d'ora in poi il nostro paese non avrebbe più aggredito nessuno. Recita l'articolo 11: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». «Questo articolo è di una chiarezza impressionante (...). Ogni articolo impegnava ore o ore di discussione e centinaia di pagine di verbali - ricorda l'ex capo dello Stato - Sono andato a rivedere quello della seduta in cui si approvò questo articolo (...). Le pagine riservate alla discussione sono appena sei e mezzo. E a cosa è dovuto questo? Al fatto che c'era una unanimità assoluta e indiscussa. Non c'è stato uno che non abbia detto no alla guerra». Ma questo non ha impedito all'Italia di Berlusconi di schierar-

se che sono l'abbicci della chiarezza. Cos'è la legge? Sentivo dire al ginnasio superiore, al liceo, non ne parliamo poi all'Università: la legge è una disposizione, una norma o una serie di norme fatte per un popolo. Sono dovuto arrivare a quest'età per sentir dire che «la legge è una disposizione fatta per un cittadino»... Ma l'ex capo dello Stato non risparmia nessuno: se la prende anche con la riforma federale voluta nel 2001, in coda di legislatura dal centrosinistra. Una riforma approvata senza il concorso dell'opposizione, affrettata e sbagliata che spostando poteri e competenze agli enti locali rischia di mettere in forse diritti fondamentali di tutti come istruzione e sanità. Scalfaro, e non poteva essere altrimenti, difende l'attuale forma di governo parlamentare e l'equilibrio di poteri su cui essa si fonda: il primato del Legislativo sull'Esecutivo. Ma le pagine più belle, e più ricche di significato per noi, ormai così lontani da quegli anni, sono i ricordi del ragazzo che vedeva prendere forma la giovane democrazia italiana. Pagine che ci aiutano a capire, come uomini tanto diversi poterono scrivere insieme le regole fondamentali della nuova Italia. Ricorda Scalfaro una vicenda raccontata da De Gasperi: Nenni non aveva più notizie di una figlia deportata in campo di concentramento. De Gasperi era al ministero degli Esteri e faceva ogni sforzo per avere notizie. Finché non fu avvertito che era stata trovata il corpo di questa creatura senza vita. Allora telefonò a Nenni e gli disse: «Vengo da te». Il Leader Dc si incamminò dal ministero alla sede de *l'Avanti* pensando cosa si potesse dire a un padre in quelle circostanze. Ma non appena arrivato i due si ritrovarono abbracciati piangendo. «Mi convinsi ancora di più - riflette Scalfaro - che l'aver sofferto insieme era al fondo di questa capacità di scrivere insieme dei valori umani validi per tutti, quelli che sono sanciti dall'articolo 1 fino all'articolo 11, che vuole la pace».

Femminismo e democrazia
Brown e Butler per la prima volta in Italia

Sovranità, confini, vulnerabilità s'intitola la giornata di studi organizzata per domani dall'Università degli studi di Roma Tre (a partire dalle ore 9), che ospiterà, per la prima volta in Italia, Wendy Brown («Sovranità porosa, democrazia murata») e Judith Butler («Vulnerabilità e sopravvivenza: la politica "affettiva" della guerra»). Nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia, a partire dalle 9 del mattino, si affronteranno diversi interrogativi: che cosa vuol dire il continuo innalzamento di muri a difesa dei confini nazionali, in un'epoca di crisi dello Stato-nazione e di interconnessione globale che proclama l'avvento di un mondo senza confini? A quale forma della sovranità e della legge corrispondono questi muri che consentono l'infiltrazione di ciò che formalmente vietano? Perché la violenza sponsorizzata dagli stati ha più probabilità di ricevere approvazione di quella di chi insorge contro di essa? Perché proviamo orrore e repulsione morale di fronte alla distruzione di certe vite, e di fronte alla distruzione di certe altre troviamo invece forme di giustificazione? In che rapporto stanno la distruttività umana, la vulnerabilità, l'interdipendenza e la sopravvivenza? Judith Butler e Wendy Brown, entrambe docenti all'Università della California a Berkeley, entrambe esposte sulle questioni più calde del conflitto politico contemporaneo, entrambe figure-ponte fra la filosofia continentale europea e il contesto culturale americano, sono tra le pensatrici femministe di maggiore spicco dell'attuale panorama filosofico occidentale. Tra gli altri ospiti: Giacomo Marra-mao, Maria Luisa Boccia, Ida Dominijanni, Emanuela Fornari, Dario Gentili, Diana Sartori, Francesca Brezzi, Manuela Fraire, Federica Giardini, Olivia Guaraldo. Ingresso libero.

LA RECENSIONE

Quanto si diverte Mollica

ANGELO GUGLIELMI

Intanto voglio anch'io raccontarvi un episodio che vi aiuta a capire il personaggio Mollica. Lo conoscete per vederlo da sempre in televisione mentre intervista con intelligenza e competenza scrittori, attori, registi e tanti altri personaggi del cinema e dello spettacolo. È un redattore del Tg 1 senza gradi e a stipendio contrattuale. Alla fine degli anni ottanta io gli proposi di assumere la responsabilità della Struttura cinema di Rai 3, che si era intanto resa disponibile. Sarebbe diventato dirigente con onori e retribuzione adeguata. Non chiese tempo per riflettere e li per li mi rispose che mi ringraziava e che suo mestiere era fare quel che stava facendo e che lo avrebbe fatto fino a quando glielo avessero permesso. L'idea di diventare Capo e rinunciare alle sue interviste lo faceva inorridire. Così oggi (sono passati vent'anni) Mollica è ancora uno dei tanti redattori del Tg1 con lo stipendio di uno dei tanti. Se questo è il personaggio Mollica come pensate che possa essere diverso dallo scrittore Mollica? Lui rispetto alla letteratura con la maiuscola si ritiene

assolutamente inadeguato e preferisce frequentarla e praticarla ai margini come dilettante favolista. È la letteratura minore che lo attrae ancor prima che come autore come lettore e delizioso consumatore. Quanto rimpiange i fumetti di Pazienza e quel Zanardi così tenero e cattivo! Ma Pazienza è morto e morto, è anche Fellini insieme al suo ridere straziante. E per questi e i tanti altri morti che ha amato e il modo sconcertante in cui sta andando il mondo Mollica è triste e appenato. Spinto da tanta tristezza, evitando toni declamatori, dà voce a brevi tavolette di lettura facile e senza pretese e poi chi vuole buon pro ne faccia. Sono tre favolette (questa è la terza) che hanno al centro Annibale, un ex barbiere che lascia la barbiere e si sparge per il mondo «per portare un po' di speranza tra la gente». Ma parroci e sbirri lo arrestano accusandolo di portare offesa alla loro somma autorità. E in carcere Annibale scrive sul lenzuolo il suo lamento di verità. Quale reato ha commesso? Neppure gli sbirri ne sanno indicare uno. «O forse uno lo ha commesso, ma è un reato non punibile, un reato di malinconia». È proprio lo stesso reato (ne abbiamo parlato sopra) che commette l'autore, che condivide con il barbiere Annibale quel lamento di verità. Lamento pieno di grazia, dove tuttavia anche la grazia sa essere feroce giacché l'ironia è un veleno che svuota dall'interno le cose lasciandole solo apparentemente intatte. Mollica non vuole spaventare né gridare condanne; vuole

solo divertirsi sapendo dall'inizio che non sarà ascoltato. Ma non intende rinunciare al piacere di dare voce a ciò che più non sopporta. E proprio a questo s'industria la sua *Favoletta stretta* che evidenzia nell'autore una notevole capacità di versificatore e un non piccolo gusto divertito per la lingua. Ma il picco del risultato felice è raggiunto con il salmo finale in cui Mollica fa la conta delle miserie contemporanee (forse delle vergogne nazionali) di cui ormai non vi è altro (nemmeno per il Signore Dio) che prenderne atto. «Se dalla terra s'innalzano al cielo più bestemmie che preghiere... Lascia perdere, Signore oramai va bene così... se nessuno pensa più che capire è più importante che conoscere... se i buoni sono considerati stronzi e i cattivi paraculi finissimi... se non riesci più a dare i resti perché nessuno paga più i conti... se l'ambizione ha morso il culo all'onestà... se quando miri il tuo popolo vedi una grande quantità di figli di puttana... Lascia perdere, Signore oramai va bene così». Certo al Signore, padrone del mondo, può andare bene così; ma a Mollica, che non conta nulla, non va bene per niente. Questa vita si fa sempre più intollerabile e con grazia e ironia non rinuncia a raccontarlo.

Favoletta ristretta che si fa leggere in fretta
di Vincenzo Mollica
pagine 96, euro 9,80
Einaudi

MONDADORI

vittorio giacopini

re in fuga

MONDADORI

La leggenda di Bobby Fischer

Quando la Storia cambia idea

ROBERT FISK

Un ristorante italiano nel villaggio irlandese di Dalkey ha causato molto scalpore quando è stato aperto qualche mese fa. Si chiama «Benito's» e - sì - il nome è un tributo proprio al Duce. All'interno sulle pareti ci sono giornali fascisti che ricordano con quanto coraggio gli italiani si sono battuti durante la seconda guerra mondiale. Sulla copertina di una *Domenica del Corriere* del 1941 c'è il drammatico disegno di sei «Hurricane» della RAF che si schiantano sui tetti delle case a Malta dopo aver invano tentato di colpire i velivoli dell'aviazione italiana. Su un'altra copertina dello stesso anno quattro soldati britannici spaventati - tra i 19.000 fatti prigionieri nell'assedio di Tobruk - si arrendono ai Bersaglieri italiani con la penna nera a Sollum lungo il confine tra Egitto e Libia.

Non è uno scherzo. Un parente del proprietario era un ufficiale dell'Aeronautica italiana che prestò servizio nel deserto occidentale e sulle pareti ci sono anche foto d'archivio. Un giovane aviatore alquanto attraente è circondato da foto di accampamenti del deserto e dai musici di caccia italiani (che sembrano i Macchi C-200 Saetta in servizio nel 1941 in Cirenaica con la squadriglia 372). Da «Benito's» la pizza è fantastica e la torta al cioccolato buonissima. Bravi, vecchi «italianuzzi» dissero probabilmente i soldati dell'ottavo corpo d'armata britannico dopo aver fatto 20.000 prigionieri italiani a El Alamein nel 1942.

Oggi so che, rispetto all'epica crudeltà di Hitler e Stalin, Mussolini è stato uno «tenero». Gli eserciti italiani del primo fascista d'Europa persero in Albania, persero in Grecia e persero in Nord Africa. Mussolini finì la guerra appeso per i piedi in una piazza di Milano insieme alla sua affascinante amante dopo aver dato vita, come ultima spiaggia, alla Repubblica di Salò, uno Stato ridicolo almeno quanto il dittatore italiano.

Ma nel 1935 Mussolini aveva in-



L'abbattimento della statua di Saddam a Baghdad; in basso a sinistra Mussolini e, a destra, Gheddafi

vaso e occupato l'Abissinia di Haile Selassie facendo anche ricorso ai gas. Aveva inviato un contingente militare italiano a dare man forte a Franco durante la guerra civile spagnola. Mussolini era un antisemita dichiarato, le leggi razziali da lui promul-

Ora a Dalkey in Irlanda hanno aperto un ristorante chiamato «Benito's»

gate furono attuate da un leggendario odiatore degli ebrei quale Giovanni Preziosi e il Duce aveva troppa paura di Hitler per impedire che migliaia di ebrei italiani fossero deportati dai nazisti e uccisi nei campi di sterminio. In realtà gli ordini vennero spesso dal Duce in persona. I fascisti italiani gestirono insieme ai nazisti un campo di sterminio alla Risiera di San Sabba vicino a Trieste. Churchill, che lo definiva un «porco», osservò che Mussolini si era procla-

mato «protettore dell'Islam» pur avendo sotto la sua protezione molti meno musulmani della Gran Bretagna. In realtà Mussolini fece deportare 80.000 arabi cacciandoli dalle loro case in Libia per fare spazio agli «insediamenti» dei coloni italia-



ni e fece giustiziare il coraggioso leader dei ribelli Omar al-Mukhtar dopo una guerra nel corso della quale furono massacrati 200.000 musulmani. In altre parole, Benito fu un personaggio disgustoso. Un momento però. Quando Mussolini negli anni '20 pose fine in Italia ad una stagione di scioperi e disordini, lo stesso Churchill ammise che si sentiva «affascinato (...) dal suo portamento semplice e gentile e dal suo atteggiamento calmo e di-

staccato a dispetto di così tanti pensieri e pericoli (...) e' ovvio a chiunque che non pensa ad altro che al bene...del popolo italiano». Ancora qualche anno prima della guerra, Churchill ebbe a scrivere: «molti in Gran Bretagna hanno ammirato il lavoro fatto per il suo Paese da quell'uomo straordinario che risponde al nome di Mussolini. Ha portato il Paese ad una condizione di dignità e di ordine ammirata anche da coloro che hanno criticato la sospensione della libertà in Italia». Quindi Mussolini fu sulle prime acclamato come un eroe europeo, divenne poi una bestia fascista e oggi è considerato un maldestro buffone, una sorta di innocuo pagliaccio di corte al cui nome può essere dedicato un ristorante italiano in Irlanda.

Ma non è questo il solo caso di magica trasformazione. Ricordo che nel 1986 Ronald Reagan chiamò il «terrorista» Muammar Gheddafi «il cane impazzito del Medio Oriente». Ma venti anni dopo che gli americani avevano bombardato la Libia (con l'aiuto di Margaret Thatcher), Jack Straw lo definì uno «stati-sta» per aver rinunciato alle sue ambizioni nucleari, che erano

inesistenti quanto quelle di Saddam. Lo stesso Reagan fu considerato un «guerrafondaio» fin quando fece visita alla Cina per poi diventare un vecchio amese che sul palcoscenico della Casa Bianca dimenticava le battute e per morire infine in una nebbia



di ricordi piacevoli diffusi dai commentatori ufficiali di Washington. Arafat era un «super-terrorista» negli anni '80 a Beirut prima di trasformarsi in un «superstatista» dopo gli accordi di Oslo e poi di nuovo in un «super-terrorista» prima di morire. Lo stesso Stalin attraversò questa epica parabola. Negli anni '20 e '30 era il malvagio dittatore comunista, poi divenne «Zio Joe» dopo il 1941 - insignito personalmente da Churchill

della «Spada di Stalingrado» per aver ucciso moltissimi nazisti nella campagna di Russia - ed infine tornò ad essere il tiranno sovietico tanto che Churchill nel 1953 si lamentava della sua «violenta xenofobia».

Accade continuamente che

Gheddafi come Arafat e Saddam è stato definito prima terrorista poi uomo di Stato poi canaglia...

prendiamo qualche cantonata nel giudicare le bestie umane. Kurt Waldheim iniziò nei panni di un piccolo, spregevole ufficiale dei servizi segreti della Wehrmacht al servizio del «Gruppo Armate E» in Bosnia comandato da un criminale di guerra, il generale Lohr. Poi si trasformò in uno stimatissimo Segretario generale delle Nazioni Unite prima di essere oggetto di malignità da parte dei suoi rispettati colleghi quando venne alla luce il suo discutibile passato militare.

© The Independent

Traduzione di

Carlo Antonio Biscotto

Lo show di Allam e la politica del Papa

MONA ELTHAWAY

Con lo spettacolo del battesimo di Magdi Allam convertitosi al cattolicesimo il giorno di Pasqua - davanti a milioni di telespettatori - Papa Benedetto XVI ha dato l'impressione di «rispondere per le rime» a Osama bin Laden e di mettere in discussione la sua autorità. Il Papa sta giocando a chi è più forte con Osama bin Laden?

Nella registrazione audio del 19 marzo, Osama bin Laden ha accusato Papa Benedetto XVI di guidare una «nuova crociata» contro l'Islam. L'accusa era stravagante e aveva senza dubbio lo scopo di garantire al leader di Al Qaeda una visibilità in ordine alle questioni che attualmente turbano alcuni musulmani, ivi comprese le vignette danesi del Profeta Maometto e il film anti-islamico di un esponente politico olandese di destra.

Tre giorni dopo il Papa ha dato l'impressione di fare un favore a bin Laden battezzando in occasione della Messa di Pasqua celebrata a San Pietro e trasmessa in diretta a milioni di telespettatori in tutto il mondo, un famoso musulmano italiano nato in Egitto.

Nel momento in cui gli estremisti di ogni genere si azzuffano per un minimo di visibilità mediatica, decisi a dare il via a quello «scontro di civiltà» che dovrebbe tornare a loro esclusivo

beneficio, il Papa non avrebbe fatto meglio a non fare il gioco di bin Laden?

Dando così tanta pubblicità alla conversione di Magdi Allam, il Papa ha dato la sensazione di una futile dimostrazione di abilità nell'arte di mantenere sempre il vantaggio sugli altri che non si addice al capo religioso di un miliardo e cento milioni di cattolici sparsi in tutto il mondo.

La cosa è stata particolarmente frustrante se si pensa che il 15 marzo è stata inaugurata la prima chiesa cattolica in Qatar e il Vaticano ha confermato ufficialmente che stava trattando con l'Arabia Saudita per costruire la prima chiesa in quel Paese, il solo

Lo spettacolo in mondovisione del battesimo di Allam è stato una prova di forza

della regione dove sono vietati i luoghi di culto non musulmani. La cosa è particolarmente seccante considerate le centinaia di migliaia di lavoratori stranieri di ogni credo religioso che consentono all'economia

saudita di girare a pieno ritmo. Diventa facile smascherare la politica del doppio binario delle autorità saudite che, da un lato, condannano la Danimarca o l'Olanda per alcune vignette o per un film e, dall'altro, fanno finta di dimenticare che in entrambi questi Paesi i musulmani possono praticare pubblicamente la loro fede in modi che sono un sogno per i non musulmani in Arabia Saudita.

Ma cosa ha ottenuto Papa Benedetto dalla celebrazione pubblica di una conversione? Vado su tutte le furie nello stesso identico modo quando sento i leader musulmani vantarsi del fatto che l'Islam è la religione in più rapida espansione. E allora? Quanto è desolante e triste che la fede sia diventata una vuota gara «di numeri». Non voglio che possano sorgere equivoci - chiunque ha il diritto di convertirsi a qualunque religione desideri. Magdi Allam ovviamente non era soddisfatto dell'Islam che nei suoi scritti attaccava con molta frequenza. Ma desidero sgombrare ancor più chiaramente il campo da qualsivoglia equivoco: condanno fermamente qualunque minaccia di morte rivolta a lui o a qualsiasi altro convertito che decida di abbandonare l'Islam. Come musulmani ci viene insegnato che la fede non è un obbligo, non è una coercizione ed è questo che i religiosi dovrebbero dire in maniera chiara.

Ma quanti di noi auspicano la libertà di culto e condannano le minacce di violenza contro coloro che scelgono un'altra religione, certo non ricevono un aiuto quando i capi di queste altre religioni danno la sensazione di voler sfruttare le conversioni per mettere a segno qualche punto a loro favore.

Si è avuto il legittimo sospetto che il Vaticano volesse raggiungere entrambi i risultati: mettere in mostra Allam come simbolo di una vittoria del cattolicesimo e, al tempo stesso, ribadire che era una personale questione di fede. Mi auguro che Allam trovi la pace nella nuova fede, ma concordo con il reverendo Christophe Roucou, responsabile dei rapporti con l'Islam della Chiesa cattolica francese, che ha detto all'agenzia di stampa Reuters: «non capisco per quale ragione Allam non è stato battezzato nella sua città dal vescovo della sua città». Questo Papa sembra seminare rovine non necessarie sulla strada dei rapporti tra cattolicesimo e Islam. In occasione di una lectio magistralis nella sua natia Germania nel 2006, Papa Benedetto XVI ha citato un testo medievale che descriveva l'Islam come violento e irrazionale. E la predica, che veniva dal pulpito del capo di una Chiesa che ha la sua storia sanguinosa, ha avuto l'effetto di innescare furibonde manifestazioni di protesta musulmane in tutto e per tutto all'altezza del-

l'offensiva descrizione. Il Pontefice ha cercato di scusarsi quando, subito dopo, ha fatto visita alla Moschea Blu in Turchia e ha pregato rivolto alla Mecca con l'imam e quando ha annunciato che entro l'anno incontrerà i rappresentanti musulmani. Gli studiosi e i leader musulmani hanno scritto al Papa e ad altri esponenti di vertice della gerarchia cattolica dopo le reazioni seguite al discorso di Benedetto XVI, sollecitando il dialogo tra le due fedi nell'interesse della «sopravvivenza del mondo».

Da tempo ho smesso di attendere che siano i religiosi di qualsivoglia fede a salvare il mondo, ma preferirei che

È desolante e triste vedere come la fede sia diventata una vuota gara di numeri

dialogassero piuttosto che vantarsi di quanti nuovi fedeli sono entrati nella loro squadra.

I leader cristiani stanno attraversando un momento difficile con l'Islam. All'inizio dell'anno l'arcivescovo di

Canterbury, Rowan Williams, ha dato fuoco alla miccia dichiarando che era «inevitabile» applicare in Gran Bretagna una qualche forma di Sharia o di legge islamica. Insieme a molte femministe musulmane ho ritenuto le sue parole una forma pericolosa di «political correctness» impazzita. Ci sono ovviamente difficoltà e necessarie conversazioni che debbono avere luogo tra leader musulmani e cristiani. Ma il Papa come dio terribile e crudele e l'arcivescovo di Canterbury come relativista culturale non debbono essere le sole alternative. Estremisti come Osama bin Laden e Geert Wilders, il politico olandese responsabile del film anti-islamico, sono più che felici di sfruttare gli spazi che si aprono tra le due contrapposte posizioni. Se Benedetto preferisce giocare a chi ha più fedeli, c'è un'altra equazione che deve tenere a mente. Wilders e Osama bin Laden si rivolgono a minoranze che si trovano agli estremi opposti dello spettro dell'odio. In quanto pastore di un gregge più numeroso, Benedetto XVI dovrebbe gestire le sue responsabilità con maggiore saggezza.

Mona Elthaway, giornalista e commentatrice, vive a New York e tiene conferenze su questioni attinenti al mondo arabo e musulmano in tutto il mondo

© Agence Global
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Cara Unità

Magdi Allam? La conversione pubblica mi lascia perplesso

Cara Unità, le conversioni propagandistiche fatte il giorno di pasqua con coinvolgimento del Papa alla presenza di tutto il mondo mi imbarazzano e mi creano disagio. Nel caso clamoroso di Magdi Allam pare che non si tratti di vera conversione dal momento che risulta di famiglia coopta (la chiesa cristiana egiziana) e che abbia avuto una educazione scolastica cattolica. Sembrirebbe che Magdi Allam non sia mai stato musulmano.

Pietro Ancona

Giovani, andate a votare lo vedo speranza nella proposta del Pd

Cara Unità, sono una giovane donna di sinistra, leggo e mi informo cercando di arrivare alle elezioni del 13 e 14 Aprile e sperando di vincere. La grande speranza che ripongo nel Partito de-

mocratico e nel suo Leader, mi motiva e crea in me la voglia di diffondere i grandi valori della tradizione e le grandi aspettative verso il futuro, entrambi fondamento del Pd. Nel futuro del Pd c'è il nuovo. Abbiamo lavato via quella politica avvinta dalle ragnatele, quella politica che ci fa ripetere al bar «Tanto sono tutti uguali...». Nel nuovo mi ci metto anche io, che faccio parte del piccolo circolo del mio paese, di nuovo ci sono tanti giovani come me, alle Province, alle Regioni, ed in ultimo al Parlamento. Questo rinnovamento di persone deve far capire agli elettori quanta freschezza, speranza, aspettativa, quanta forza c'è in tutte queste gambe giovani che porteranno il nostro paese verso il futuro. Con la nascita del Partito Democratico abbiamo creato la macchina, elettori: dateci la benzina! Il grande messaggio che cerco nei giornali e che non trovo, è l'invito a tutti ad andare a votare! L'Italia ci chiama in suo aiuto, riprendiamo in mano la politica, rendiamola pulita, trasparente: facciamo in modo che la politica diventi uno strumento non che lo strumento dei politici siamo noi! Tutti gli appelli che sento fare in tv incitano al voto per mentre la gente è sempre più schifata da tutto. La competizione elettorale di Veltroni ci sta insegnando come vincere l'avversario sui fatti, con toni pacati e senza violenza verbale. Non ho sentito dalla bocca di Veltroni parole che di disprezzo verso altri Leader di partito, non ho sentito parole di giudizio negativo e gratuito sull'operato degli altri partiti e non ho visto strappare i programmi di altri! Ho sentito solo descrivere un programma concreto e attuabile, nonché ben strutturato e solidale verso lo stato e noi cittadini. Ho sentito descrivere una politica nuova

e pulita. Ho sentito l'onestà di una persona in cui mi riconosco e alla quale mi appello. Io vedo forza in Veltroni, vedo speranza. Giovani e meno giovani, andate a votare, dimostriamo la coscienza civile, diamo onore a quanti hanno lottato x il diritto di voto. Prendiamo il volante di questa macchina e ingraniamo la marcia, perché si può fare!

Gianna Pazzaglia

Tremonti non risponde E io dico: non facciamo tornare al governo

Cara Unità ascoltando la radio in macchina mi sono imbattuto in una intervista a Giulio Tremonti, alla domanda della giornalista di cosa pensasse del faccia a faccia Veltroni-Berlusconi, ha risposto che l'unico faccia a faccia che può chiedere Veltroni e quello con Bassolino, poi cosa ne pensava del piano pensioni di Veltroni, ha risposto che l'unico piano che può mettere in atto Veltroni è quello di tassare i Bot e i Cct, stesso tono su Alitalia, ma vi sembrano risposte normali? E magari Tremonti lo troveremo nel prossimo Governo... poveri noi!

Odino Passarella, Goro (Fe)

Elezioni assurde condizioni per i disabili

Cara Unità, siamo nel 2008 ed un disabile grave per andare a votare ed essere assistito deve: prendere appuntamento con un medico legale della asl (non basta il verbale dell'invalidità) quindi an-

dare a fare visita medico legale. Portare il tutto all'ufficio elettorale. Già tutto questo è assurdo, un disabile, perché tale, non può andare, non può fare, ma perché ci dicono così tante bugie che fanno le cose per agevolarci quando è vero esattamente il contrario. Morale della favola il numero dell'uff. elettorale è perennemente occupato. La medicina legale risponde che non ha comunicazione dal comune di farsi sentire l'ultima settimana prima delle elezioni, che vorrà dire ressa, confusione, file e quantaltro. Quando ho chiesto chiarimenti mi è stato risposto che se abbiamo problemi che la disabile non votasse! È una vergogna!

lettere firmate

Copertura per ogni proposta Siamo stanchi dei libri dei sogni

Cara Unità, si avvicinano le elezioni e aumentano postumi benefici in tutti i gangli della vita pubblica. Vi è reticenza su una dettagliata e seria copertura dei costi finanziari necessari a farvi fronte. Serietà vuole che programmi seri siano accompagnati da indicazioni precise sulle coperture finanziarie. Siamo stanchi di libri dei sogni. C'è chi non trovando collimanza tra proposte e copertura, preferisca disertare le urne.

Franco Fronzoli, Rapallo

Non ci meritiamo Fini, Gasparri e gli altri Fermiamoli con il voto

Cara Unità, ho assistito su Rai Uno alla fiction dedicata al-

le vittime delle fosse Ardeatine. Su La 7 andava in onda "Niente di Personale" dedicato alle vittime della mafia. Penso che molti Italiani abbiano seguito le due trasmissioni. La mia considerazione e questa: è mai possibile che nonostante questi ricordi siano ancora vivi, noi Italiani stiamo per consegnare, ancora una volta, il nostro paese e il futuro dei nostri figli in mano a gente come Fini, Gasparri, Ronchi e agli altri iscritti al Popolo della Libertà? Forse è questo che meritiamo?

Michele De Gregorio

Aumentare i salari prima occupazione del nuovo governo

Cara Unità, presto saremo chiamati alle urne per rinnovare amministrazioni Comunali, Provinciali, Regionali e il Governo Nazionale. Gli indirizzi del nuovo Governo saranno quelli che maggiormente incideranno sui cittadini. Ritengo che la sfida salariale sia tra le priorità che dovrà affrontare il nuovo esecutivo che guiderà l'Italia, solo con politiche di aumento dei redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, che rappresentano la maggioranza degli italiani, potremo avviare un rilancio dei consumi della domanda interna e dell'economia, facendo ripartire quel volano che può dare nuovo slancio al nostro paese.

Paoloni Giovanni, Premariacco (Ud)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Turismo sessuale: l'Italia e il record della vergogna

LUIGI CANCRINI

Ottantamila ogni anno i nuovi turisti del sesso in cerca di minorenni: in Asia e nei Caraibi, in Kenya ed in Mongolia. Sfidando le leggi e le più elementari riserve morali. Utilizzando la complicità dei tour operator più spregiudicati ma utilizzando soprattutto il web e la possibilità di organizzare (pregustare?) tutto da casa. Con gli italiani in testa alle classifiche come raccontava ieri in una serie di servizi, atroci e ben documentati, il *Corriere della Sera* riportando i pareri autorevoli (e lo scoraggiamento doloroso) dei rappresentanti dell'Unicef e delle altre organizzazioni che in tutto il mondo si battono nel tentativo di arginare un fenomeno orrendo e, apparentemente, inarrestabile. Difficile non riflettere, nel momento in cui ci si trova di fronte a dati come questi, sul modo in cui la vita del nostro Villaggio Globale è condizionata in modo sempre più pressante dalla potenza del dio denaro. I bambi-

ni vittime di sfruttamento sessuale a Santo Domingo, scrive Gabriela Jacomella, sono almeno 35.000 e chiunque può portarsi a letto per un pugno di dollari, dai 10 ai 30 (dai sette ai quindici euro): per un turista il prezzo di una cena, per un dominicano la paga di una settimana. Il che spiega insieme, purtroppo, il perché dell'abbandono in cui questi bambini sono lasciati da genitori (più spaventati, forse, che avidi) ed il perché del boom di un turismo sessuale in cui tutte queste cose ci si possono permettere spendendo poco o con la prospettiva, magari, di guadagnarci perché molti sono i turisti che filmano le loro "avventure". Pronti, domani, a metterle in rete: *en amateur* e su siti *peer to peer* come si dice adesso ma anche a pagamento. Con un rischio davvero minimo, alla fine, di essere intercettati se il fenomeno è ormai così diffuso da rendere del tutto casuale l'intervento di una polizia che non può battere di continuo l'intero spazio (sconfinato) di internet. «Dormo sulla spiaggia, qui arrivano i clienti, dice Josia, dodici anni, che vogliono rapporti orali o sesso *por atrás*». Abusi sessuali comunque, nel nome per lui di una quantità di denaro che

vale la paga di una settimana del padre o della madre e nel nome, per chi gliela dà, di una mancia. Segnalando, con una forza simbolicamente straordinaria, che cosa è ancora oggi l'oppressione che l'uomo può esercitare su un altro uomo (sul suo bambino o sulla sua bambina) «Son nostre figlie/le prostitute/che muoion tistiche/negli

stro Paese e della nostra cultura. E uguale mi sembra, tuttavia, la ragione economica della sottovalutazione di quelle che erano allora le figlie degli operai e di quelli che sono oggi i bambini dei poveri in una fase della storia del mondo in cui il capitalismo (che selvaggio, quando può, non smette mai di essere) si è trasformato (dichiaratamen-

Sono ottantamila ogni anno i nuovi turisti del sesso in cerca di minorenni e gli italiani sono in testa alle classifiche Riuscirà la politica a occuparsi di questa vergogna?

te, abilmente e spregiudicatamente), in impresa sopranazionale: globalizzata e globalizzante. Senza che ci siano più un Marx o un Engels, però, capaci di chiamare a raccolta, perché si uniscano contro i loro sfruttatori, tutti gli sfruttati del mondo. Se questo è il problema dal punto di vista economico (o, forse, politico), quello che va affrontato è però anche l'altro versante, quello relativo ai "turisti". Di cui sappiamo dall'inchiesta che

non sono "pedofili" (malati, cioè, di pedofilia in quanto obbligati dal loro interno a fare sesso solo con dei bambini) o vecchietti più o meno "bavosi" ma uomini e donne, fra i trenta e i cinquanta, efficienti, manageriali, sportivi, dal reddito e dal livello culturale "alti". Uomini e donne, cioè, che cercano semplicemente (o non tanto semplicemente) una occasione di piacere in più o una esperienza comunque diversa, capace di farli sentire insieme potenti ("faccio tutto quello che voglio") e abbruttiti ("mi faccio un po' schifo"): nel modo in cui più o meno ci si sente, forse, dopo una piccola orgia quando il sesso viene "arricchito" dall'alcool o dalla cocaina. Su linee che sono quelle, insomma, del bisogno indotto e di un consumismo che può alienare completamente l'uomo da se stesso. Contro cui giusto è, sicuramente, muoversi sul piano repressivo perché questo è l'unico modo, in fondo, per riproporre a tutti l'esistenza del limite oltre cui non si può andare. Contro cui quella che si dovrebbe riuscire a mettere in moto, tuttavia, è soprattutto una grande, violenta ondata di indignazione collettiva: capace di collegare il fatto (lo sfruttamento sessuale del mi-

nore) alla sua ragione particolare (la violenza dello sfruttatore) e sociale (la violenza della prevaricazione dell'uomo ricco di denaro e di potere). Faremo ancora politica un giorno su questi temi? Usciremo ancora dall'agenda sempre più soffocante che ci allontana ogni giorno di più dalla Politica vera? Davvero le categorie che più continuano a sembrarmi utili, mentre mi guardo intorno e ra-



giono su un mondo in cui è così difficile riconoscermi, mi sembrano ancora quelle dell'analisi portata avanti da Marx nei suoi Manoscritti del 1844 e da quelli che per tanto tempo (l'ultimo è stato Attali nel suo bel libro su di lui, *Karl Marx. Ovvero, lo spirito del mondo*) hanno continuato a credere nel fatto che la storia ha un senso e delle finalità poste molto al di là delle aspirazioni del singolo.

Alitalia e quegli strani voli in Borsa

ANGELO DE MATTIA

SEGUE DALLA PRIMA

L'affollarsi di quelli che con molta prudenza Cardia definisce «desideri o finalità da raggiungere» in ordine al futuro della Compagnia suscettibili di «muovere il titolo», la necessità di distinguere progetti e obiettivi da fatti concreti - sulla base di notizie certe, chiare - nonché di assicurare al mercato e agli operatori la parità informativa legittimano pienamente il richiamo di tutti alle proprie responsabilità. Di ciò Cardia dice di avvertire il peso e i limiti, tanto da sentire il bisogno - per la verità eccessivo - di affermare che si tratta di un appello istituzionale, privo di significati politici (ma tale dovrebbe essere ogni intervento di una Authority). Sottostante alle poche frasi

virgolettate, vi è comunque una problematica assai complessa che riguarda i rapporti tra politica e mercato, tra significato della presenza pubblica in economia e diritti di tutti gli azionisti (pubblici e privati) di una società, tra libertà di pensiero e di critica nonché autonomia della poli-

self-restraint, determinare andamenti anomali, artificiosi nel mercato borsistico. Vi sono valori: il risparmio, il lavoro in tutte le sue manifestazioni, la dignità della persona, la libertà di iniziativa economica, la concorrenza, che hanno una primaria tutela costituzionale e non sono certamente

tervenire, quando ha di fronte l'azione della politica che sia succettibile, al di là delle specifiche volontà, di provocare effetti negativi sul mercato, danneggiando innanzitutto risparmiatori e lavoratori. Il sentiero, tuttavia, è assai stretto. Non si può, certo, censurare il libero esplicarsi della critica e della proposta, del confronto e della battaglia intellettuale nella politica. Ma poiché i fini di quest'ultima non sono quelli della gestione (o supergestione), *more privatorem*, dei singoli fatti economici o dell'ingerenza nei singoli affari ovvero ancora, a maggior ragione, dell'organizzazione di cordate, scalate, controfferte, etc., è ben difficile che il richiamo all'osservanza degli ambiti della politica (o, per converso, dell'economia) possa ritenersi che collida con i principi costituzionali. La trasparenza, la correttezza,

ne. Dunque, deve essere proprio dell'arbitro del mercato (la Consob) non solo l'appello ma anche il fischio di conte-

stazione quando i comportamenti rilevati lo richiedano, quando un particolare andamento del titolo di una società possa derivare da comportamenti non corretti. Ieri, in specie, il titolo Alitalia ha subito forti oscillazioni ed è stato a lungo sospeso per eccesso di rialzo.

La trasparenza, la correttezza negoziale, la libera competizione sul mercato regolato non possono essere alterate da interventi dell'«operatore», occulto o visibile che agisce in nome della politica

In un punto, però, le considerazioni del Presidente Cardia sono troppo sfumate e avrebbero bisogno di una integrazione. Egli sottolinea che la

«politica» si dovrebbe pronunciare su vicende come l'Alitalia a borsa chiusa, attraverso il ministro competente e spiegando bene se si tratti di progetti o di fatti concreti. Bene. Ma in questo solo si esaurisce la «politica», cioè nell'attività del Governo? E il resto? Chi non sta al Governo? Rientra nella generica categoria di coloro che hanno «desideri o perseguono finalità»? Perché questa limitazione degli obblighi a carico della cosiddetta politica, identificata soltanto nel Governo? Dovrebbe essere chiaro che un discorso non può riguardare tutti, maggioranza e opposizione, soprattutto in considerazione della vicenda in esame. Perché non sia esclusivamente una «campana sine pistillo», come dicevano i giuristi medievali, cioè senza battente.

La battaglia del Senato e il voto utile

STEFANO CECCANTI

SEGUE DALLA PRIMA

Va infatti ricordato che la Valle d'Aosta vota nel suo collegio uninominale, il Molise ha solo due seggi e con un sistema proporzionale li vede assegnare uno per ognuna delle sue forze più consistenti, mentre in Trentino Alto Adige per un delicato equilibrio costituzionale tra minoranze e maggioranze si è dovuto lasciare il Mattarellum (sei collegi uninominali e uno di recupero). Nella grande maggioranza delle Regioni, in cui nessuno è in grado naturalmente, con la proporzionale, di ottenere più del 55% dei seggi, c'è un premio che scatta per portare chi arriva primo a quella soglia. Siccome tutti sappiamo che nel nostro Paese la geografia del voto è molto eterogenea, non accadrà mai che qualcuno vinca ovunque, ottenendo quindi il 55% dei seggi complessivo. Al di là del successo in voti, si fermerà

molto probabilmente al 52 o 53%, 5-10 seggi sopra la maggioranza di 158, escludendo dal computo i senatori di diritto e a vita. C'era anche un'ottima scusa per depistare le colpe: i moniti del Quirinale e di vari costituzionalisti che avevano messo in dubbio, tra l'altro, la legittimità di un premio nazionale al Senato. Quelle raccomandazioni sarebbero dovute servire a non approvare nessuna legge del genere a fine legislatura e invece furono strumentalizzate per giustificare un cambiamento in peggio, con una lotteria anti-governabilità di 17 premi indipendenti, che era perfettamente funzionale allo scopo di chi si vedeva perdente. Ciò che non fu previsto allora è che, una volta ottenuti gli effetti sperati sul centro-sinistra, la stessa sorte avrebbe potuto anche ripercuotersi in seguito sul centrodestra medesimo. Per di più ci sarebbe stata anche l'occasione di riparare, dando via libera all'incarico del Presidente Marini, ma così non è stato, nell'eccessiva fiducia sullo scarto in voti registrato a inizio campagna a favore del centrodestra. Terminata la rico-

struzione storica, veniamo quindi alla situazione attuale. Gli studiosi più prudenti, quelli che con un 30% di persone che questa volta, più del solito, si dichiarano ancora indecise, non se la sentono di fare previsioni troppo certe, danno per aperto, non scontato, l'esito sia alla Camera sia in undici delle Regioni in cui si vota col premio. Ricordiamoci peraltro che anche il migliore dei sondaggi fotografa realtà in rapido mutamento e ha margini non esigui di errore. Resterebbero comunque fuori dall'incertezza a favore del Pd (e dell'Idv) Emilia, Toscana e Umbria, mentre a favore di Pdl (con Lega e Mpa) vi sarebbero Lombardia, Veneto e Sicilia. Nelle sei Regioni sicure il voto dell'elettore può essere più libero, ricordando però sempre che se la lista votata è andata da sola, senza coalizioni, come la Sinistra Arcobaleno e l'Udc, quei voti si buttano se la lista non è in grado di arrivare alla significativa soglia dell'8% dei voti validi. Nelle undici Regioni incerte, così come alla Camera sul piano nazionale, conta chi vince anche solo per un voto: solo il Pd (o il Pdl) coi relati-

vi alleati sono in grado di correre per il premio, determinando in modo decisivo la composizione delle Camere. Il voto utile non è quindi un'invenzione astratta o una ricetta universale, ma è un riflesso ineludibile di questo sistema elettorale, tenendo conto dei comportamenti elettorali prevedibili. Per tutti gli elettori del Paese alla Camera (tranne i valdostani che in modo incostituzionale sono purtroppo esclusi dal conto per il premio), e al Senato per quelli di Piemonte, Liguria, Friuli, Marche, Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna, la responsabilità è particolarmente grave. Scegliere di votare per una forza minore, peraltro quasi sempre a rischio dell'8% di sbarramento o sicuramente al di sotto, significa aprire le porte alla vittoria del partito più grande dello schieramento opposto. E' bene saperlo e diffonderlo sin da subito: ognuno vota come crede, ma ciascuno deve conoscere bene le conseguenze delle sue scelte per evitare ricriminazioni successive. Si tratta di decidere se in quel sistema lotteria, con cui dobbiamo co-

munque fare i conti, si gioca per il premio massimo o ci si autolimita a un premio di consolazione. Una postilla finale: su vari siti sembra farsi spazio una campagna astensionista, con varie motivazioni e con le più varie ed ingegnose modalità di realizzazione, nonché, soprattutto, con varie leggende metropolitane sui possibili effetti nell'assegnazione dei seggi. È bene ribadire una verità semplice: chi si astiene, vota bianco o nullo, chi dichiara nel seggio o fuori l'una o l'altra motivazione a favore della sua scelta di non dare un voto valido, dà vita a una protesta a cui effetti si esauriscono subito. Il 100% dei seggi di Camera e Senato si assegnano coi soli voti validi. Il premio di maggioranza alla Camera e i 17 premi al Senato scattano sempre e comunque, a prescindere da qualunque quantità di astensioni, bianche e nulle. Per quei 18 premi incidono solo i voti validi dati su un versante al Pd (e all'Idv), sull'altro a Pdl (con Lega e Mpa). Il sistema è sì una lotteria, ma chi non dà un voto valido perde subito il biglietto regalandolo agli altri.

Pensioni i fatti e i costi

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

Da un lato, scelte chiare di priorità e proposte credibili e realizzabili sul piano del bilancio pubblico; dall'altro, mille promesse, sempre le stesse, sempre appese a coperture finanziarie impossibili, da abbandonare o scaricare sulle spalle delle generazioni più giovani, come avvenuto dal 2001 al 2006.

Le proposte alternative sono tante, basta avere la pazienza di leggere il programma del Pd e le slides del Pdl, sì, le slides, le diapositive che si proiettano durante le presentazioni, poiché non risulta che, ad oggi, il Pdl abbia presentato un programma vero e proprio. Ad esempio, guardando ai temi economici e sociali, scopriamo che la "dote fiscale" per i figli è, in termini redistributivi e di incentivazione al lavoro femminile, radicalmente alternativa al quoziente familiare. Scopriamo anche che la detassazione della retribuzione di secondo livello è, in termini di impatto sulla produttività, decisamente più efficace dell'intervento sugli straordinari.

L'ultimo esempio di radicale differenza tra i programmi di Pd e Pdl riguarda la difesa del potere d'acquisto delle pensioni. Alcuni esponenti di punta del Pdl sostengono, in compagnia di autorevoli personalità di Sinistra e L'Arcobaleno, la piena indicizzazione delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni. In sostanza, ripropongono la via irresponsabile della "scala mobile" per i pensionati. Perché tale via è irresponsabile? Perché il ripristino della scala mobile, anche se limitata ai soli pensionati, avrebbe effetti insostenibili sui conti pubblici, farebbe salire l'inflazione e ridurrebbe la crescita, ossia, proprio come avveniva negli anni '80, genererebbe un circolo vizioso le cui vittime sarebbero gli stessi pensionati, oltre ai lavoratori dipendenti.

Veltroni ieri ha, invece, illustrato una ricetta articolata in tre misure-chiave: una per l'emergenza; una per la fase di passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo; una per il sistema contributivo pienamente in vigore. La ricetta di Veltroni poggia su quanto realizzato dal Governo Prodi, prima nel 2006, con la revisione dell'Irpef e, poi, nel Luglio del 2007, con la «quattordicesima mensilità». Gli interventi del Governo Prodi hanno dato, giustamente, priorità all'aumento delle pensioni più basse. Le proposte del Pd, oltre a continuare il sostegno ai pensionati in condizioni economiche più difficili, guarda-

no anche ad una fascia di oltre 5 milioni di pensionati di "classe media", i quali con pensioni intorno ai 1.200-1.500 euro al mese difficilmente possono essere considerati privilegiati. La risposta emergenziale riguarda i pensionati di oltre 65 anni e determina, a partire dal 1 Luglio 2008, un incremento medio di quasi 400 euro l'anno per le pensioni fino a 25.000 euro l'anno e tra i 250 ed i 100 euro l'anno per le pensioni di importo compreso tra 25.000 e 55.000 euro l'anno. L'aumento è ottenuto attraverso l'innalzamento delle detrazioni fiscali previste per i redditi da pensione. In particolare, le detrazioni aumentano in funzione dell'età anagrafica, in modo tale da incrementare maggiormente, per ogni dato livello di pensione, le pensioni più vecchie, ossia le pensioni più distanti dalla data del pensionamento e quindi più erose dalla perdita di potere d'acquisto. L'intervento provoca una riduzione di gettito di circa 2,5 miliardi di euro l'anno.

La risposta per la fase di passaggio al pieno dispiegamento del metodo contributivo interviene, invece, sul paniere di riferimento per misurare l'aumento dei prezzi. Oggi, i pensionati hanno lo stesso paniere dei lavoratori, nonostante i consumi dei due segmenti di popolazione siano molto diversi. La proposta del Pd lega l'adeguamento annuale delle pensioni all'andamento dei prezzi di beni e servizi contenuti in uno specifico paniere dei pensionati. Il costo della proposta è di circa 1,5 miliardi di euro all'anno per ogni punto percentuale di scarto tra "inflazione dei lavoratori" e "inflazione dei pensionati". Infine, la risposta per le pensioni calcolate con il metodo contributivo introdotto nel 1995 propone lo scambio tra minori importi iniziali ed aumenti legati, oltre che all'inflazione, anche alla crescita dei redditi da lavoro. L'intervento è neutrale per gli equilibri di finanza pubblica, poiché la minore spesa della fase iniziale viene compensata da maggiori uscite man mano che gli importi di pensione aumentano.

Come si finanzia tutto ciò? L'ennesima promessa impossibile? La solita propaganda elettorale, tipo cordata Alitalia pronta subito dopo il voto del 14 Aprile? No, non è così. La ricetta del Pd ha un onere contenuto rispetto ai costi esplosivi della "scala mobile dei pensionati" e ha coperture finanziarie solide. La solidità viene dalla credibilità degli interventi di riduzione e riqualificazione della spesa e dalla credibilità della misura antievasione contenute nel programma. Quando il Pd scrive che ridurrà la spesa primaria corrente di mezzo punto di Pil il primo anno e un punto all'anno nei due anni successivi è credibile perché al Governo, nonostante partner troppo sensibili ai richiami corporativi, è riuscito a controllare e ridurre la spesa per acquisti di beni e servizi. Quando il Pd scrive che l'andamento delle entrate tributarie supererà la crescita del Pil è credibile perché negli ultimi due anni, nonostante un'opposizione interna allo schieramento di centrosinistra, ha varato misure antievasione ed antielusione in grado di far arrivare nelle casse dello Stato oltre 20 miliardi di euro prima occultati. Altrettanta credibilità non può essere vantata dalla destra, la quale dal 2001 al 2005 ha lasciato la spesa corrente salire di oltre 2,5 punti percentuali di Pil e ha, con oltre 20 condoni fiscali, allargato le aree di evasione. Insomma, ci sono i fatti dietro le promesse del Pd.

Porta a Porta e i sondaggi Via col vento

ENZO COSTA

Non escludo affatto di sbagliarmi, di aver rimosso la cosa, di avere una memoria più labile di quella dello Smemorato di Cologno di fiorelliana memoria, se non di Gianfranco Fini (quello che bollò come «comiche finali» il partito del predellino dello Smemorato di Cologno autentico, e che ora gli scodinzola dietro, dopo aver proclamato per il 13 aprile la Festa della Liberazione, per la gioia immemore sua e della nipotina di colui da cui l'Italia grazie al cielo si liberò sul serio il 25 del mese medesimo). Insomma, se ricordo male, sono pronto a rettificare, fatto sta che - per quanto mi sforzi - non riesco a rammentare, da fedele telespettatore di *Porta a Porta*, che due anni fa, di questi tempi, le puntate elettorali della trasmissione ospitanti i principali candidati al governo prevedessero un elemento oggi costante: la rassegna integrale dei sondaggi sulle intenzioni di voto. Eppure, a

ben pensarci, la situazione era specularmente identica o quasi: chi aveva governato in quella legislatura risultava, da presoché tutte le rilevazioni statistiche, in svantaggio; di conseguenza, chi era stato all'opposizione veniva accreditato di parecchi punti percentuali in più. Situazione simile a oggi, per l'appunto, ma a parti invertite: allora il centrodestra era indietro, e il centrosinistra davanti. Una differenza piccola, ma non irrilevante, è che l'inseguitore del 2006 (Berlusconi) negava fin da subito di essere in svantaggio, e lo faceva definendo (impunemente, *ca va sans dire*) falsi e comunisti tutti i sondaggi tranne quello da lui mai ben esplicitato, di origine americana, che a suo vaghissimo dire lo dava testa a testa con l'avversario. Mentre l'inseguitore del 2008 (Veltroni) parla da un po' della rimonta in corso (effettivamente attestata da diverse ricerche), e adesso aggiunge che potrebbe non essere colta del tutto dai sondaggi, senza però mai disconoscere la regio-

larità dei loro metodi di rilevazione, anche di quelli dai risultati meno favorevoli, che lo piazzano distante dall'avversario. Ma la differenza davvero significativa - sempre che la memoria non mi tradisca - è, lo accennavo poc'anzi, questa: *Porta a Porta* due anni fa non faceva quello che fa oggi. Vale a dire non affidava all'affabile Renato Mannheimer un periodico bollettino dei sondaggi, non solo di quello realizzato dal suo istituto (che di solito per Veltroni registra un maggiore recupero), ma anche di tutti gli altri, debitamente illustrati da una grafica eloquente, che - partendo dal dato scritto sul partito dell'ospite di turno - consente a ricercatore e conduttore di dire e ribadire la distanza che lo separa dal dato del partito avversario. E l'impatto è notevole: ha voglia, chi insegue, a sottolineare la rimonta (più o meno marcata), l'effetto visivo e sonoro di quel sistematico panorama sondaggistico è - puntata su puntata - una sorta di

riaffermazione d'ineluttabilità: il Pd è in vantaggio, il Pd è in ritardo. Non sto qui a questionare sull'attendibilità di queste rilevazioni. Né a far presente come il ripeterle ossessivamente, con tanto di tabelle a tutto schermo, possa giovare all'esito che esse a oggi prefigurano, persuadendo i molti incerti sull'utilità di votare per chi è sempre distanziato (come si dice, l'effetto "profezia che si avvera"). Sono qui, più semplicemente, a interrogarmi sulla curiosa diversità con le precedenti elezioni politiche: com'è che (sempre nel caso io ricordi bene) durante la campagna elettorale 2006 l'imparzialissimo Vespa non commissionò al fido Mannheimer un lavoretto simile? Com'è che - a fronte di un Prodi dato in nettissimo vantaggio da tutti i sondaggi eccetto quello fantomatico *made in Usa* vagheggiato dal Cavaliere - non assistevamo, introdotto dalle accattivanti note di «Via col vento», all'irradiazione sistematico di numerosissime ri-

levazioni statistiche dei più autorevoli istituti di ricerca attestanti giorno dopo giorno, puntata di *Porta a Porta* dopo puntata, una sostanziale staticità degli orientamenti di voto, con Prodi in sistematico vantaggio e Berlusconi (a dispetto del suo imprecisato sondaggio) in sistematico ritardo? Il fazioso centrosinistrorso che è in me risponde che ciò avveniva perché - in quel caso - l'effetto "profezia che si avvera" sarebbe stato sgradito al centrodestra. E perché conferire autorevolezza (mostrandoli sistematicamente) a sondaggi che Silvio dava per taroccati, avrebbe scalfito la tesi del Cavaliere, (s)qualificandolo agli occhi dei telementi come un bluffatore. Ma sono certo che quel notaio *super partes* di Vespa saprà fornirne una spiegazione ben più credibile (sempre che, lo scrivo ancora una volta, io non abbia dimenticato i puntualissimi sondaggi periodici di *Porta a Porta* 2006).

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

Bologna, il Pd e il Gay-Pride

SERGIO LO GIUDICE *

Quest'anno tocca a Bologna ospitare, il 28 giugno, il Pride nazionale, non più Gay ma Lgbt, perché lesbiche, gay, bisessuali e transgender uniscono la loro lotta per l'uguaglianza ma vogliono dare visibilità a identità troppo spesso negate. La configurazione a rete del tessuto urbano italiano ha favorito la prassi di un Pride itinerante che ogni anno si sposta dai centri di maggiore concentrazione lgbt, come Roma e Milano, a città meno avvezze alla presenza visibile di omosessuali e transgender, da Padova a Napoli, da Bari a Torino, da Catania a Grosseto. Bologna non è una scelta casuale. Cerniera fra metropoli e provincia, culla del movimento gay italiano, il capoluogo emiliano ospita la terza comunità lgbt del paese, dopo Roma e Milano, ed è confermata ogni anno dai sondaggi "capitale gay" d'Italia.

Ma c'è dell'altro. Bologna è la città di Prodi e dell'Ulivo ma ancor prima di Dozza e Dossetti, laboratorio *ante litteram* del Partito democratico, luogo in cui il riformismo cattolico e quello

post comunista si studiano da decenni lavorando a una possibile sintesi. Una sintesi che oggi sta avvenendo sotto il segno di Walter Veltroni e della sua scommessa su un paese nuovo, in cui venga eliminato ogni ostacolo fra la libertà degli individui e il perseguimento del loro progetto di vita. Il movimento lgbt è in gran parte disincantato sul modo in cui si va delineando quel progetto. Tradito dall'Unione sui Pacs, non si è sentito ricompreso nel sogno veltroniano di una nuova frontiera di libertà e uguaglianza. È rimasto deluso per come il Pd ha escluso i suoi esponenti delle liste ma anche per lo stringato impegno su una legge anti omofobia e sui diritti dei conviventi, insufficiente per chi chiede l'equiparazione dei diritti delle coppie dello stesso sesso, come avviene ormai in quasi tutta Europa. Insomma, per il Partito democratico il Pride di Bologna, oltre a rappresentare, com'è dal 1969 in tutto il mondo, una celebrazione orgogliosa della dignità di gay, lesbiche, trans e bisessuali, va inteso anche come una domanda diretta. La questione non è solo cosa il Pd si impegni a fare oggi, dal governo o dall'opposizione,

per dare attuazione a quel principio - uguaglianza in dignità e diritti - scritto da sessant'anni nella Dichiarazione dei diritti umani e mai attuato in Italia per omosessuali e transgender. La domanda riguarda soprattutto qual è visione del futuro, la prospettiva culturale verso cui ci muoviamo, l'orizzonte indicato dal comandante della nave. Io ho deciso di portare una lunga esperienza nel movimento lgbt dentro al Pd perché vi individuo lo strumento necessario per dare realizzazione a quella richiesta di uguaglianza. A chi mi chiede conto del poco che il mio partito si è impegnato a fare se andrà al governo rispondo che è il massimo nelle condizioni date e che chi promette di più non ha il filo per tessere quella tela. Ma a chi mi chiede se qui si può lavorare insieme per costruire una nuova stagione di riforme civili per gay, lesbiche e trans devo poter dare risposte certe.

Il Partito democratico condivide l'idea che l'orientamento sessuale o l'identità di genere di una persona non debbano essere in alcun modo un ostacolo alla realizzazione della sua felicità? Che il principio di uguaglianza non possa fermarsi di

fronte alle condizioni personali delle cittadine e dei cittadini? Che la costruzione di relazioni familiari non tradizionali non sia un disvalore o un impiccio da tenere sotto traccia, ma abbia un importante valore nella costruzione di coesione sociale, anche quando si parla di un amore gay, o di una donna lesbica che tira su il suo bambino insieme alla compagna? La risposta a queste domande può non trovare un posto adeguato in un programma elettorale se non ve ne sono le condizioni, ma deve riuscire a vivere nella cultura di un partito che ha nella realizzazione dei principi di democrazia la sua ragion d'essere.

La comunità lgbt oggi si sente senza riferimenti politici, messa in un angolo da una legge elettorale che riduce il ruolo delle forze sociali, penalizzata a causa dell'iperattivismo delle diplomazie vaticane che pongono veti e avanzano richieste a destra come a sinistra. Un gruppo sociale che dà tanto al paese in termini di impegno nelle professioni, talento creativo, dinamismo sociale si sente messo ai margini di una democrazia incompiuta e malata e, per di più, non considerato adeguatamen-

te nelle ricette per risanarla. Se questo non è un problema per il Partito democratico, per chi mai lo sarà?

* consigliere comunale Pd a Bologna
già presidente nazionale Arcigay
www.sergiologiudice.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Piccarolo</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicarario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Bolognese, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>CONSILIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in data 10/05/2007 alla legge sul diritto di cronaca del 11/07/1963 del 11/12/2007</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale E.Mas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, Via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 25 marzo è stata di 136.250 copie</p>	
--	--	--	--

metri 1935
...ai confini del cielo!

lavelliADV.it



nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!